



free | anno quarto | agosto - settembre 2005

www.exibart.com

D'accordo è estate, mezza Italia va in vacanza e anche le riviste sono un po' più magroline. Meno pagine, meno contenuti, più relax. Ma noi non potevamo certo allentare il tiro. Ed eccoci con un numero oversize, ancora più ricco del solito. Prima novità: Exibart.onpaper 24 si è fatto in due. In allegato c'è un denso speciale sulla Biennale di Venezia, tutto da leggere. Un regalo di sedici pagine per orientarsi nella selva di eventi e mostre inaugurati a giugno in laguna. E poi, all'interno, la solita sfilza di approfondimenti, recensioni ed interviste. Con quest'ultime abbiamo esagerato, e sono una più imperdibile dell'altra. Hanno dialogato con Exibart: Angela Vettese, neodirettrice della galleria civica di Modena, per raccontarci del suo incipit e dei programmi futuri; Danilo Eccher, a capo del nuovo Museo d'Arte contemporanea di Benevento; Jean-Jacques Allagon, ex ministro della cultura francese, ora mentore artistico del veneziano Palazzo Grassi. E poi il gallerista Primo Marella, dalla Cina con furore; l'artista (cinese, guarda un po') H.H. Lim, che ci parla della sua romana Edicola Notte; il fotografo Timothy Greenfield-Sanders, con il nuovo ciclo dedicato alle pornostar americane, presto in mostra in Italia; il curatore Gjanni Mercurio, che inaugura a settembre una grande mostra su Keith Haring alla Triennale di Milano; Roberto Pinto ed Edi Muka, curatori della prossima Biennale di Tirana; Eric Doeringer, con i suoi bootlegs, falsi d'autore ormai diventati un cult. E ancora, tra le tante segnalazioni e news, qualche consiglio sui fumetti da leggere sotto l'ombrellone, un paio di dritte fashion direttamente dalle collezioni uomo primavera/estate 2006, fresche di passerella, e tanti libri e riviste da portarsi in valigia per le vacanze. Appunto... molti di voi non saranno in città. E allora dove lo trovate questo numero se non siete - peggio per voi - abbonati? Tranquilli, Exibart.onpaper 24 viene al mare insieme a voi. E il numero che state leggendo è distribuito nei posti più intellettuali e di tendenza delle migliori località di villeggiatura italiane.

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

| Alla Biennale ho preferito | | |
|----------------------------|--------|-------|
| pad. italia | 24,59% | ===== |
| arsenale | 43,72% | ===== |
| pad. nazionali | 31,69% | ===== |

| Il miglior italiano in Biennale? | | |
|----------------------------------|--------|-------|
| favaretto | 11,68% | ===== |
| beninati | 15,74% | ===== |
| vezzoli | 32,99% | ===== |
| bonvicini | 11,17% | ===== |
| esposito | 14,72% | ===== |
| assael | 13,71% | ===== |



SE PROVINCIALE È BELLO
Ha fatto entrare la sua istituzione nella moribonda Firenze/Mostre esprimendone l'amministratore delegato, ha promosso le iniziative culturali di Santa e ha proprio ad intervenire nella Fondazione del Maggio Musicale e nell'assetto della Fiera di Firenze. Ma il decisionismo del giovane presidente della provincia di Firenze Matteo Renzi non si ferma. Per la nuova sede dell'ente locale toscano ha già preso contatti con il top dell'architettura mondiale. Se ne occuperanno, infatti, o Renzo Piano o Santiago Calatrava.

OLIVETTI STAMPA IL DESIGN
C'era una volta una delle più grandi ditte di computer del mondo. Apprezzata anche negli Stati Uniti. Poi il tracollo industriale, la riconversione alla telefonia (con Omnitel) poi ceduta agli inglesi di Vodafone. Ora l'Olivetti - gruppo Telecom Italia - tenta il rilancio in grande stile. Come? Con una linea di stampanti tutte improntate al design italiano di alta qualità.

LA COPERTINA? COMUNICA ECCOME
Non male la nuova rivista NewPolitics. Tanta politica, come dice il nome della testata, ma guidata dal punto di vista della comunicazione. Con la garanzia di qualità e freschezza dello staff che ha creato un caso editoriale degli ultimi anni: il quotidiano Il Riformista. Una rubrica da non perdere? Quella che analizza i libri non dal loro contenuto, ma dall'impatto comunicativo e d'immagine della copertina.

PALAZZINARI MECENATI
Altro che palazzinaro. Luigi Zunino, che sta costruendo alle porte di Milano il nuovo quartiere di Santa Giulia, punta forte sull'arte e la qualità. Il progetto è di Norman Foster e già sono state inaugurate le opere di Sol LeWitt e di Arnaldo Pomodoro in quello che vuole essere anche un nuovo polo culturale.

ARTE ALL'ULTIMA
Tempi bui per il celebre connubio Arte - Architettura - Paesaggio. Sarà che la formula iniziava a mostrare gli anni, sarà che alcuni evidenti conflitti d'interesse creavano qualche imbarazzo tra gli enti locali toscani, sta di fatto che Arte all'Arte, con la decima edizione in programma a partire dal 30 settembre, chiuderà il sipario.

POVERO BOBOLI
"Il giardino di Boboli è come una puttana" denunciano da Palazzo Pitti "basta pagare la Soprintendenza per averlo". Pare infatti che a Firenze i tir non assillino solo il traffico autostradale, ma anche i vialotti (e i lampioni, e le cancellate, e le siepi) di questo museo all'aperto troppo spesso dato in affitto per eventi privati d'ogni sorta.

IL METRÒ PATCHWORK
Con la sua proverbiale mania di grandezza, sia sopra che sottoterra, la Regione Campania ha assegnato i progetti per le stazioni della futura Linea 6 del metrò in maniera singolare. Da Boris Podrecca a Alvaro Siza. Da Hans Kollhoff a Umberto Sioia. Una stazione per ciascuno. Con il rischio di creare una linea metropolitana architettonicamente arlecchina. Per accontentare un po' tutti...

MILANO PRIVATA (DI MUSEI)
È nata Forma, la casa della fotografia, in 1700 affascinantissimi metri quadrati in un ex deposito dell'atm. Non solo una sede espositiva, ma un centro vitale. Tutto focalizzato sulla fotografia. E poi? E poi nasce la Fondazione Pomodoro. Direttore Flaminio Gualdoni, curatore Marco Meneguzzi. Spazi mozzafiato nella zona iperchic di Via Savona. Tutto ok. E allora perché siamo nei ko? Perché si tratta di tutte - lodevoli - iniziative private. Ma il pubblico, a Milano, cosa diavolo fa?

sexybart.

sergio cascavilla

di ferruccio giromini



Di recente ha fatto parlare molto di sé grazie alla sua identità fittizia di Porfirio Villarosa, rubacuori virtuale ispirato ad un dongiovanni latinoamericano degli anni '50. In cosa consisteva la performance di Sergio Cascavilla? Presentarsi (ma per finta!) alle elezioni regionali piemontesi quale capolista di un Partito Adelinquere e mettersi di traverso tra l'uscente Ghigo e la poi vincente Bresso. Incompreso da quasi tutti, ha divertito i più avvertiti, ma proprio perciò ha mosso provocatoriamente le acque delle ideologie stagnanti. Insomma ciò che artisti dovrebbero fare più spesso. Serginho (chiamato così da quando ragazzo giocava bene a pallone, ancor prima di avere la fidanzata portoghese) è da sempre un artista inclassificabile, uno di quei dannati autodidatti che non sai mai dove collocare. Lo s'incontra da molti anni ormai nei circuiti più periferici, ma a volte anche più pirotecnici, dell'arte contemporanea "ggiovane", del cosiddetto e cosirripetuto underground, degli incroci "scandalosi" col design, dei festival e delle kermesse più "indefinibili". Cascavilla ha questo di mirabile: non c'è casacca che gli vada a pennello, sta storto in tutte. Eppure è riconoscibilissimo, con quel disegno pulitino eppure un po' sporcaccione da vignette



umoristiche anglosassoni, più sexy che porno, che paiono appena uscite da testate scollacciate anni '70 tipo "Calandrino" o "Caballero"; con quelle alternanze di colori pastello e fluorescenti che sembrano ricavate di peso da pubblicità deteriori di caramelle; con quelle improbabili sagomature dei contenitori delle sue opere, cofanetti Sperlari di melasse sentimentali finto ingenuo (altro che naïf!); con quelle scenette linde di tempeste ormonali e tragedie emotive uscite pari pari dalla quotidianità più vieta. Esplorando ricorrenti "Sex Packets" o "Sex Annual Prizes", mette a fuoco una critica forse non feroce ma comunque mordace del costume sessuale contemporaneo. Malgrado i ricorrenti travisamenti. Ma a chi definisce con superficialità le sue opere "divertenti", lui controbatte che invece sono come piante carnivore, capaci di attirare con colorini e profumini e poi di azzannare a tradimento. Ha ragione. Addirittura lo hanno censurato quando, consegnando ad una prestigiosa istituzione culturale un'opera intitolata "Dopo il 68" ha osato rappresentare, legittimamente, un concluso e circolare 69.

i perché del mese

esoso plessi

Qualcuno venga immediatamente qui e ci spieghi perché un gruppo bene assortito di giovani imprenditori veneti hanno deciso, per realizzare la discutibile installazione di Fabrizio Plessi che campeggia all'ingresso dei Giardini della Biennale di Venezia, di spendere così tanti soldi che ci sarebbe andato avanti un museo d'arte contemporanea di medie dimensioni per due anni!

svip da intervista

Approposito di Biennale. Avrete senz'altro tutti quanti sbirciato sul sito labiennale.tv. Per carità, idea geniale, realizzazione impeccabile e interviste imperdibili. Mapperò non possiamo fare a meno di chiederci perché i vip dell'arte si sono fatti incastrare - e, diciamolo, mettere decisamente alla berlina - con le domande surreali degli improbabili intervistatori.

quei gioielli dei giovani artisti

Ancora Biennale, e ci mancherebbe. C'è stato un evento che è rimasto nascosto e che invece doveva essere pubblicizzato eccome. Una grande azienda, anzi due. Un bel libro. Ed una iniziativa che ha fatto la storia della giovane arte italiana degli anni Novanta. Infatti a Venezia è stato presentato "Young Artists in Italy at the Turn of the Millennium", volume edito da Charta sulla storia dell'Italian Studio Program al PS1. Con la collaborazione di Bulgari e illycaffè. Già, ma perché nessuno ne ha parlato?

vedodoppio



sopra: L'attore Jerry Calà
sotto: L'art dealer Francesco Cascino



sopra: l'immagine simbolo dell'attentato a Londra del luglio 2005
sotto: L'urlo di Edvard Munch del 1893



la vignetta.

"Alberto Burri"
di Danilo Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com

PACK
Galleria d'arte

MY ROME ZHANG HUAN

12 Settembre 2005
Musei Capitolini - Roma
solo ad inviti

una produzione di:
Galleria Pack - Milano
Lipanjepuntin - Trieste

a cura di:
Gianluca Marziani

con un testo di:
Daniele Perra

Gagosian, Roma non è uno sfizio. Da ottobre una regolare stagione espositiva



Se qualcuno si è illuso di poterla far franca dovrà ricredersi ben presto. Già perché l'opening romano della Gagosian Gallery of Rome, sabato 4 giugno scorso, nel sontuoso Palazzo Borghese con una personale di **Ed Ruscha**, non rimarrà un episodio come si voleva far credere. È stato proprio il potente gallerista americano, durante la cena post vernissage, a lasciar intendere che lo spazio ospiterà una vera e propria stagione espositiva. Con ogni probabilità già dal prossimo ottobre. E invece di esser contenti, molti a Roma già se la stanno facendo nelle braghe...

Gi Armani Hotels? Saranno tutti griffati Silvestrin

Sarà **Claudio Silvestrin**, architetto noto al mondo dell'arte per la realizzazione della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, il progettista che porterà Giorgio Armani nel mondo dell'hotellerie. La maison milanese è convintissima di proseguire il progetto di diversificazione e dopo accessori e arredamento vuole iniziare ad aprire alberghi. Il primo? Secondo le anticipazioni del settimanale Il Mondo, a Dubai in quello che sarà il più alto grattacielo nel pianeta. Appuntamento al 2008.

A scuola con Francesco Impellizzeri. È di Matteo Basile il "pensierino" più bello

A dirigere il corso c'era **Francesco Impellizzeri**, maestro di Pensierini. Preside, Gianluca Marziani. La scuola è Stop.Sistemacreativo, presso la galleria romana Stop.Base. In classe? Un gruppo di studenti-addetti ai lavori invitati a realizzare il 18 maggio scorso i loro pensierini, poi sottoposti ad un'attenta valutazione da parte del critico-preside.

Lo studente più bravo a eseguire il compito? È risultato **Matteo Basile**, premiato per la feroce ironia, la costruzione organica del testo, la provocazione ludica e il senso critico verso la realtà.

Assegnate anche due menzioni speciali: a **Giovanni Albanese**, per la notevole autoironia giocata sui doppi sensi, ed al collezionista **Armando Porcari**, per la buona capacità di sintesi e l'apprezzabile equilibrio tra il disegno e lo spazio bianco.

Premio gustoso per Basile, che si aggiudica un Pensierino sul Papa firmato Francesco Impellizzeri.

Ai menzionati va una stampa autografa (tiratura 1/50) della stessa opera. Dopo l'estate 2005 sarà presentato un catalogo-quaderno che raccoglierà tutti i pensierini realizzati dagli alunni.

Stop.Base
Roma, Via di S.Elena, 29
int. 16 (Largo di Torre Argentina)
Tel 06 6861818
stopart@stopart.it
www.stopart.it

Patrizia Sandretto vince il Premio Bellisario

Assegnata la Mela d'Oro della XVII edizione del Premio Marisa Bellisario - sezione Arte - a **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo**. Il prestigioso riconoscimento è dedicato alle donne italiane che si sono distinte per capacità professionali e imprenditoriali. La Presidente dell'omonima Fondazione torinese è stata premiata per la sua dedizione, intuizione e opera di mecenatismo nel campo dell'arte contemporanea.

La cerimonia di consegna delle Mele d'Oro, si è tenuta venerdì 10 giugno scorso a Roma, presso l'Auditorium di Confindustria, alla presenza del Presidente Luca Cordero di Montezemolo, del Ministro della Salute Francesco Storace, del Presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso.

Tutta l'arte del TodiArteFestival

Non solo danza, teatro e musica al TodiArteFestival diretto da Simona Marchini. Importanti iniziative anche nella sezione arti visive curata da Giacomo Zaza.

L'arte contemporanea, distinguendosi dagli orizzonti dell'utopia e delle ideologie laiche e religiose, intende esprimere forme e contesti veicolabili attraverso continui atti vitali, attraverso un'appropriazione inedita e incognita del tempo e dello spazio. Da questa attitudine si diramano le tappe espositive delle due mostre collettive progettate per gli spazi del Convento delle Lucrezie a Todi. Tappe votate al colore impalpabile e polveroso di **Spalletti**, agli afflitti alchemici di **Zorio**, alle atmosfere rarefatte e sospese dei video di **Grazia Toderi**. (I tre i protagonisti della mostra *Trilogie Perspective '05* presenta il lavoro di cinque artisti, alcuni dei quali già noti sulla scena nazionale. Questi appartengono ad ambiti di ricerca differenti che toccano l'impiego di video, foto, installazione oggettiva, dispositivi ottici.

Progetto curato e ideato da **Giacomo Zaza**
inaugurazione venerdì 22 luglio ore 19.00
Convento delle Lucrezie - Todi
dalle 16.00 alle 23.00
www.todiartefestival.it

WWW • PRESTINENZA • IT

Rem Koolhaas che, alla Biennale di architettura dell'anno scorso a Venezia, aveva rifiutato il ruolo di comprimario, se non di comparsa, offertogli dal curatore Kurt Forster, partecipa a questa biennale d'arte. Alle Corderie presenta un lavoro sui Musei dal doppio titolo e dalla doppia percorrenza: *Neglect* se si attraversa la mostra in senso orario e *Expansion* se in senso antiorario. *Neglect* sta per il rifiuto a rendere ipermoderni i musei. "Lasciamoli - suggerisce - anche degradati e un po' disorganizzati: sembreranno più autentici". Su questa linea operativa si sta muovendo all'Hermitage a Pietroburgo, l'ex Leningrado; immaginiamo non senza poche perplessità dei russi molti dei quali ancora non si sono sufficientemente occidentalizzati per apprezzare l'estetica della privazione. *Expansion* esamina il fenomeno inverso rappresentato da musei sempre più belli che nascono, crescono, si ampliano e si moltiplicano. E che hanno bisogno del grande gesto progettuale per proporsi come nuove icone e così contribuire al processo di valorizzazione dell'arte di cui apparentemente godono tutti meno gli architetti, i quali di tanto denaro prendono solo le briciole. Centrando con la solita acutezza i temi in gioco, Koolhaas dimostra di essere il progettista più intelligente sulla scena internazionale. A partire dal tentativo di far dimenticare il suo ruolo d'architetto, autotraghetandosi dalla biennale d'architettura a quella d'arte. Ma mostra anche di non voler o saper sfuggire alla contraddizione che lo attanaglia sin dai tempi in cui parlava di Lagos ma allestiva le boutique di Miuccia Prada; richiedeva verità, ma si tuffava nella estetizzazione radical chic. Perché, senza il tragico furore di un Matta Clark, lasciare qualche finestra rotta o detrito, che renda immediatamente visibile lo scorrere della vita e del tempo, poco giova a trovare l'autenticità di cui oggi si avverte il bisogno.

luigi prestinenza puglisi

Bonami, ma Villa Manin dove la mettiamo?

Alle 23.15 circa della sera del 13 giugno scorso, su Radio 3 Suite è stata presentata l'antologica di **Lucien Freud** di Venezia, record con oltre cinquemila visitatori nei primi tre giorni d'apertura (secondo le parole del direttore dei Musei Civici Veneziani **Domenico Romanelli** potrebbero essere staccati entro novembre oltre duecentomila tagliandi). Tra gli invitati alla trasmissione, oltre al curatore **William Feaver** e al già citato Romanelli, c'era **Francesco Bonami**, presentato come "curatore dei Musei d'Arte Contemporanea di Chicago". Ma che le chiacchiere riferite dagli addetti ai lavori sulla freddezza dell'ex direttore della Biennale a parlare della sua direzione di Villa Manin siano vere? Tanto più con una mostra appena inaugurata? A pensare male si fa peccato, però...

Premio New York 2005, ecco i vincitori

Sissi, Antonio Rovaldi, Ivana Spinelli e Marcella Vanzo sono i vincitori del Premio New York 2005, iniziativa riservata a giovani artisti italiani emergenti promossa dal Ministero degli Affari Esteri e dalla Italian Academy for Advanced Studies presso la Columbia University di New York, giunta quest'anno alla quarta edizione.

La Commissione giudicatrice del Premio, presieduta dal Vice Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale del Ministero degli Esteri Lucio Savoia, era composta da Achille Bonito Oliva, Luciano Caramel, Ester Coen, Olivia D'Aponte, Danilo Eccher e Bruce Ferguson.

Ai vincitori sarà offerta la possibilità di trascorrere un periodo di quattro mesi a New York presso l'Italian Academy in coincidenza con i semestri accademici della Columbia University (settembre-dicembre 2005 e gennaio-aprile 2006).

È morto il critico d'arte Ermanno Krumm

Personalità di alto livello intellettuale da sempre al confine tra arte, poesia e letteratura, è scomparso a Milano a causa di un male incurabile **Ermanno Krumm**. Lo scrittore, sessantatreenne, firmava ultimamente recensioni di eventi d'arte sulle pagine culturali del Corriere della Sera.



Madre? Meglio Soreta! Bortezzaghi su Repubblica parla dei nomi dei centri d'arte contemporanea

Preleviamo - e speriamo che non ce ne vogliano - una lettera da 'Lessico e Nuvole', celeberrima rubrica di Stefano Bortezzaghi su questioni, come dire, di linguistica applicata.

Non so a te, ma i nomi PAN e MADRE per i nuovi musei di Napoli, aperti con le fanfare in questi mesi (rispettivamente per Palazzo delle Arti di Napoli e

Museo d'Arte Donna REGINA - da palazzo Donna Regina) mi fanno un po' senso. E allora perché non MAMMA' o SORETA? Anche MACRO, MAXXI, GNAM, MART, PAC in fin dei conti sono abbastanza ridicoli.

Lucia Tozzi

Cara Lucia, personalmente, le prime perplessità mi sono venute con la Gnam

(Galleria Nazionale d'Arte Moderna). Ora ci sarà da qualche parte, immagine, anche la Gnac, per l'arte contemporanea (speriamo che non dimentichino Jacovitti) che non mi sembra meglio, mentre il Pan mi sembra meglio del Pac, e Mart e Maxxi parrebbero consegnati a un immaginario di gelati e merendine per le adolescenze più profonde e infelici. Macro: dipende molto dagli accenti.

hotel solitUde
a riccione centro

Uno spazio accogliente e intorno mille eventi d'arte

www.hotelsolitude.it

Inaugurato Palazzetto Foscari, dopo i restauri. Il Vestibolo è di Flavio Favelli

Inaugurato, in occasione dell'opening della Biennale, l'intervento di recupero di Palazzetto Foscari, sede del Compartimento Anas del Veneto. La sistemazione dell'atrio del Palazzo è stato affidato all'artista **Flavio Favelli**, che ha interpretato e reinventato lo spazio rendendolo di fatto un'opera d'arte, non solo da contemplare ma da vivere e attraversare, come parte integrante dell'architettura. Il *Vestibolo* di Favelli esprime bene la volontà dell'Anas di sviluppare un rapporto positivo tra infrastrutture e cultura. Un'ala dell'edificio è destinata a diventare sede di incontri internazionali e luogo stabile di collaborazione fra l'Anas e lo Iuav (Istituto Universitario di Architettura di Venezia), sul tema della qualità della progettazione, con l'obiettivo di far decollare un polo di eccellenza nella cultura del progetto stradale.

Venezia, Palazzetto Foscari
S. Croce 729/a (Canal Grande)

Piazza Navona, anche i pittori di strada nel loro piccolo si...

Eh già, anche i pittori di strada nel loro piccolo si incanzano. È successo a Piazza Navona, dove artisti e ritrattisti sono venuti alle mani per conquistarsi il posto migliore nell'ineguagliabile palcoscenico barocco della capitale. All'arrivo delle forze dell'ordine gli artisti sono scappati a gambe levate, lasciando sul luogo del delitto colori, tele e pennelli...

Fondazione Domus di Verona. Cresce la collezione, per la prima volta aperta al pubblico

Prima apertura ufficiale al pubblico per la Fondazione Domus di Verona. L'occasione è data dalle ultime importanti acquisizioni che vanno ad arricchire il patrimonio d'arte moderna e contemporanea custodito nello storico Palazzo Pellegrini. Per celebrare l'ingresso delle nuove opere viene inaugurata la mostra *La città e altri capolavori*, in collaborazione con la Fondazione Cariverona. Protagonisti, naturalmente, i pezzi appena acquisiti, tra cui la *Donna che nuota sott'acqua* di **Arturo Martini** - dal '50 entrata a far parte di una collezione privata e quindi non più visibile in pubblico - e *Le Bagnanti* di **Giorgio Morandi** (1915). La mostra è introdotta da una sezione dedicata alla città di Verona, vista da artisti quali **Gaspar van Wittel**, **Bernardo Bellotto**, **Giovan Battista Cimaroli**, **Carlo Ferrari**, **Ercolo Calvi**, **Rubens Santoro**, **Bartolomeo Bezzi**, **Augusto Manzini**.



ortofrutticolo di Verona; mentre *Nativitas* - dal 20 dicembre - offrirà la possibilità di rivivere il tema del Natale attraverso due preziose tavole di **Liberalda da Verona**.

La Fondazione Domus per l'arte moderna e contemporanea, sempre in collaborazione con l'ente bancario Fondazione Cariverona, punta ad accrescere ancora la collezione nei prossimi anni per arrivare nel medio periodo alla costituzione di un vero e proprio museo nella città scaligera.

Intanto le prossime iniziative sono già state impostate. *Architettura e Memoria* sarà un reportage di **Gabriele Basilico** attraverso gli ex Magazzini Generali del mercato

La città e altri capolavori
fino al 27 agosto 2005
Verona, Fondazione
Domus, Palazzo Pellegrini
- Via Forti, 3°
Tel 045 8013546

La galleria Maze apre a Roma... un altro cocktail bar

Assestano il secondo colpo nella capitale. Dopo un anno Riccardo Ronchi e Luca Conzato - i direttori della torinese galleria Maze - aprono a Roma il secondo locale alla moda. Società Lutèce è già un successo fatto di location azzeccata, pubblico giusto e servizio impeccabile; ma da qualche giorno i galleristi (che anche nella originaria Torino sono nel business dei locali) hanno aperto Freni e Frizioni, art bar in un bordo sinora poco sfruttato di Trastevere. Il décor replica l'impronta di Società Lutèce: ambiente caldo e opere d'arte. I lampadari sono di **Flavio Favelli**, alle pareti opere di **Piero Golia**, **Jessica Craig Martin**, **Tere Recarens** (nella foto) e **Giuseppe Pietroniro**. E nella sala del buffet un lavoro da non perdere di **Costa Vece**.

Freni e Frizioni
Via del Politeama 4-6 (trastevere)
00153 - Roma
Tel 06 58334210

Società Lutèce
Piazza di Montevicchi 17 (piazza navona)
00186 - Roma
Tel 06 68301472

Impronte gigantesche in mezzo al grano? Tranquilli, nessun alieno. È solo la Nike

Una campagna di comunicazione destinata a lasciare il segno, letteralmente. Ha pensato in grande la Nike, per lanciare la sua Free, sneaker di ultima generazione che permette al piede di muoversi liberamente come se fosse scalzo, recuperando la sensazione del contatto diretto col terreno. Ed è proprio il piede il protagonista di questo nuovo progetto, un'esclusiva **Nike**, senza precedenti in Italia. L'azienda ha invitato gli inglesi **Circlemakers**, autori dei celebri *Crop Circle* - i cerchi nel grano attribuiti a presenze aliene - a realizzare degli interventi a Milano, Roma e Foggia: i sei artisti hanno ricavato in mezzo a dei campi di grano delle gigantesche impronte, grandi ognuna ottantacinque metri di lunghezza per trenta di larghezza. Dall'alto, l'impressione è che un Gulliver arrivato da un altro pianeta abbia passeggiato in mezzo alle spighe, imprime-dolo l'indelebile orma. Ha immortalato il lavoro il fotografo elvetico **Joel Tetramanti**. La campagna include la produzione di uno spot televisivo, allestimenti speciali nei negozi e un sito completo di tutte le informazioni: **www.freebigfoot.com**.



Borsa di Ricerca per l'Economia dell'arte contemporanea. In memoria di Giovanni Agnelli

Publicato il bando 2005 per la Borsa di Ricerca per l'Economia dell'arte contemporanea, promossa da UniCredit Private Banking, in collaborazione con Fondazione Giovanni Agnelli, in memoria dell'Avvocato. La borsa nasce per incoraggiare la ricerca di giovani studiosi nel campo dell'economia dell'arte contemporanea, tramite il finanziamento di un progetto di ricerca originale e della sua realizzazione. I candidati non devono avere superato i trentadue anni d'età. La data di scadenza per la presentazione delle domande è fissata al 30 novembre 2005. La borsa, il cui bando integrale è scaricabile dai siti **www.unicreditprivate.it** e **www.fondazione-agnelli.it**, sarà assegnata nel gennaio 2006.

Cei Venice Forum, appuntamento per settembre a Lubiana

Svoltosi sotto l'egida dell'Unesco, la terza edizione del *Cei Venice Forum for Contemporary Art Curators* ha impegnato un assortito gruppo di addetti ai lavori nei due giorni precedenti l'inaugurazione della Biennale. L'invito è stato raccolto innanzitutto dai curatori e commissari dei padiglioni dei paesi dell'Europa centrale e orientale, per un confronto su "modelli, obiettivi e ruolo dei promotori dell'arte contemporanea" nell'eterogeneo panorama di quell'area. È questo il significato dell'espressione "Continental Breakfast", un concetto di rete che raccolga esperienze diverse senza amalgamarle, lasciando il campo aperto alla valorizzazione delle inevitabili peculiarità territoriali. Si è così svolto un dibattito talora anche acceso fra i circa trenta relatori, focalizzato su alcuni topics. Particolarmente interessanti gli interventi che hanno presentato case studies specifici, provenienti anche da paesi candidati all'ingresso in Europa (la Turchia) e da altri Stati che con essa intessono relazioni ormai secolari (la Russia).

La sessione più animata è stata indubbiamente *Mapping the gap*, dedicata al ruolo delle riviste specializzate e curata da Janka Vukmir. Tra i partecipanti italiani anche Exibart, oltre a rappresentanti di magazine come Springerin (Austria), Umelec (Repubblica Ceca), Radionica (Croazia), ArtNews (Usa) e Remont (Serbia). Proprio quest'ultimo caso funge da indice delle difficoltà e delle sfide connesse a situazioni periferiche rispetto all'art system internazionale. Paradossalmente, durante il periodo di Milosevic, le riviste d'arte erano piuttosto numerose, mentre oggi solo *Remont* viene pubblicata con regolarità. Come ha spiegato Darka Radosavljevic Vasiljevic, i problemi che sorgono sono dunque lo specchio di una situazione che è simile anche in altre aree. Ossia, il dilemma fra divulgazione della scena locale e la copertura di eventi internazionali (e la conseguente questione dell'identità), fra "educazione" ed informazione, nonché gli aspetti concernenti la distribuzione e la traduzione inglese di articoli scritti originariamente in lingue assai poco diffuse.

Da segnalare anche l'intervento "eccentrico" di **Alfredo Pirri**, che con grande competenza ha invitato alla riflessione in merito alle *Traces of identity outside the "white cube" art spaces*.

Il programma per il biennio 2006-2007, discusso al termine del convegno, comprenderà un *Art Curators' Residence Program*, oltre all'evento *Memory W(h)ole*, che si svolgerà a settembre al Castello di Ljubljana.



7 e 8 agosto 2005
Cei Venice Forum 2005 - Continental Breakfast
The expanded map
Palazzo Zorzi
Castello 4930 - Venezia
Comitato Trieste
Contemporanea
via del Monte 2/1 - Trieste
Tel 040 639187
Fax 040 367601
tscont@tin.it
www.tscont.ts.it
Atti del convegno in corso di pubblicazione

Viva la Figa, niente paura: è una nuova corrente artistica...

Il nome sa un po' di burla, in effetti. Ma assicurano che è tutto vero, depositato regolarmente alla SIAE. Si chiama F.I.G.A. ed è l'acronimo di Federazione Italiana Giovani Artisti.

Lo slogan? *W la Figa!... ça va sans dire*. Fondatore, l'artista **Max Oddone** di Alessandria, che insieme a **Gabriele Pandiani**, musicista-compositore e a **Gianni Fabris**, scultore, dà vita a questa "corrente ironico-concettuale". E sul manifesto (proprio un foglio di cartone dipinto a chiare lettere) non poteva mancare l'omaggio a **Lucio Fontana**: una "I" a mò di "taglio" (o di... figa, per l'appunto).



Premio artista dell'anno, vince Sissi

Sissi ha vinto il "Premio artista dell'anno 2005", a cura di Renato Barilli e Lia Durante, che per quest'anno si è focalizzato sugli artisti giovani. Dal 6 agosto all'11 settembre l'artista bolognese allestirà una personale nella Galleria Civica di Cortina d'Ampezzo.

Ottantacinque Schifano falsi. Arresti illustri a Roma ed a Milano

C'era qualcosa che non andava, in quei quadri. E non in due o tre, ma in ottantacinque su ottantacinque. Le tele di **Mario Schifano** erano in mostra a Caserta, nella Reggia, durante lo scorso Natale. E la Fondazione Schifano, avvertita di qualche anomalia sulla pennellata e altro, volle vederci chiaro. Il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, incaricato dell'inchiesta, si è avvalso della consulenza di Arturo Carlo Quintavalle e di Maria Stella Margozzi. Il risultato lo abbiamo già detto: ben ottantacinque opere false. Di seguito intercettazioni telefoniche d'ordinanza e indagini più approfondite. La svolta lo scorso venerdì 8 luglio. I mercanti romani Giancarlo Iosimi e Daniele Iosimi sono stati posti agli arresti domiciliari, stessa sorte per il consulente milanese Gianni Schubert; sigilli alle gallerie Cortina a Roma e Borgogna a Milano; chiusa la casa editrice Arte Cortina; oscurato il sito internet **www.galleriacortina.it**. "Ormai quello che succede sui falsi di Mario non ci meraviglia più" ha dichiarato Pierfilippo Cappello, presidente della Fondazione Mario Schifano di Roma.



Quattro artisti alla Rocca di Carmignano. Nuovi interventi dopo i restauri



Restaurata l'antica rocca di Carmignano, in provincia di Prato. L'apertura al pubblico è nel segno dell'arte contemporanea. Ha inaugurato infatti, domenica 26 Giugno scorso, una mostra realizzata nell'ambito del "Cantiere d'arte Alberto Moretti", progetto regionale che ha coinvolto artisti internazionali nella realizzazione di opere ideate appositamente per la rocca. Le installazioni, realizzate nel 2003 da **Paolo Fabiani, Liliana Moro, Paolo Parisi e Bernhard Rudiger**, vengono adesso allestite permanentemente in loco, sulla base del nuovo assetto successivo ai lavori di restauro.

Prato, Rocca di Carmignano
da aprile a settembre,
mer-gio-sab-dom e festivi dalle
15.00 alle 19.00
da ottobre a marzo, sab, dom e
festivi dalle 14.00 alle 17.00
Assessorato alla Cultura e
Turismo
Ufficio Cultura
Tel 055 8750232
www.comune.carmignano.po.it

Exibart.onpaper

numero 24
anno quarto
agosto 2005
settembre 2005

direttore
Massimiliano Tonelli

staff di direzione
Valentina Tanni
(Vicedirettore)
Marco Enrico Giacomelli
Helga Marsala
assistente di redazione
Valentina Bartarelli

redazione
www.exibart.com
Via Calimaruzza 1
50123 - Firenze

impaginazione
Athos de Martino

Edito da Emmi s.r.l.
Via Calimaruzza, 1
50123 Firenze

e-mail
onpaper@exibart.com

registrazione
Tribunale di Firenze n. 5069 del
11/06/2001

stampa
Centro Stampa Quotidiani S.p.A.
Via delle Industrie, 6
Erbusco (Bs)
Tiratura 30000 copie

pubblicità:
Cristiana Margiacchi
Antoine Carlier
Tel. +39 0552399766
Fax. +39 06233298524
adv@exibart.com

direttore responsabile
Claudio Arisone

Abbonarsi a Exibart.onpaper
8 numeri x 12 euro
info su: <http://onpaper.exibart.com>

In copertina:
Andrea Chiesi
Pericolo di folgorazione, 2005

I paesaggi sottotono di Andrea Cera. Primo vernissage romano per la nuova Lipanjepuntin

La galleria triestina LipanjePuntin (diretta da Cristina Lipanje e Marco Puntin) ha aperto una nuova sede a Roma. Protagonista del primo vernissage è l'artista-compositore **Andrea Cera** - spesso presente con le sue opere al Pompidou di Parigi - con il suo *Undertones*, soundscape in cui indaga i temi del glamour hollywoodiano in un percorso scandito da residui sonori. Una notte di frammenti, dialoghi spezzati, deliri amorosi... tracce sottotono per costruire un museo di sonorità perdute, recuperate, ricucite, archiviate, custodite. Quella di Andrea Cera è un'arte digitale povera, fatta di rifiuti elettronici, pattumiere acustiche, suoni di materiali fuori posto, tecnologia da supermercato rovinata e inseribile, cloni di rumori sentiti migliaia di volte. E pronti a resuscitare.

Andrea Cera - "Undertones"

a cura di **Cristiano Seganfreddo**
Roma, LipanjePuntin artecontemporanea - Via di Montoro 10
fino al 15 settembre 2005

Trieste - Via Diaz 4, 34121

dalle 14.00 alle 20.00 o su appuntamento - sabato e festivi chiuso - Agosto chiuso per ferie
Tel 040 308099 Fax 040 308287

www.lipuarite.it - www.lipanjepuntin.com - info@lipuarite.it - lipuarite@tin.it

Napoli, rubate tre tele di de Nittis provenienti dalla mostra di Milano

Tre quadri di **Giuseppe de Nittis**. In viaggio su un furgone da Milano a Napoli. Tornavano a casa dopo una tournée di eventi tra il Chiostro del Bramante di Roma e la Fondazione Mazzotta di Milano.



L'autotrasportatore, partito dal capoluogo lombardo, ce l'aveva quasi fatta a riconsegnare i preziosi dipinti della Collezione di Capodimonte, fatale è stata però una sosta in un hotel nel quar-

tiere partenopeo di Fuorigrotta. Al mattino l'uomo ha notato la porta forzata del camion e non ha potuto fare altro che constatare l'avvenuto furto dei tre capolavori.

Si indaga attorno all'ipotesi di un furto su commissione. Gli altri quadri trasportati, infatti, sono stati ignorati dai ladri. Il valore assicurato delle tre tele trafugate? Un milione e settecentomila euro.

Roma, anche il Macro ha un'associazione di amici del museo

A Roma è nata MACROAMICI, l'associazione degli amici del Macro, formatasi su iniziativa di un gruppo di collezionisti romani con l'intento di promuovere le attività del Macro. Lo scopo principale è di contribuire all'incremento della collezione permanente del museo, esposta temporaneamente - e parzialmente - in questi giorni nello spazio del Mattatoio. Nell'ambito di questa mostra è stata presentata un'opera di **Domenico Bianchi** acquisita proprio con il supporto dell'associazione.

Finalmente, quindi, anche a Roma una struttura esterna, formata da amatori ed appassionati di arte, che si affianca alla struttura istituzionale ampliando ulteriormente le prospettive progettuali del museo, sulla scia di quanto accade, già da tempo, in altri musei italiani e internazionali. In tal senso sono significative le parole del Presidente di MacroAmici, Giovanni Giuliani: "MacroAmici intende avviare tutte le possibili collaborazioni con analoghe associazioni per rafforzare la rete di entusiasmo e sostegno che affianca i Musei d'Arte Contemporanea, indicando l'intenzione di aprire le porte a collaborazioni con altre iniziative sia nazionali, sia internazionali."

I vantaggi di associarsi? Si ottiene la MacroCard che consente l'entrata gratuita al museo, sconti al bookshop e alla caffetteria, visite guidate gratuite. E, cosa più importante, si dà un piccolo contributo alla crescita ed allo sviluppo del Museo d'Arte Contemporanea di Roma.

www.macro.roma.museum/macroamici

Tris di fiere? Macché, per il 2006 a Basilea si aspetta il poker

I galleristi che neppure si possono sognare un ingresso ad ArtBasel e che da anni attendono una risposta dalla più abbordabile ma comunque iperesclusiva Liste, speravano di aver trovato pane per i loro denti. Da quest'anno infatti a Basilea c'era la terza incomoda, VoltaShow, battezzatasi in uno spazio funzionale e con risultati, pare, soddisfacenti. E allora finita la settimana di fiere tutti a chiedere informazioni per il prossimo anno. Ma niente, la fiera è già completa, tutte le gallerie che hanno partecipato all'edizione inaugurale confermano la loro presenza. VoltaShow 2006 è già piena.

E così pare che alla doccia fredda alcuni galleristi stiano rispondendo nel modo più logico: organizzandosi una quarta fiera. Sempre a Basilea e sempre in quella fatidica settimana di Giugno. Poker!

Luther Blissett è vivo. Trovate tracce del suo passaggio, a Bargecchia. Parte il progetto BAC

BAC è il nuovo centro per l'arte contemporanea di Bargecchia (Lucca), un progetto indipendente che trasforma un'abitazione in uno spazio espositivo. La mostra inaugurale è incentrata sul personaggio **Luther Blissett**, fenomeno mediatico apparso per la prima volta dieci anni fa come entità collettiva dedicata a una forma di sovversione ludica del sistema. Che ne è stato di questa icona degli anni '90? Lui stesso aveva annunciato il suo suicidio alle prime luci del 2000. Eppure, sporadicamente, in questi ultimi anni, Blissett è saltato fuori qua e là. Ecco che in una stanzetta di tre metri per tre, in una casa di Bargecchia, sono state rinvenute tracce inequivocabili del suo passaggio: un piccolo "covo" con una finestra che si affaccia ad ovest, un giaciglio di fortuna, un armadio e una libreria pieni di cimeli, un computer e

montagne di testi, appunti, immagini, ritagli stampa. Nella casa e nel giardino retrostante sono state collocate installazioni e opere di altri dodici autori, protagonisti del progetto BAC. Nella stanza è possibile: leggere testi editi e inediti, curiosare tra diari, e-mail, raccolte stampa, collage e

Che Fine Ha Fatto Luther Blissett

fino al 30 settembre 2005
Bargecchia (Lu),
BAC/Bargecchia Arte
Contemporanea
Via Sezioni loc. Morello, 8
Tel 0584 340991
Mob 348 3187635



A Lubiana trionfa la grafica. Impulso, la Biennale compie cinquant'anni



La XXVI biennale grafica di Lubiana festeggia cinquant'anni. *Sunek*, che significa *Impulso*, è il nome scelto per questa edizione, diretta dal professore di Storia dell'Arte Jure Mikuz. L'evento ospita diciotto istituzioni internazionali, ognuna delle quali presente con una propria esposizione. L'intento? Cercare di rispondere alla domanda "cos'è la grafica oggi", confrontandosi con uno scenario geografico e culturale ampissimo.

La biennale di Lubiana è la più antica biennale grafica al mondo e una delle più grandi e importanti manifestazioni d'arte contemporanea in Slovenia.

Inaugurano, parallelamente, tre esposizioni presso il Mednarodni graficni likovni center (Centro Internazionale di arti grafiche): personale di **Raymond Pettibon**, artista americano contemporaneo, vincitore del premio onorifico alla XXV biennale grafica; *Najlepše grafike*, la grafica slovena degli ultimi cinquant'anni; *Prva linija*, stampe alternative e d'avanguardia in Slovenia, dal cattualismo fino a oggi.

Impulso - XXVI biennale grafica di Lubiana

Lubiana, ex manifattura tabacchi
Tobacna - Tobacna ulica 5
fino al 2 ottobre 2005

tutti i giorni dalle 11.00 alle 20.00
tranne il lunedì
Lili Sturm

Tel +386 1 241 3818
lili.sturm@mgic-lj.si

Monika Ivancic
Tel +386 1 241 3810

monika.ivancic1@guest.arnes.si

Emanuele Filiberto di Savoia premia l'Accademia di Brera. Grazie a Salmoiraghi & Viganò

Un riconoscimento regale, in senso stretto. A riceverlo è l'Accademia delle Belle Arti di Brera, durante un ricevimento al Castello Sforzesco di Milano tenutosi il 21 giugno 2005. Trattasi del premio Principe di Venezia 2005, consegnato da Emanuele Filiberto di Savoia, presidente dell'omonima fondazione.

Foundation partner di questa terza edizione è Salmoiraghi & Viganò.

Il premio, tradotto in moneta sonante, equivale a quarantamila euro, segno tangibile di una crescente collaborazione tra il mondo della moda e quello dell'arte. E su questa linea vuole continuare a muoversi l'azienda lombarda, una delle più prestigiose in Italia nel campo dell'ottica: sono già in cantiere delle iniziative rivolte agli studenti dell'Accademia, per la realizzazione di progetti o prodotti. Brera, dal canto suo, si distingue per l'impegno didattico nel settore, grazie alla laurea specialistica in fashion design attivata già da due anni, la prima in Italia organizzata da un istituto pubblico.

Mini BMW, un concorso da non perdere per i giovani designer

Nato dalla collaborazione fra Mini e IED, il *Mini Design Award 2006* sarà incentrato sul tema *La socializzazione, il gioco e il tempo libero*. Giunto alla seconda edizione in un programma triennale dedicato a *Il futuro della città: slow o fast?*, il concorso aveva affrontato nella precedente occasione l'argomento della luce. A partecipare sono giovani designer (trentatre in totale), oltre a sei scuole: lo IED Design romano, la Domus Academy, la Facoltà di Architettura di Genova, il Politecnico di Torino e quello di Bari, nonché l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Firenze. L'occasione è importante per tre ragioni: la collaborazione con l'azienda di indubbia caratura che ha lanciato la trendissima Mini in Italia a metà del 2001; i premi in denaro piuttosto cospicui (dieci, otto e cinque mila euro rispettivamente al primo, secondo e terzo classificato, oltre al rimborso spese per tutti); la mostra/catalogo presentata in Triennale durante il Salone del Mobile 2006. Consegna il 23 gennaio, verdetto entro il 10 febbraio. Un'occasione unica, in una delle vetrine del design più importanti d'Europa.

(marco enrico giacomelli)

MINI Design Award 2006

giuria: **Gillo Dorfles** e **Marco Saltalamachia** (presidenti), **François Burkhardt**, **Juli Cappella**, **Carlo Forcolini**, **Bianca Pitzorno**, **Marco Romano**
mostra e catalogo: *La città su misura*, a cura di **Rossella Bertolazzi**
Triennale di Milano
dal 13 al 18 giugno 2006

GEAGRAFIE diario per immagini di gea casolaro



Celico - 2005

Settanta artisti in un castello della Valdorcia. Raccontando la musica con l'arte

Musica in forma d'arte, note che diventano opere: è questa l'idea alla base del progetto *Per La Musica*, mostra internazionale d'arte contemporanea in Valdorcia, inserita nel cartellone del *Festival Musicale Incontri in Terra di Siena*. Settanta artisti provenienti da tutto il mondo portano un loro contributo a Castelluccio di Pienza, nell'antico castello di epoca medievale facente parte della tenuta La Foce: qui sono già state ospitate in passato diverse mostre d'arte contemporanea, nelle sale, nel cortile e nel magnifico parco recintato da alte mura. Agli artisti è stato chiesto di offrire un'opera di pittura, fotografia o scultura dal chiaro soggetto musicale. Molti hanno creato un'opera appositamente per la mostra, altri ne hanno donato una già esistente e attinente al tema.

Tra i nomi di rilievo presenti: **Jannis Kounellis**, **Piero Manzoni**, **Fabio Mauri**, **Enrico Castellani**, **Not Vital**, **Gioetta Fioroni**, **Beverly Pepper**.

Per l'arte

a cura di **Peter Noser**
fino al 29 agosto 2005
Castelluccio di Pienza (Siena)
da mar. a dom. dalle 16.00 alle 20.00 e su appuntamento
Mob 347 4025828 Tel/Fax 057 869101
info@lafaoc.com
www.lafaoc.com

No fly zone. Sei artisti in caduta libera, all'Officina delle Arti di Reggio Emilia

No fly zone, zona temporaneamente non sorvolabile. Terminologia militare presa in prestito per ragionare sul tema del volo, attraverso i linguaggi e le poetiche di sei artisti. È questo il progetto curato da Francesca Baboni e Stefano Taddei per l'Officina delle Arti di Reggio Emilia. Lo spunto tematico è ripreso dal video *I am a bird now*, un promo di trentadue minuti tratto da un film più esteso, *Theory of Flight*, viaggio immaginario attraverso il volo, realizzato da **Lieneke Anja Honbuchler**, regista e videoartista turca che opera tra Londra e Berlino. Da qui si parte, procedendo con la performance e l'installazione di **Andrea Saltini** in collaborazione col gruppo **Kobaishy**, poi il video *Go fly* di **Giovanna Ricotta**, ispirato alla disciplina del salto ad ostacolo; quindi le ali di **Gianluca Fratantonio**, appese al soffitto e immortalate nella serie fotografica *Prototype*, e le creature leggere di **Colette Baraldi**, sospese in una

voliera trasparente. Il percorso si chiude con **Rivkah Hetherington** che interpreta il volo come passaggio intimo e sofferto dalla vita alla morte, reinterpretando dei frame tratti dal film *Sussurri e grida* di **Ingmar Bergman**. Prevista anche l'attivazione del sito www.noflyzone.it, che rimarrà attivo per un anno.

No fly zone

fino al 15 agosto
Reggio Emilia, Officina delle Arti - Via Brigata Reggiana da mar. a dom. dalle 21 alle 24
lunedì chiuso
ingresso libero
Promosso dall'Assessorato alla cultura di Reggio Emilia - Musei Civici
Tel 0522 456477
noflyzone@email.it
www.municipio.re.it

Lisson a Roma? Manca lo spazio...

Se siete di Roma e conoscete uno spazio adatto per una importantissima galleria, fatelo sapere a quelli della londinese Lisson Gallery. I potenti mercanti inglesi, infatti, pare stiano cercando a più non posso già da qualche mese. E che, con l'inizio della nuova stagione, vogliono rompere definitivamente gli indugi.

Immagini dall'Iran a Bari. Da Shirin Neshat a Kiarostami

La Puglia celebra l'Oriente. Inaugura al Museo Pino Pascali una rassegna multimediale che offre un ricco panorama dell'arte contemporanea iraniana. *Immagini dall'Iran* presenta una selezione di videoartisti provenienti dal Museo d'Arte Contemporanea di Teheran, affiancando talenti emergenti e autori affermati. La videoarte iraniana è ancora poco conosciuta se si esclude il successo internazionale di **Shirin Neshat**, Leone d'Oro alla Biennale del 1999, qui ospite d'onore insieme a un altro maestro, **Abbas Kiarostami**. Il regista, che rappresenta un punto di riferimento per le nuove generazioni di video-artisti locali, ha trasposto nel cinema il linguaggio della narrazione, sul filo di un realismo magico. Kiarostami, autore di lungometraggi pluripremiati, è presente con un'inedita video-installazione dedicata al tema prediletto dell'infanzia. Elevata la presenza delle artiste, spesso giovanissime, impegnate nell'affrontare la difficile questione del ruolo della donna nella società islamica. Per i Presidi del Libro il prof. Angelo Dellisanti propone un percorso critico attraverso la recensione di tre testi: *Il giardino delle rose* del poeta sufi **Sa'di**, *Poesie mistiche* di **RUMI**, *La grande casa* di **Monirrieh di Bijan Zarmandil**. Interviene **Younis Tawfik**, scrittore e docente di Letteratura Araba presso l'Università degli Studi di Genova.



Immagini dall'Iran
fino al 4 settembre 2005
Polignano a Mare (Bari), Museo Comunale Pino Pascali - Via San Vito 40
dal gio. alla dom. dalle 19.30 alle 22.30
Tel 080 4242463;
Museo 080.4249534
www.palazzopinopascali.it
museo@palazzopinopascali.it

Torino, edizione olimpionica di ManifesTO

È stata la rassegna torinese *ManifesTO*. Ossia quarantatre manifesti artistici che fino alla fine di ottobre circonda il cantiere a cielo aperto nella centralissima piazza San Carlo. Il curatore Riccardo Passoni ha affiancato giovani artisti, figure internazionali e artisti piemontesi. Fra i nomi italiani, **Daniele Galliano**, **Paolo Leonardo**, **Paolo Grassino**, **Giacomo Costa**, **Gianni Caravaggio**, **Piero Golia**, **Sandrine Nicoletta**, **Paolo Consorti**, **Sara Rossi**, **Maurizio Cannavacciuolo** e **Maura Banfo**. Guest dall'estero, **Cesar Delgado**, **Henrik Plenge Jakobsen**, **Brandy Eve Allen**, **Julio Le Parc**, **Costa Vece**, **Pierre Bismuth** e **Shirin Neshat**.

(marco enrico giacomelli)
fino al 31 agosto 2005
ManifesTO 2005
A cura di Riccardo Passoni
Piazza San Carlo - Torino

Banca Antonveneta, arte sulle carte

Preso com'è tra opa e contro-opa provenienti da Lodi piuttosto che da Amsterdam, la padovanissima Banca Antonveneta ha pure il tempo di mettere l'arte sulle carte di pagamento. Quale arte? Ma che domande, nella città dove il Santo è uno solo, anche l'Artista è inequivocabile. E risponde esclusivamente al nome di **Giotto**.



VALENTINA BONOMO

direttrice della galleria Valentina Bonomo artecontemporanea, Roma

Dentice maionese e patate

Squamate, eviscerate e lavate il dentice (se non siete esperti, fate eseguire l'operazione dal pescivendolo), poi lessatelo per 15-20 minuti in un court-bouillon ottenuto con una costa di sedano, un pezzetto di carota, un po' di cipolla e un ciuffetto di erbe aromatiche. Per la maionese, con una forchetta mischiate molto delicatamente i tuorli con un filo d'olio. L'avvio è fondamentale: procedete con grande pazienza e cautela, altrimenti la salsa "impazzisce" e non è più utilizzabile. Se la partenza è giusta e il miscuglio comincia a condensarsi, dopo sarà più facile e potrete anche aggiungere il resto dell'olio tutto in una volta, finché l'impasto non diventa solido e si stacca dal piatto. A quel punto unite, per ogni rosso d'uovo, un pizzico di sale e il succo di mezzo limone. Versate la maionese nella saliera e servitela per accompagnare il pesce, accuratamente filettato e diliscato. Per il contorno, lessate le patate, pelatele e, dopo averle tagliate a fette, irroratele con un filo d'olio extravergine, cospargendole con un trito finissimo di prezzemolo. Per il vino, scegliete un bianco di qualità, magari un Sancerre.

per quattro persone

1 dentice di mare freschissimo da 1 kg circa
3 tuorli d'uova fresche
olio q. b.
un pizzico di sale
succo di limone
4 grosse patate

Il prossimo piattoforte? Umberto di Marino

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



Andrea Chiesi - Pericolo di folgorazione, 2005, Olio su tela di lino, cm 50 x 35

"Pericolo di folgorazione" nasce a Venezia, in una zona evitata dai turisti, tra Celestia e i Bacini, dove restano alcuni residui industriali. Un cartello dimenticato semicoperto da volantini di centri sociali. Fa parte di un lavoro più ampio che completa quello più conosciuto sullo spazio e sulle strutture. Nelle mie incursioni nei siti industriali dismessi ho trovato spesso cartelli simili di pericolo con un'immagine di teschio, a volte estremamente realistico, altre volte molto stilizzato, e ho iniziato a documentarli. Ho poi allargato la ricerca sul teschio raccogliendo quelle rappresentazioni legate a gruppi musicali alternativi punk, dark, metal, industrial che utilizzano questa simbologia pur appartenendo a esperienze differenti e ad aree politiche anche opposte, dall'estrema destra all'estrema sinistra.

Il soggetto viene decontestualizzato dalla pittura, il pericolo di toccare e morire o restare folgorati si allarga a numerosi doppi sensi.

Il teschio dipinto è affascinante, comico, inquietante, enigmatico, ironico, imperscrutabile, memento mori contemporaneo.

Andrea Chiesi, Modena 6 novembre 1966, vive a Modena (www.andreachiesi.com), lavora con le gallerie Corsoveneziao Otto Tega Arte Contemporanea, Milano, info@corsoveneziao.com; Lipanjepuntin, Trieste e Roma, info@lipuarte.it; Otto Gallery, Bologna info@otto-gallery.it

la prossima copertina d'artista sarà di Stefania Galegati

rsvp
invito the best

E per una volta rsvp non segnala il miglior invito del mese, ma la migliore busta contenitore di invito. Già, perché quando arrivano i cartoncini della galleria Sozzani, quasi quasi spiace buttarne l'involucro. Un envelope di leggero cartoncino arancio, tenuta chiusa da una cordina rossa avvolta più e più volte su due perni rotondi. Progetto delizioso per una delle gallerie più chic di tutta Milano

pianob
prendi l'arte e mettila da parte

Alex Pinna, se le cose si mettono male...

"metto su un sito di informazioni sull'arte contemporanea!"

Laboratorio Saccardi ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Il segno del mese. H. H. Leone Lim

Il leone è un predatore, è un animale da palco che tende ad imporsi un piano estetico e per ascendenza naturale, quindi a volte, anche ben oltre le proprie abilità di cacciatore. Queste caratteristiche connotano una personalità dall'ego molto pronunciato. I Leone sono orgogliosi, hanno un'elevata opinione di sé e vorrebbero eccellere in ogni circostanza: adorano affermare la propria personalità e amano essere apprezzati, il che li rende altamente suscettibili all'adulazione. Questa caratteristica porta ad una nevrosi che si articola tra la loro ambizione al comando, lo stato permanente di lotta e di conquista in cui vivono, e le (eccessive) insicurezze che seguono a quella spavalderia. È una personalità complessa con sfaccettature molteplici che hanno connotato personaggi storici radicalmente diversi tra loro. Si legge, ad esempio, nel potere spavaldo e luminoso di Luigi XIV di Francia, nell'ansia della conquista di Napoleone Bonaparte, nella intricata ambiguità dell'enigma propria di Alfred Hitchcock, e nella debordante ansia di riconoscimento sociale e di appartenenza all'élite di Andy Warhol. Nessun altro colore esprime meglio la vitalità dei Leoni se non l'Oro: simbolo del sapere e del coraggio, ma anche della vanità. Nessun altro giorno della settimana, se non la domenica: giorno del sole, ma anche dell'inattività. Il Sole caldo dell'estate è il motore incendiario che li muove interiormente, ed è lo stesso che, secondo la mitologia, matura i frutti nati dalla terra grazie agli umori di Iside. H. H. Lim è un leone orientale che mostra i denti solo a necessità, frenando gli impulsi dell'istinto. La sua predisposizione alla multimedialità e alla performance, sono la costante del suo essere Leone: la molteplicità delle forme e l'appropriazione dello spazio sono caratteristiche evidenti. Il lavoro di Lim ruota attorno agli oggetti e alla loro dimensione spaziale che egli gestisce attraverso un diretto coinvolgimento personale. Marca il territorio con segnali: aerei di gesso, raccoglimento di bottiglie, ampolle e totem ricavati da elenchi del telefono, lampade elettriche, sono i segnali di una presenza che concilia l'oggetto con il pensiero e occupa il vuoto ontologico dello spazio espositivo. Il suo lavoro, in continuo equilibrio tra Oriente e Occidente, ci ha regalato una visione della filosofia TAO applicata al mondo pragmatico e utilitarista della civiltà capitalizzata. Lim in attesa strategica silenziosa, sorride, ma si tramuta in drago e azzanna col dente di tigre.



HH Lim - Parole, mixed media, 2005, courtesy IT PARK, Taipei.

12 segni dalla 51° Biennale

Ariete. Passione fredda. Le Guerrilla Girls, elette a simbolo di una lotta tra i generi, hanno la stessa efficacia espressiva del guerrigliero coreano ritrovato tra i boschi, in assetto di guerra, a dieci anni dalla fine del massacro civile. *Basta la victoria, siempre* (o meglio tardi che mai).

Toro. Prudenza. I premi assegnati a Barbara Kruger, americana, classe 1945, e Annette Messager, 62 anni suonati, ristabiliscono gli equilibri di duemila anni di censure poste nei confronti delle donne: primo editto del manuale della critica veterofemminista.

Gemelli. Ironia e esaltazione. John Bock, come al solito delirante e debordante, con un futuro da clown dell'arte, è l'unica nota divertente di un'atmosfera calibrata nel *sexually correct*. Mi sarei aspettato un bell'incesto in pubblico...

Cancro. Terrore. Gilbert & George interpretano con toni minacciosi il dramma strisciante del conflitto panislamico che continua, invisibile e impalpabile, tra le pieghe delle zone di periferia delle metropoli occidentali.

Leone. Autarchia. Il Premio Italia ha una sola vera novità: la conferma di Loris Cecchini che dopo la Biennale di Szeeman si gode la fama di artista internazionale neoscoperto.

Vergine. Memoria. Ed Ruscha al padiglione americano, ci ricorda come la congiunzione tra la metafisica italiana e la pop art americana ha origine ben prima della congiunzione (astrale) Warhol - de Chirico.

Bilancia. Equilibrio e precarietà. Mariko Mori, Bruna Esposito e Jenny Holzer dimostrano che l'arte è una poesia visionaria, sublime e degenera, votata all'androginità e al di fuori dei limiti dello spazio tempo "collega cose tra loro lontanissime, accosta il più vecchio al più nuovo; supera il tempo, mettendo tutto in relazione al proprio centro" (H. Hesse citata da Esposito).

Scorpione. Generosità. Il video della Bengalese Runa Islam, "Be The First To See What You See As You See It" e il lavoro di Pipilotti Rist dimostrano che non esiste una sesso dell'arte, ma esprimere il femminile dell'arte è una scommessa giocata sulla rinuncia del sé e un'apertura verso l'altro, in un comune scambio.

Sagittario. Massimalismi. È la Biennale del grande sonno: sicuramente il rigore e la pulizia recuperata dopo il caos targato Bonami sono un valore, ma le stanzette dei video con i materassini a terra, la quadreria da museo, le bambole sospese, i rinoceronti dormienti, fanno sognare ad un futuro che le stelle non intravedono.

Capricorno. Dubbio e identità. Milla Jovovich, Benicio del Toro, Courtney Love, Barbara Bouchet, Gore Vidal, Donatella Versace, Masolino D'Amico, Helen Mirren, Adriana Asti, Gerard Butler, Michelle Phillips, Glenn Shadix, Tasha Tilberg, Karen Black. Ho dimenticato qualcuno? Ah! Francesco Vezzoli.

Acquario. Nuovi miti. Il cappuccio bianco che giganteggia sulla biennale forma lacrime salate. Sisley Xhafa fa veri miracoli: converte ogni forma di violenza in bene, anche quella dei leghisti che odiano il suo Padre Pio.

Pesci. Silenzio e poesia. Il sogno è figlio dell'utopia che non ha confini, né generi. Carlos Garaicoa, la speranza *de cuba*.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Caro Capasso,
ho letto con attenzione la tua risposta a Pino Foresta sul numero scorso e non sono d'accordo. Concordo invece con Boresta. È verissimo che il comportamento abituale di questi gonzi che chiedono il sostegno alle loro iniziative in nome della collettività alla fine fa bene solo a loro. Non c'era mica bisogno di raccogliere le firme per dare voce ad un dissenso che alla fine ha espresso pure Bottiglione. Se il Ministro della Cultura del governo Berlusconi dice le stesse cose di quelli che raccolgono le firme, la cosa mi puzza. Magari raccolgono le firme per un Referendum e poi dicono di non andare a votare. [Ah complimenti, per gli Interni Moderni da Volume!].

Francesca Maglietta

Cara Francesca,
l'affare s'ingrossa. Sapevo che l'argomento avrebbe incuriosito molti, e ti assicuro che sarebbe necessario un numero speciale di Exibart per dare voce a quanti ci hanno scritto sulla questione Padiglione Italia. "Italia sì, Italia no, Italia gnai, la terra dei cachi", la questione è complessa: mi ripeto, non so se basterebbe soltanto rifondare uno spazio che si chiami ITALIA, per assicurare che il successo degli artisti d'oltralpe (e poi sostanzialmente nel mondo anglosassone) riguarderebbe anche gli italiani solo in base ad una casa comune. Io non sono a favore

dei partiti unici. Del resto pensaci bene: chi dice che non si ripeterebbe per mille altre volte. Lo imponiamo per legge, come la percentuale minima delle donne al governo. Guardati attorno. Quanti artisti degli ultimi trentenni hanno fama internazionale? Si contano sicuramente sulle dita di una mano [o due, magari possiamo aggiungere un piede, ma preferisco sempre avere un arto libero per l'arte]. Siamo in un paese governato dall'ecumenismo della Chiesa cattolica e dall'Internazionalismo socialconfuso. Interessante il tuo riferimento all'astensionismo, forse Rutelli e la Chiesa Cattolica dimenticano che il primo astensionista della storia si chiama Panzio Pilato. In entrambi i casi, chi mi conosce sa che mi professo a favore della monarchia inglese in Italia, da sempre, e del punk di Franco Califano a Londra. God Save The Queen.

Caro Oroscopista,
sono un critico italiano che vive all'estero. Preferisco rimanere anonimo [se non puoi pubblicare questa lettera perché senza firma non importa]. Non voglio intrattenermi sulla tua rubrica, ma sulla tua risposta sul Padiglione Italia. Hai proprio ragione! Vivo all'estero proprio perché questo paese di pecoroni dimostra sempre di più di voler abdicare il proprio potere culturale agli stranieri. Si fa tanto parlare dei nuovi musei, delle

nuove gallerie, nuove riviste, ma vista da fuori, la situazione italiana mi sembra veramente riproporre l'italietta degli anni sessanta. La cosa più sconcertante è che il fatto è sotto gli occhi di tutti, e neanche i diretti interessati (gli artisti soprattutto) se ne lamentano.

XXX

Caro XXX,
premetto a te e a tutti coloro che leggono questa rubrica, che i messaggi email, come tutti sanno, sono veramente difficili da attribuire a identità certe (e persone sane di mente), anche quando il nome e il cognome sono esplicitati. Quindi, per scelta mia e della direzione, pubblichiamo le email che ci divertono di più, tutte indistintamente, tranne quando l'anonimato non diviene un modo per gettare fango o offese. Non posso non essere d'accordo con me stesso, e quindi ti rispondo che hai ragione a darmi ragione. Sinceramente, non sopporto gli emigrati che parlano del destino degli altri da fuori, avendo forse loro già "abdicato" e sottoscritto alla situazione indirettamente e non so quanto inconsapevolmente. Cosa critichi tu che, come si dice a Roma, "te sei dato" e quindi hai fatto come gli emigranti degli anni sessanta, e come loro magari poi voti Berlusconi perché ti ricorda Mussolini? Fai il critico e ti nascondi dietro ad un dito: ma

allora cosa critichi? Non basta il nome, vogliamo pure la faccia se ce l'hai! Non sei molto diverso da quelli che oggi fanno il Padiglione Italiano out of Biennale e lo intitolano in Inglese, perché conoscere le lingue fa curriculum. Quattro amici, una chitarra, Let it be! e poi Viva l'Italia.

Caro Capasso,
Cosa prevedono le stelle per il Padiglione Italia?
Alberto Chiavazzini

Caro Alberto,
prevedo movimenti di gallerie già in atto. Qualcuno si fa già avanti. Osserva bene sin da oggi e capirai tutto. Io, come diceva Pasolini, "so' i nomi", ma per i cognomi aspetto ancora un po'.

Cazzo a' Capa', questa rubrica mi piace da morire. Exibart è una figata. Le altre riviste fanno veramente cagare. Tutte uguali e sempre le stesse cose. Se fai un partito ti voto.

Mario Aniello

Ué Masaniello,
vogliamo fare una rivoluzione?

Palermo, al via la seconda edizione di Kals'art. Musei aperti anche di notte

Si è aperta ufficialmente venerdì 1 luglio, con il concerto a piazza Magione dei **Modena City Ramblers**, la seconda edizione di Kals'art, rassegna di cinema, teatro e musica, organizzata dall'Ufficio Grandi Eventi del Comune di Palermo. Per i prossimi due mesi l'antico quartiere arabo della Kalsa diventerà uno spazio da scoprire e vivere tra arte, cultura e spettacolo: una grande isola pedonale in cui si potrà ascoltare musica dal vivo, vedere film e spettacoli teatrali e, fino al 24 settembre, ogni giovedì, venerdì e sabato, dalle 21.00 alle 24.00, sarà persino possibile visitare musei e chiese che si trovano all'interno del perimetro della Kalsa. (d.l.)

www.comune.palermo.it

Nasce Karta, una nuova rivista d'arte in Sicilia

Lo scorso 26 giugno a Messina, al Monte di Pietà, è stato presentato il numero zero della neonata rivista "Karta": periodico d'arte, cultura e spettacolo che, nelle intenzioni del suo direttore responsabile, **Alessandro Mancuso**, "vuole stravolgere il modello del periodico d'arte prevedibile, già fatto, già visto". L'idea è piuttosto quella di "un libro a fascicoli gratuito, da collezionare gelosamente non per il suo valore venale ma per quello culturale".

Elegante e curatissima nella veste grafica, la rivista alterna brevi saggi di storia dell'arte a scritti sul cinema, recensioni di libri ad approfondimenti sulla storia locale, con in appendice un'utile agenda sulle mostre in calendario in Sicilia. (davide lacagnina)

Karta. Periodico di arte, cultura e spettacolo

Direttore responsabile: Alessandro Mancuso
Consulente di redazione: Katia Giannetto
Art Director: Giancarlo Rizzo
Stampa: La Grafica Editoriale
Edizioni: Magjika s.r.l. - Salita Sperone
98166 Messina
Tel 090 3974088 - Fax 090 3977330
magjikaedizioni@libero.it

Un nuovo Museo archeologico a Montelupo Fiorentino. A giugno 2006 l'inaugurazione

Un nuovo Museo archeologico nascerà a Montelupo Fiorentino, nell'ex complesso di San Quirico e Santa Lucia, e andrà ad affiancarsi al già esistente Museo archeologico e della Ceramica. I lavori che hanno preceduto le attività di ristrutturazione hanno evidenziato complesse stratificazioni. Sono infatti emersi i resti di una necropoli romana, che si sommano ad altri ritrovamenti. Il complesso di Santa Lucia diventa così parte integrante del percorso espositivo del Museo, destinato a diventare uno dei più importanti del suo genere in Toscana: sommando il materiale esposto con i pezzi in deposito si contano circa tremila reperti, di diversa origine, epoca e tipologia.

Importanti per il patrimonio museale sono state le trentennali attività di ricerca svolte nel Medio Valdarno, della Bassa Val di Pesa e sul Montalbano dal Gruppo Archeologico di Montelupo in collaborazione con l'Università degli Studi di Siena.

Il progetto prevede una sezione introduttiva al territorio, il rifacimento della sezione preistorica, l'espansione della collezione d'epoca storica e della ceramica antica e la creazione di una sezione dedicata al vetro arcaico.

ufficio turistico
Tel 0571 518993
ufficioturistico@museomontelupo.it

Il Vino Civitas in sostegno dell'arte. Finanziati i restauri di un'altra importante opera d'arte

Il Vino Civitas prosegue la sua attività di sostegno in favore dell'arte. Anche quest'anno l'Associazione Civita ha contribuito al restauro di una preziosa opera: dopo l'importante recupero, nel 2004, dell'affresco del **Perugino La Madonna delle Grazie e Santi**, adesso è la **Deposizione di Cristo nel sepolcro**, appartenente alla scuola senese del XVII secolo, a ritrovare la sua originaria bellezza.

L'opera restaurata poteva infatti essere ammirata a Siena in occasione della mostra **Invito a Palazzo Chigi Saracini. Le stanze e i tesori della collezione** - organizzata con Civita - in corso fino al 15 giugno 2005 scorso. Il Vino Civitas è un prodotto di raffinata qualità ideato in collaborazione con la Tenuta Caparzo. Un prodotto esclusivo per coloro che vogliono associare al piacere del palato quello di un supporto concreto all'arte. Disponibile in tre diverse tipologie - Brunello di Montalcino, Sangiovese, Chardonnay - il pregiato vino toscano può essere acquistato in alcuni dei più importanti musei italiani o richiesto direttamente a Civita.

Giulia Gattoni Celli - Tel 06 692050221 - gattoni@civita.it

La seconda pelle del mondo

Industria e cultura, moda e costume, storia e fashion culture, Prato e Firenze. La dualità del Jeans, un mito vestito da milioni di persone. Il pantalone che s'indossa per la rivoluzione, per il ballo, per l'aperitivo, per uno spezzato cool. Usa, Francia e Italia. È il triangolo del jeans...

Le mutande dei cowboy. Nei paesi scandinavi per decenni la parola jeans, difficile da pronunciare, è stata sostituita con la locuzione *cowboy-boxer*. Ancora oggi il sabato pomeriggio si va in centro a comprare un paio di boxer e non un paio di jeans. Scandinavia a parte, per la maggioranza degli abitanti del pianeta i jeans sono una seconda pelle, un indumento imprescindibile, un capo versatile che si declina dal feriale al festivo, da giorno e da sera.

Ben due mostre, a Firenze e a Prato (e non dimentichiamo le recenti iniziative jeansesche di Genova, città dove il tessuto è nato), ne celebrano il mito in quasi tutte le sue sfaccettature. A Prato **Jeans! Le origini, il mito americano e il made in Italy** si snoda negli spazi espositivi del Museo del Tessuto, totem intorno al quale si stringe lo storico - e in cerca di riscatto - distretto industriale pratese. A Firenze la navata della Stazione Leopolda, chiesa laica della contemporaneità fiorentina, ospita **L'altro jeans**, mostra antologica, ormai conclusa, dei primi quarant'anni di onorata carriera di **Marithé e François Girbaud**. Questi ultimi giullari del jeans in tempi non sospetti, anche quando era "cheap but not chid".

La mostra pratese mette in scena circa cento manufatti tra tessuti e capi d'abbigliamento, provenienti da collezioni italiane e straniere, che ripercorrono le tappe del jeans, i processi di lavorazione e di tintura in relazione ai mutamenti della storia del costume.

Il percorso espositivo si articola in quattro sezioni: *Le origini del jeans*, con abiti del XVIII sec e paramenti sacri; *Il jeans in America* dagli anni Venti agli anni Sessanta, *Il ritorno del jeans in Italia* con capi prodotti tra gli anni '50 ed '80 ed *Il jeans oggi in Toscana* con particolare attenzione ai trattamenti e finissaggi innovativi introdotti dalle aziende toscane. A corredo film e video-reportage di moda che certificano la popolarità del Jeans.

La mostra di Prato vede tra gli enti promotori **ANGELO**, tempio del vintage, memoria storica e archivio on sale della moda italiana. Ormai il "monumento" più noto di Lugo di Romagna, il negozio è meta di pellegrinaggi commerciali e visite eccellenti da molti anni (stilisti e loro collaboratori vanno a sbirciare in archi-



vio per riprendere una fantasia, un taglio, una cucitura, un accostamento azzardato). Ma il jeans è un modus vivendi, un'alternativa al denim in quanto tessuto, e le due mostre toscane sono ipotesi volte a confermare il mito, quello del pantalone venuto dal West.

L'Altro Jeans si concentra sulla reinterpretazione del jeans da parte di Marithé e François Girbaud, trasformato da capo strettamente da lavoro ad indumento moda. Dopo aver modificato i materiali esistenti, i Girbaud si concentrano sullo studio di nuove materie, di trattamenti alternativi. Nessuno, prima di loro, aveva venduto dei jeans délavé.

Inventori dell'industrializzazione del Stonewash nel 1976, non esitano, trenta anni più tardi, ad elaborare il Blue Eternal (BE), un denim indaco in grado di conservare perfettamente il colore ad ogni lavaggio. Il duo creativo ridefinisce anche la costruzione stessa del jeans, spostando l'attenzione sull'*attitude*, cioè sul modo di indossare il capo. L'ossessione per il cavallo, l'estrema cura per il dettaglio funzionale, la sensibilità per il taglio e per una forma sempre più ergonomica: il jeans subisce una vera e propria metamorfosi.

Lo spazio della Leopolda è stato rivisitato dal designer **Kristian Gavoille**. La mostra, oltre ai modelli dei Girbaud, ha esposto anche

le immagini delle campagne pubblicitarie che hanno contribuito ad alimentare il successo del marchio francese grazie a fotografi del calibro di **Oliviero Toscani**, **Fabrizio Ferri**, **William Laxton**, **Michel Nafziger** e **Nadav Kander**: immagini che spesso hanno lasciato un segno nella moda contemporanea, proprio come la recente interpretazione de *L'Ultima Cena*, scattata da **Brigitte Niedermair** (off limits a Milano, bastava Leonardo).

In mostra differenti aree tematiche, segnalate da originali giganti che rappresentano le varie "jeans attitude": Prologue American, Stonewash, Denim Research, Jean Alternative, Amérasie, Jeaneologie, De Métamorphose au Jean de M+FG, Be Blue Eternal, Washed Words, Lazer Syndrome. Meraviglia: a vita bassa, lavati, da lavoro o di moda, un classico. Come il sesso. [M2]

Fino al 30 novembre 2005

Jeans! Le origini, il mito americano ed il Made in Italy

Prato, MUSEO DEL TESSUTO - EX FABBRICA CAMPOLMI
Via Santa Chiara 24
Tel 0574 611503 Fax 0574 444585
info@museodeltessuto.it
www.museodeltessuto.it
tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00
il sabato dalle 10.00 alle 14.00
la domenica dalle 16.00 alle 19.00
chiuso il martedì
ingresso euro 4,00

L'altro Jeans - Marithé & François Girbaud
Firenze, Stazione Leopolda, Viale Fratelli Rosselli 5
Tel 055 212622
www.stazione-leopolda.com
www.pittimagine.it

Bonito Oliva vs. Sgarbi. Fine di una battaglia giudiziaria. E il vincitore è...

Diffamazione a mezzo stampa. Anno 1993. La sentenza? Solo oggi, nel 2005, con gli interessi che quasi superano l'indennizzo - i vecchi cento milioni di lire - richiesto all'epoca. No, non è l'ennesima storia di ordinaria lentezza giudiziaria. O meglio, lo è, ma ha dei protagonisti particolari.

Era il 1993 e **Vittorio Sgarbi**, sulle colonne de *Il Giornale* si produsse in una stroncatura a priori - la mostra, infatti, non era ancora iniziata - della Biennale di Venezia curata da **Achille Bonito Oliva**. Le ingiurie furono così pesanti da indurre il giorno seguente l'allora direttore del quotidiano milanese, Paolo Liguori, a pubblicare formali scuse. Le ire giudiziarie dell'Achille furono dunque tutte per Vittorio Sgarbi. E dopo anni di carta bollata, come anticipa in un ampio articolo Dagospia, in questi giorni ecco la sentenza. Tutta a favore di ABO: tra spese di risarcimento (cinquantamila euro), interessi (sedecimila euro) e costi per la pubblicazione della sentenza su *Corriere della Sera* e su *Il Giornale*, il Vittorio nazionale - entro trenta giorni - dovrà sborsare la bella cifra di centomila euro.

I pinguini della Cracking Art? Ecco dove erano finiti

Ne dà notizia il buon Peppe Turani su "Affari&Finanza" allegato a *La Repubblica*. Pare infatti che i fantomatici "pinguini" di plastica della **Cracking Art Group** siano stati letteralmente razzati da facoltosi e celeberrimi collezionisti. Un po' la sorte che era toccata alle Tartarughe del 2001. Ebbene le bestiole polari sarebbero state acquistate niente di meno che dall'ormai sempre più veneziano Elton John (due pinguini); dall'ultra milionario Paul Allen (dieci pinguini); dall'emiro del Qatar, da Lapo Elkann e da Nino Cerruti. Insomma se a Venezia non avete visto da nessuna parte i pubblicizzatissimi pinguini rossi affacciati alle finestre, ecco il motivo. Se li erano già comprati tutti.



Otto artisti alle prese con l'acqua. Nello showroom di un'azienda fiorentina

Otto giovani artisti interpretano l'elemento primario per eccellenza, l'acqua. **Matteo Basile, Carlo Colli, Arnold Dall'O, Andrea Di Marco, Paolo Fiorentino, Rafael Pareja, Arash Radpour, Gabriele Talarico** sono ospiti del nuovo showroom di Scandicci inaugurato dall'azienda Giulio Tanini, leader nel settore accessori e rivestimenti per la casa. Malinconia, ironia, distacco, coinvolgimento emotivo e molte altre declinazioni attraversano i lavori - appositamente ideati per l'evento - in un mix di linguaggi compositi: dalla fotografia alla pittura digitale, a quella tradizionale. La mostra, a cura del gallerista Sergio Tossi, è documentata da un catalogo prodotto dall'azienda.

Acqua
fino al 19 agosto 2005
Scandicci, showroom
Giulio Tanini
Via S. Bartolo in Tuto 52
organizzazione: Giulio
Tanini s.p.a.
direzione artistica:
Sergio Tossi
Tel 055 752654
info@tanini.it

La Torre di Molfetta s'illumina di neon. Il 'significato'? Lo svela Joseph Kosuth

È **Joseph Kosuth** il protagonista della nuova tappa espositiva del Torrione Passari di Molfetta. L'artista propone all'interno delle due sale della torre un percorso di scritte al neon azzurre, in cui il termine "segnefecate" (significato in dialetto molfettese) viene ripetuta in diverse lingue (tedesco, giapponese, ungherese) lungo le pareti. Fino ad arrivare alla parola nascosta oltre il foro centrale.

Le scritte luminose, lungi dal rappresentare una decorazione della torre, restituiscono l'idea stessa dello spazio in quanto soggetto e contenuto della visione. Si tratta di un dispositivo tautologico che interagisce con l'architettura e con il pubblico: chiunque potrà farsi un'idea del luogo a partire dalle parole luminose, nuove unità significanti percepite come stimolatori d'idee, relazioni, abitudini e connessioni.

Joseph Kosuth

Molfetta (BA), Torrione Passari
(centro storico, vicino al Duomo)
fino al 10 Settembre 2005

tutti i giorni dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 19.00 alle 22.00
associazione culturale @artista
Fax 080.397.55.97
ufficio relazioni con il pubblico
Tel 080 3349052 numero verde 800.017383
www.protagonistidellarte.it
info@protagonistidellarte.it

Roma, si allarga la nottata artistica del 29 settembre. Coinvolgerà tutta la città

L'idea era nata, qualche settimana fa, per reagire a Milano che a sua volta, il 7 Ottobre, organizzerà una nottata d'arte con molte gallerie, inaugurazioni ed iniziative. E così Roma non voleva essere da meno. Ma all'alleanza delle gallerie del Rione Parione (che decidevano di organizzare un opening collettivo il giorno 29 settembre), si aggiungevano molti altri spazi della città. Allargando a dismisura l'iniziativa. Così quella del 29 settembre a Roma non sarà soltanto un'inaugurazione comune di alcune gallerie, ma una vera e propria festa dell'arte. Con una trentina di vernissage e con una grande festa per tutta la notte. Il nome? Forse è l'unica cosa non entusiasmante: *ArtWalk*, nel più banale inglese stail...

La Madre dell'arte

A Pasqua Napoli ha inaugurato il suo primo centro d'arte contemporanea, il Pan. Due mesi dopo il bis, questa volta in pieno centro storico, con il Madre, acronimo di Museo d'Arte Donna Regina. L'apertura coincideva con la preview della Biennale di Venezia, tuttavia non è mancata un'eclatante mattinata di opening. Vediamo come è andata...

Mentre la colla del parquet *made in sweden* ancora asciugava, insieme alle pareti dipinte mezz'ora prima, la folla s'assiepa in via Settembrini 79, davanti al monumentale portone di Palazzo Donnaregina, in attesa dell'inaugurazione del nuovo museo d'arte contemporanea di Napoli.

Ore 12: i vip - tra i primi gli artisti, Kounellis e Clemente in testa - arrivano alla spicciolata e, mentre s'attende l'arrivo delle autorità, già comincia a campeggiare qualche provocatorio striscione, in cui s'allude allo stato d'abbandono in cui versava il quartiere prima che la febbre per il contemporaneo lo investisse. Volti noti e meno noti spingono, s'accalcano, urlano. Ma niente da fare, se non arrivano le istituzioni la festa non può principiarsi. Alla fine giungono insieme il governatore della Regione **Antonio Bassolino** e il presidente della Provincia **Dino Di Palma** e, mentre si prepara lo spumante, ecco pure il sindaco **Rosa Russo Jervolino**. Frattanto, la calca è aumentata, una ragazza sviene.

Finalmente si entra. In un discorso che prende lentamente i toni del comizio, Bassolino celebra il successo che la nuova struttura rappresenta per la città e ne esplica le funzionalità. Il MADRE si sviluppa su quattro livelli: il secondo e il terzo saranno dedicati alla collezione permanente e il quarto alle esposizioni temporanee, mentre al pianterreno s'apre un'enorme sala di ben trecento metri quadrati destinata ad essere impiegata come spazio polivalente. S'attendono già grandi nomi a coadiuvare i curatori, fra tutti **Vicente Todoli**, direttore della Tate Modern di Londra, e **Rudi Fuchs**, riuniti in un comitato scientifico governato da **Achille Bonito Oliva**.

Il museo è ancora per metà da finire, i lavori - impostati dal grande architetto Alvaro Siza - sono ancora tanti e questa novità cittadina sembra non brillare particolarmente sotto le luci del proprio debutto. Alcune hostess soppesano alla solita mancanza di cartellini e informazioni, che spaziano finanche i giornalisti. La mostra è di fatto un percorso tra gli artisti che nell'ultimo decennio hanno partecipato alle tradizionali grandi installazioni di Natale in Piazza Plebiscito. Al primo piano, le sale si susseguono tra lavori più o meno interessanti. Splendido quello di **Mimmo Paladino**, che invade lo spazio dell'intera area con segni senza tempo, che incominciano l'impossibilità di una figura al muro. Tra il pop sempre più post-industriale di **Jeff Koons** e il recupero dell'essenzialità minimale nella bella sala di **Giulio Paolini**, il pubblico defluisce abbondante tra una struttura non ancora al massimo delle sue possibilità.

Suggestiva l'installazione di **Rebecca Horn**, che nell'accostamento teschio/specchio spinge lo spettatore in una rivisitazione ambientale di un *memento mori* alla secentesca.

Omaggio a Napoli quello di **Jannis Kounellis**, che monta un'enorme ancora con tanto di catena su una struttura minimal in cui spiccano due riquadri con i colori - giallo e rosso - dello stemma comunale. Ai

Cosenza, con Dario Treves aprono i nuovi spazi di Palazzo Arnone

Con la retrospettiva dedicata al pittore torinese **Dario Treves** aprono, a Cosenza, una nuova ala di Palazzo Arnone, principale centro espositivo cittadino. I nuovi locali si trovano nell'ala sud-est del palazzo. I lavori, che si protraggono da due anni, verranno completati nella primavera del 2006.



due lati dello scalone, se da una parte lo sguardo è spinto in alto dalle installazioni di **Luciano Fabro**, dall'altra la mente è avvinchiata dalla pluri-dimensionale del lavoro di **Francesco Clemente** che, a partire dal pavimento con le piastrelle di Vietri da lui disegnate, s'arrampica con i suoi murali fino al soffitto e sfonda il piano attraverso l'oculo in alto per proseguire al piano superiore. Un ridimensionato **Richard Serra**, che ha costretto gli allestitori a sfondare il muro della sala (ben visibile a tutti), occupa due sale.

E, tra le costruzioni circolari di un **Sol LeWitt** che abbandona per l'occasione l'accessoria policromia delle ultime sperimentazioni per un lavoro più incentrato sul segno (diecimila frammenti di linea si sovrappongono in un'accumulazione ottica), quello che colpisce di più sono le *applique* da muro che, piazzate sul fregio "ambientale" dell'opera di **Richard Long**, la trasformano in una simpatica decorazione da gabinetto neorococò. Nessuno, però, è riuscito a scovare l'opera di **Anish Kapoor** prevista dal programma. Forse anche quella si stava ancora asciugando. E la saga del contemporaneo prosegue sugli schermi napoletani.

(massimiliano di leva)

MADRE
Museo d'Arte contemporanea
Donna Regina
Via Luigi Settembrini 79
80139 Napoli
aperto solo il sabato e la domenica
dalle 12.00 alle 20.00
Tel 081 5624561
ingresso libero

Il sogno giapponese di Bjork e Matthew Barney. Nuovo film e nuovo disco, a quattro mani



Star della musica e dell'arte, **Bjork** e **Matthew Barney** sono fra i personaggi più interessanti della scena creativa internazionale. E sono pure una coppia affiatata, con tanto di prole. Adesso, per la prima volta, lanciano un progetto in comune. Lui fa il film e lei la colonna sonora. *Drawing Restraint 9* è l'ultima fatica di Barney. Due ore e quindici minuti di poetica deriva - unica scena dialogata, quella della cerimonia del the - per un'altra opera monumentale, girata sulla spiaggia di Nagasaki a bordo di una baleniera giapponese. Il soggetto? Una scultura di vaselina, chiamata *The Field*, che viene modellata, colata, spaccata e rimanipolata sul ponte della nave. Ambientazioni, costumi, architetture, immagini e dettagli di grande bellezza, in un viaggio sensuale attraverso i riti e la tradizione del Giappone. E gli attori sono sempre loro, i coniugi Barney. Inseparabili, pure sul set. (helga marsala)

Peggy a Venezia in trecento scatti. Donazione della Cassa di Risparmio Veneta alla Collezione Guggenheim

La Collezione Peggy Guggenheim di Venezia si arricchisce di un archivio di immagini fotografiche che ritraggono la collezionista americana in vari momenti della sua vita veneziana.

L'iniziativa rientra in un più ampio rapporto di collaborazione avviato dalla Collezione con la Cassa di Risparmio di Venezia. Il Consiglio di amministrazione della banca ha deliberato l'acquisizione dell'archivio CameraphotoEpoche di Bianconero composto da oltre trecento negativi: le fotografie saranno donate al museo, permettendo di conservare a Venezia un'importante testimonianza di vita culturale e artistica della città. La Cassa di Risparmio di Venezia ospiterà le fotografie più ricercate e importanti dell'archivio in una mostra temporanea presso la sede di campo San Luca.

opening: 26 agosto 2005
fino al 23 settembre 2005
Cassa di Risparmio di Venezia
Venezia, Campo San Luca
Peggy Guggenheim Collection
Ufficio Stampa
Tel 041 2405404 Fax 041 5206885
aboro@guggenheim-venice.it

Exibart va in onda. Accordo con Radio 24-Il Sole 24 Ore

Radio 24-Il Sole 24 Ore si arricchisce di una collaborazione che vede coinvolti la trasmissione "Invito all'arte", dedicata a segnalazioni, consigli e appuntamenti del mondo dell'arte, e Exibart. L'accordo prevede, oltre ad una sinergia a livello di contenuti, la creazione di un archivio dei file audio delle trasmissioni d'arte di Radio 24, che, grazie alla piattaforma multimediale di Exibart sarà fruibile sia tramite Internet sia tramite supporti Wireless. Nell'ambito dell'accordo, "Invito all'arte", la trasmissione che ogni sabato alle ore 20.30 e ogni domenica alle ore 8.45 informa e aggiorna sugli appuntamenti più interessanti nel campo dell'arte, ospita "L'agenda di Exibart", una nuova rubrica in collegamento dalla redazione di Exibart per segnalare agli ascoltatori le più interessanti mostre in programma sul territorio nazionale.

Inoltre, i file audio con le interviste ai curatori di rassegne, direttori di musei, artisti e critici d'arte realizzate da Adriana Fracchia in "Invito all'arte" e da Roberta Pellegatta in "ApertaMente Estate", in onda dal lunedì al venerdì alle ore 11.00, saranno disponibili per l'ascolto all'indirizzo www.exibart.com/radio24 e catalogati in specifiche sezioni dedicate alle singole mostre, in modo da dar vita ad una preziosa banca dati multimediale consultabile velocemente e facilmente da tutti gli appassionati d'arte. Attraverso Exibart.mobile sarà possibile ascoltare gratuitamente i sonori anche via cellulare e via palmare.

www.radio24.it
mobile.exibart.com



Intersezioni

La storia incontra la contemporaneità. Tony Cragg, Jan Fabre e Mimmo Paladino si confrontano con le vestigia del passato. È avvenuto vicino Catanzaro, nel Parco Archeologico della Roccelletta di Borgia...

La storia è un eterno ritorno, diceva Nietzsche. L'archeologia, continua, è aspirazione alla venerazione da parte dell'uomo. L'artista contemporaneo va oltre la devozione, e trasforma l'esigenza di culto in confronto positivo con l'arte del passato, come spunto di riflessione e momento creativo legato al *genius loci*, alla tradizione, e non ultimo, all'ambiente. Sono sempre più numerose, infatti, le mostre organizzate "all'aperto", rispondendo all'urgenza di molti artisti di lavorare al di fuori dei convenzionali luoghi espositivi, a contatto con la natura, malgrado le eventuali difficoltà di inserimento che quest'alternativa può comportare. È successo, ad esempio, presso Catanzaro, grazie ad un progetto di rilancio e riqualificazione del territorio che ha visto coinvolti la Provincia, la Regione e l'Assessorato alla Cultura, uniti nella scelta dell'arte contemporanea come motivo di valorizzazione di Scolacium, il Parco Archeologico della Roccelletta di Borgia, inaugurato il 21 maggio scorso. Protagoniste le opere di Tony Cragg, Jan Fabre e Mimmo Paladino chiamati a misurarsi, curati da Alberto Fiz, con un sito complesso di origine magnogreca, l'antica *Skylletion*, modificato fortemente nel tempo dalla presenza romana (nel I sec. d.C. cambiò il nome in *Minervia Scolacium*) e dall'avvento del Cristianesimo, durante il Medio Evo. Tre gli artisti, tre i punti chiave su cui agire.

Tony Cragg ha prediletto il foro, spazio a cielo aperto, fulcro della vita cittadina come campo libero per l'innesco di una serie di sculture in bronzo, acciaio ed arena. Monoliti che racchiudono in sé la forma in potenza, percorsi da una scossa di energia tale da scompaginare i volumi, fino ad avvolgerli su se stessi, intorno ad



un asse ideale, punto nevralgico di un dinamismo incontrollabile, metafora del crollo definitivo nella contemporaneità di un equilibrio statico - e stabi-



le - tra universo e microcosmo. Al quale si oppone il vitalismo di Jan Fabre, concentratosi sulle rovine della Basilica di S. Maria della Roccelletta, eretta nel XII sec su preesistenti terme romane, per realizzare quattro interventi dislocati per tutta l'area dell'edificio. Abitando, ad esempio, l'architrate, in facciata, con una figura umana in bronzo dotata di metro, dall'eloquente titolo *L'uomo che misura le nuvole*. O la navata, con la spettacolare installazione centrale, *Questa pazzia è fantastica!*, nella quale sette gufi in vetro blu di Murano stanno a guardia di altrettante vasche in bronzo - bagni termali, forse, o fonti battesimali - in cui l'acqua, principio primo della vita, è allegoria benefica del processo di creazione, linfa dell'arte, pur portando alla follia. Più legato al territorio l'intervento di Mimmo Paladino. Con un'installazione poetica, allo stesso tempo carnale e drammatica, di puro sangue magnogreco, allestita nel teatro. *I Testimoni*, muse inquietanti dal piglio solenne, sorvegliano il sonno de *I dormienti*, corpi abbandonati sui gradoni della cavea, che tanto ricordano i calchi dei cadaveri ritrovati a Pompei, o le vittime del terremoto che nel IV sec d.c. provò Scolacium. Su tutti incombe il grande Elmo in ferro, ossidato dall'interperie, in una gestione scenografica, magistrale e straziante, dello spazio abitato. In cui il paesaggio, elemento dominante e selvaggio, si fonde organicamente con l'intervento artistico. Compartecipa. Ne è talvolta antagonista, talvolta sodale. Con soluzioni sinestetiche coinvolgenti, cui assistere abbandonandosi. Signori, si apre il sipario...

(santa nastro)

Non solo Valentino Rossi, Nastro Azzurro punta sui giovani creativi



Sempre più Nastro Azzurro vuole imporre il proprio brand come 'birra del talent'. Così alla grande risonanza di una campagna pubblicitaria che vede come testimonial fisso il genio italiano delle due ruote Valentino Rossi, la birra premium del Gruppo Peroni punta sull'arte. Come? Inducendo un concorso trasversale che si chiama MAD e che punta a creare la prima Collezione Nastro Azzurro, al grido di "Il talento italiano prende forma". Le tante proposte pervenute sono state selezionate e riunite in ventotto triadi (MAD sta infatti a significare la triade Moda Arte Design) esposte in alcuni selezionatissimi locali di Roma e Milano per tutta l'estate.

Il 9 settembre gran finale. Una giuria composta da illustri personaggi di settore più un testimonial extra settore (Demetrio Paparoni per l'arte, Alessandro Mendini per il design, Elio Fiorucci per la moda; tutti cordinati dal direttore artistico Gianni Mercurio e accompagnati da Andrea Pezzi) decreteranno i vincitori sezione per sezione. Nello scenario dello Spazio Etoile di Roma.

www.nastroazzurro.it

A Milano è morto Pietro Consagra

Pietro Consagra, uno dei più grandi artisti italiani viventi, è morto lo scorso sabato 16 luglio a Milano all'età di ottantacinque anni. A tre mesi dalla scomparsa di Piero Dorazio, viene a mancare un altro dei grandi protagonisti del dopoguerra, che proprio a fianco di Dorazio, con il movimento Forma 1, condusse lunghe battaglie per la libertà e lo svecchiamento dell'arte italiana.

Nato a Mazara del Vallo, si era spostato giovanissimo a Roma, dove abitava nello studio di Renato Guttuso a Via Margutta, immergendosi in quel clima di cambiamenti epocali e di contatti internazionali che allora regnava nella capitale. Ben presto aveva scelto la scultura come suo mezzo espressivo prediletto, e nella scultura emergerà per la grande forza e pregnanza delle sue forme. Non aveva mai trascurato i rapporti con la Sicilia, ed anzi aveva lasciato molte opere pubbliche a Gibellina, in quel cantiere che doveva segnare la riscossa dell'arte sulla natura avversa. A sua opera, commissionata da Antonio Presti in ricordo del padre e collocata lungo la fumara di Tusa, aveva dato il via a quella grande esperienza che è poi diventata la "Fiumara d'arte", in questi giorni al centro dell'ennesima polemica.

Dopo una vita costellata dai maggiori traguardi artistici, Consagra negli ultimi anni si era trasferito a Milano, dove una lenta ma inesorabile malattia ne limitava progressivamente la vita sociale e professionale.



Una bellissima mostra alla galleria milanese Fonte d'Abisso, intitolata "Colloquio con la vita", tenutasi fra l'ottobre e il dicembre del 2004, era riuscita a presentare una panoramica di altissimo livello della sua produzione; Consagra era lì, e si godeva quelli che erano destinati ad essere i suoi ultimi momenti "pubblici".

(massimo mattioli)

Artprice poliglotta.

Nel mercato dell'arte ora si naviga anche in italiano

Artprice è un sito tutto dedicato all'economia dell'arte: il suo database di informazione sul mercato dell'arte copre trecentoseimila artisti, dal IV secolo a oggi, e tutti i linguaggi espressivi; vengono analizzate per gli utenti le aste organizzate da duemilanevecento case d'aste in tutto il mondo; inoltre: valutazione di opere, controllo firme, verifica dell'evoluzione mensile dei prezzi degli artisti, consultazione online dei cataloghi delle aste.

Il portale, accanto alle versioni inglese, francese, tedesco e spagnolo, ha ora inaugurato anche in lingua italiana. Per festeggiare l'evento viene offerto uno sconto del 10% sugli abbonamenti Basics, PurePlay, 12 mesi/24 mesi, PurePlay Store, Visual Premium, Professional ed Expert. Come fare ad ottenere l'agevolazione? Basta inserire, al momento dell'ordine, il codice promozionale: Benvenuto0705.

Questo il link: <http://web.artprice.com/it/>

Per Fonopoli Renato Zero vince il Montblanc award

Renato Zero, presidente dell'Associazione Culturale Fonopoli, ha vinto l'edizione italiana del *Montblanc de La Culture Arts Patronage Award* "per la dedizione e l'impegno profusi per creare Fonopoli e per sostenere le diverse attività culturali". Il Premio, riservato alle personalità che dedicano tempo e denaro a favore di iniziative artistico-culturali, è stato assegnato da una giuria composta tra gli altri anche da Margaret Mazzantini e Carlo Fontana.



Pescara, aperto il bando per il Peam 2005

C'è tempo fino al 30 settembre per inviare le proprie proposte per la prossima edizione del Peam (Pescara Electronic Artists Meeting) organizzato dal collettivo Artificiaia. Il meeting, occasione d'incontro e confronto per artisti, musicisti e performer che si occupano di elettronica, proporrà dal 22 al 30 ottobre 2005 esposizioni, performance, installazioni, concerti e workshop. Alternando gli appuntamenti fra Pescara e Città Sant'Angelo. Il leit motiv dell'evento, articolato in diverse sezioni tematiche (musica elettronica, video art, software art e hacktivism, net art, net painting ed il progetto "post-humans", "la linea sottile" e "peam educational") è sintetizzato nella formula: "The new human being positionin". In particolare, saranno privilegiate le opere che concretizzano nuove forme d'interazione tra tecnologia e uomo, mettendo in particolare evidenza sia i privilegi che le aberrazioni riscontrabili nell'era elettronica. Interverranno ospiti nazionali e internazionali.

<http://www.artificiaia.com>
peam2005@artificiaia.com

Giro di poltrone al nuovo Mart di Franco Bernabè

Ci scherzava su, Flavia Fossa Margutti, durante i giorni di vernissage della Biennale: "tra pochissimo inizierò a bersagliarvi di comunicati stampa da quel di Rovereto", diceva agli amici giornalisti. E infatti l'ufficio stampa (ex Electa e Biennale) è una delle new entries del Mart presieduto da Franco Bernabè (ex presidente della Biennale). Gli altri nomi che il manager ha portato in trentino? Due su tutti: Achille Bonito Oliva e Salvatore Settis, capo della Normale di Pisa. E ora si aspettano le prime mostre del regno Bernabè.

Ulivi d'artista nelle aiuole delle città. Verde curato da... Ettore Favini

Verde curato da è un progetto per la riqualificazione di spazi pubblici inutilizzati (rotatorie stradali, aiuole pubbliche o piccoli giardini riqualificati), ideato dall'artista Ettore Favini.

Lo spunto per la scultura ecologica a sfondo sociale è la storica opera di Joseph Beuys, *Difesa della Natura*.

Nelle aree individuate saranno piantumati degli ulivi, al fine di riqualificarle e sottolineare la falsificazione dell'idea di verde pubblico in luoghi anonimi, di fatto privi di funzione ricreativa e urbana.



www.verdecuratoda.it
gli enti pubblici o privati interessati al progetto possono scrivere a info@verdecuratoda.it

Ogni cittadino può diventare protagonista dell'operazione donando alla sua città un ulivo; sarà poi l'artista a recarsi in loco a piantumare gli alberi.

Il progetto spera di raggiungere il più alto numero di enti ed associazioni locali per costruire la più grande scultura ecologica mondiale. Grazie a un sistema di pannelli fotovoltaici e alla raccolta dell'acqua piovana, le rotatorie saranno completamente sostenibili, azzerando i costi di gestione da parte dell'Ente. L'operazione è supportata dalla Galleria Alessandro de Marchi di Milano.



sommario 24

retrocover [2]

speednews [4]

popcorn [8]

oroscopo [9]

inteoria

[14] Apocalypse Yesterday

approfondimenti

[16] Palazzo Grassi? Sarà così!

[17] Dolci tabù. A Tirana in cinque episodi

[18] Molto più che falsi d'autore

[19] Pavarotti, Ferrari, aceto balsamico e...

[20] Il Sannio secondo Danilo

[21] Pianeta Mercurio. Professione curatore

[22] Le cose accadono in Cina. Parola di Marella

[24] Quel buco a Trastevere...

[25] Bush? Per me è come una pornstar

nuovi spazi [26 - 27]

déjà vu [28 - 31]

recensioni

[32] Giappone. L'arte del mutamento / Wesselmann - Jaar - Galegati

[34] Gary Hill - Archi Risonanti / Seno guerriero

intervallo [36]

recensioni

[38] Il teatro dell'Arte - Luna park. Arte fantastica / Chronos

[40] Thayaht futurista irregolare / Identità & Nomadismo

around [42 - 43]

fashion

[44] Eroico Raf

handbag [46]

tech

[48] La Biennale mediale

in fumo

[50] Sotto l'ombrellone? Fumetti!

libri

[51] Imperfezioni multimediali

pre[ss]view [52]

design

[53] Bootleg objects

architettura.regeneration

[54] Regeneration

[55] Il tunnel del male

ou? [56]

exibart.agenda [57 - 59]

fotofinish [60 - 61]

versus

[62] Bruno Ceccobelli - Federico Guida

hostravistoxte

[63] Mascia mia, che ti farei...

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

| | | | |
|-------------------|------------------------|---------------------|----------------------|
| CLP | Associazione culturale | D&F video srl | Premio Vasto |
| Comune di Gubbio | Villa Salagione | Comune di Rosignano | Civitanova Marche |
| Massimo Franchi | Arta Communications | M.mo | Fabio Caruso |
| Elegquadro | Transart | Epta srl | CCC srl |
| Seat | Angelo De Martin | Galleria Civica di | Ass. Il Fondaco |
| Fondaz. Arnaldo | Centro Studi Lucio | Modena | Fabio Massimo Caruso |
| Pomodoro | Colletti | Libera Accademia | Qualiword |
| Armando Porcari | Gruppo 78 | Belle Arti | Galleria Astuni |
| Perugi | Circolo cult. Confine | Comune Pordenone | |
| Artecontemporanea | Fondazione | Ass.Cult. Eclettica | |
| Else | Fitzcarraldo | Resolvis srl | |

LABA
la natura dell'arte

Master di 1° livello in
Restauro di opere
d'arte contemporanea

LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - Piazza di Bardina a Ripoli, 1/A - FIRENZE - www.laba.it - info@laba.it - Tel. 0039+05585301786 - Fax 0039+05585301787

Apocalypse Yesterday

Quali sono le caratteristiche del primo decennio degli anni Duemila? A metà decade siamo in grado di individuarle? Quali sono le linee di tendenza? E quante sono? Ecco cosa stanno facendo gli artisti del Nuovo Millennio. Tra quelli che hanno capito che l'apocalisse è già stata ieri, quelli che si sentono post-artisti e quelli che copiano pur non sapendolo fare...

La fantascienza è il nostro modo realistico di immaginare il futuro. Dobbiamo ancora inventare un tipo di fantascienza che si riferisca al passato. NAM JUNE PAIK

■ Qual è lo stile, la personalità, il look di questo decennio ormai giunto alla sua esatta metà? Domanda da un milione di dollari. Possiamo facilmente immaginare che gli intellettuali nel 1995 fossero in grado di descrivere in maniera abbastanza agevole - ed è stato fatto - le qualità proprie degli anni Novanta. Ugualmente, un critico del 1985 avrebbe potuto tranquillamente dire che cosa erano e sarebbero stati gli anni Ottanta nelle arti visive, nella moda, nel cinema e nella letteratura. Più difficile il caso degli anni Settanta (ed è questo uno dei motivi per cui è molto importante studiare attentamente quel periodo tanto contraddittorio e così turbolento). Dunque, sembra difficile stabilire una caratteristica comune per questo inizio secolo. Per cominciare ad elaborare un'ipotesi, occorre analizzare separatamente ed in seguito collegare tra loro le varie manifestazioni contemporanee, partendo magari dalla musica.

Gran parte dei gruppi rock emergenti negli ultimi anni si riferiscono esplicitamente - e pedissequamente - ad alcuni fenomeni musicali esplosi tra fine anni Settanta ed inizio anni Ottanta: dunque, *punk*, *new wave*, *dark*, *heavy metal* di prima generazione, *pop* melodico. Da qui, il proliferare delle band "con l'articolo": *The Strokes*, *The Liars*, *The Libertines*, *The Killers*, *The Rapture*, *The Bravery*, ecc. Gli artisti della nuova generazione



The Liars

qui approfondite. A costoro calerebbe a pennello la definizione di *droni* (un termine caro ai **Queens of the Stone Age**, senza "The"). Il drone può essere immaginato come una versione più sofisticata e più elementare del clone: se quest'ultimo sa di essere una copia, il drone ha 'cancellato' la nozione stessa di originale. È, diciamo, un gradino più su (o più giù?) rispetto al simulacro.

Altro termine intrigante è *post-artista*. **Peter Plagens** ha recentemente discusso questa etichetta originariamente coniata da **Donald Kuspit**, e da qui è partito per fare il punto sulla situazione oggi dominante: "La maggior parte dell'arte promulgata dalle gallerie e dai musei non ha più molto a che fare con l'estetica. L'arte contemporanea ha abbandonato la sua funzione di *ala visiva della poesia per trasformarsi in una divisione debolmente 'trasgressiva' dell'industria dell'entertainment*"².

Possiamo riconoscere, quindi, come nodo cruciale per artisti e post-artisti contemporanei il rapporto con il passato, prossimo e remoto. A questo punto, può essere utile riportare qualche frase da una recente conversazione tra artisti e critici: **Ross Sinclair**: Penso che Roma sia un buon posto per parlare di questi strati di storia e della loro veridicità. **Dara Friedman**: Sono mescolati e una cosa influenza l'altra. **Henrik Håkansson**: Questo è il motivo per cui hai bisogno di un film per ricostruire anche solo uno strato. **Barbara Casavecchia**: Ok, lo capisco per qualcosa che è successo veramente molto tempo fa. Ma gli anni Sessanta, Settanta e adesso gli anni Ottanta li guardiamo attraverso la fiction, anche se possiamo ricordarli. Io sono nata nel '67, ero lì e ciò nonostante metà dei miei ricordi sono finti, fatti di film, show televisivi e riviste degli anni Settanta"³.

È evidente come il cinema e la fiction fungano da catalizzatori della relazione nuova e singolare che il momento attuale intrattiene con la sua storia, con la sua memoria. A tal proposito vale la pena di analizzare brevemente tre film apparsi nella stagione 2004/2005: *The Aviator*, *Sky Captain and the World of Tomorrow*, *Batman Begins*. Queste pellicole sembrano sviluppare in maniera significativa il concetto di *nostalgia* cinematografica elaborato per la prima volta da **Fredric Jameson** a proposito del *Conformista* (1970), del *Padrino I* (1972) e *Il* (1974), di *American Graffiti* (1973) e di *Chinatown* (1974)⁴. *The Aviator* di **Martin Scorsese** - che si snoda dal 1928 al 1947, coprendo quindi un'epoca-chiave nella storia contemporanea - è minuziosamente costruito secondo lo stile del cinema hollywoodiano degli anni Trenta: si riconoscono i dolly ed i carrelli tipici del *musical* tradizionale, le riprese di

invece - e qui la faccenda si complica - sembrano mescolare il concettualismo anni Settanta (autentica Maniera di fine Novecento, e punto di riferimento pressoché unico degli artisti anni Novanta, "glamourizzatori" *par excellence*) con i corrispettivi visuali dei fenomeni musicali citati sopra, come l'appropriazionismo newyorkese (**Cindy Sherman**, **Sherrie Levine**, **Richard Prince**, **Robert Longo**), e con un certo 'aspetto' generale proprio di quegli anni.

Matthew Day Jackson (artista del nordovest statunitense) costruisce totem e addirittura imbarcazioni vichinghe con materiali di scarto e vecchie t-shirt metallare (*Sepulcher*, **Viking Burial Ship**, 2003-2004); "Sepulcher è un monumento alla mia morte all'età di trent'anni ed è concepito come un addio a modi di fare arte ormai assediati, ad un pensiero stanco ed a strategie antiquate di espressione". **Adam McEwen**, invece, redige "coccodrilli" di celebrità ancora vive e vegete, o compone installazioni con fotografie eterogenee, che possono comprendere su un unico piano la foto storica di

Piazzale Loreto, capovolta, un ingrandimento delle gambe di **Michael Jackson**, un piccolo disegno che ritrae il chitarrista dei **My Bloody Valentine** e uno specchio lungo e stretto (lo *shoegazer* in questione) appoggiato al muro. In Italia - per fare solo un esempio - **Francesco Carone** (Siena, 1975) ha scelto un brano, seppur recente, dei **New Order** come colonna sonora del suo video *I Fuochi di Sant'Elmo* (2001), in cui si appropria dell'intero *Moby Dick* (1956) di **John Huston**, comprimendolo attraverso un sofisticato sistema digitale basato su schemi mate-

matici. Questi artisti, ed altri con loro, hanno capito perfettamente che viviamo già oltre l'apocalisse, come scriveva già **Philip K. Dick** nel 1955: "Invece di scrivere storie sulla catastrofe imminente, forse dovremmo dare la catastrofe per avvenuta e partire da lì..."¹. Ovviamente da questo discorso sono esclusi tutti quegli artisti, più o meno giovani, che stanno semplicemente proseguendo la linea degli anni Novanta. Anche questo processo ha cause storiche profonde, che non possono essere



I VOLTI DELL'ARTE

AUTORITRATTI E RITRATTI D'ARTISTA NEL FRIULI OCCIDENTALE (1882-1984)

PORDENONE
MUSEO CIVICO D'ARTE
PALAZZO RICCHIERI
17 aprile - 28 agosto 2005
C.so. Vittorio Emanuele II, 51
33170 PORDENONE
T. 0434/392311

In mostra una quarantina di opere, autoritratti e "ritratti d'artista", di protagonisti dell'arte figurativa del Friuli Occidentale. Anzili, Beltrame, Bordini, Bront, Buso, Cadel, Craglietto, Culòs, D'Andrea, De Rocco, Diamante, Fittke, Furlan, Gerbino, Giannelli, Marangoni, Martina, Milesi, Moretti, Pasolini, Piazza, Pizzinato, Polesello, Rossi Silvestri, Tramontin, Vettori, Variola, Zanuffo e Zuccheri sono gli autori ai quali ci si può accostare nella dimensione più immediata, quasi colloquiale, dell'auto-rappresentazione o, ancora, della presentazione ritrattistica di un collega a testimoniare rapporti di amicizia e di collaborazioni artistiche.

Orario apertura:
dal martedì al sabato: 15.30 - 19.30 / domenica: 10.00-13.00 15.30 - 19.30
Ingresso gratuito



The Aviator di Martin Scorsese

archivio *trascolorano*, lentamente ed inesorabilmente, nelle riprese del 2004. Ma, soprattutto, **Howard Hughes** e la sua paranoia divengono progressivamente paradigma e allegoria del capitalismo industriale, autentica base del mondo attuale.

Sky Captain, ad un livello più ludico, sceglie come modello dichiarato *Il Mago di Oz* (1939), il capolavoro di **Victor Fleming**, ed il primo film a colori nella storia del cinema. Il film di **Kerry Conran** crea un mondo futuristico ambientato all'inizio degli anni Quaranta, ispirato all'iconografia dei fumetti americani di quel periodo, e fornisce una rilettura immaginaria della Seconda Guerra Mondiale. Totenkopf, che si presenta con il volto e la voce di **Lawrence Olivier** (un altro fantasma...) e la 'teatralità', appunto, del Mago di Oz, è in realtà un *mad doktor* hitleriano (così come gli scienziati pazzi del cinema espressionista tedesco erano, secondo **Siegfried Krakauer**⁵, prefigurazioni del Führer), ed i robot giganti che invadono New York sono soldati nazisti.

Per finire, anche *Batman Begins* ricrea un universo - Gotham - con gli scarti della storia recente, ripensati in chiave passabilmente critica per un blockbuster. Infatti, il *prequel* di **Christopher Nolan** è il "romanzo di formazione" di Bruce Wayne - con la paura come vera protagonista -, e la "crisi economica" che causa, indirettamente, l'o-

micidio dei suoi genitori è precisamente quella degli anni di Reagan. Il regista, infatti, allude in più punti alla famigerata *Reaganomics*, fatta di tagli drastici alla spesa pubblica e di un aumento pauroso della disoccupazione: dunque, ancora una volta, ci troviamo in presenza dei primi anni Ottanta. Il mondo del Batman maturo è esattamente parallelo al nostro. E gli somiglia maledettamente. ■

¹ P. K. Dick, *Pessimismo e fantascienza* (1955), in *Mutazioni. Scritti inediti, filosofici, autobiografici e letterari*, Feltrinelli, Milano 1997, p. 89.

² P. Plagens, *At a crossroads*, "Artforum International", February 2005, XLIII, No. 6, p. 62.

³ *Barbara Casavecchia / Dara Friedman / Henrik Håkansson / Ross Sinclair*, "Perché?/", n. 5, a. VI, giugno 2005, p. 30.

⁴ Cfr. F. Jameson, *Postmodernism, or, the cultural logic of late capitalism*, Duke University Press, Durham 1991, p. 19 e idem, *L'esistenza dell'Italia*, in *Firme del visibile*, Donzelli Editore, Roma 2003, p. 239.

⁵ Cfr. S. Krakauer, *Da Caligari a Hitler. Una storia psicologica del cinema tedesco*, Torino, Lindau 2001, pp. 91-166.

Sandro Chia

PITTURA/SCULTURA

GALLERIA ASTUNI

PIETRASANTA
30/7 - 28/8 2005

Orario:
10.30-13.00 /
16.30-20.30 /
22.00-24.00
Lunedì chiuso

55045 Pietrasanta (LL)
Piazza Duomo, 37
t. 0584 20623/71760
f. 0584 266014/71760
galleria.astuni@libero.it
www.galleriaastuni.com

Palazzo Grassi? Sarà così!

Il magnate Pinault ci ha messo i milioni di euro e le centinaia di opere della sua sterminata collezione d'arte contemporanea. Ma il coordinamento culturale ce lo deve mettere lui. Jean-Jacques Aillagon, ex ministro della cultura della Repubblica Francese, il consulente artistico del nuovo Palazzo Grassi appena venduto dalla Fiat...

■ Signor Ministro, lei è al centro dell'attenzione dei media, in Francia e all'estero. In primo luogo, di recente - aprile 2005 - ha assunto la direzione di TV5 Monde, poi è arrivato l'annuncio della sua nomina a direttore artistico di Palazzo Grassi. Come considera questa responsabilità? Essendo direttore generale di TV5 Monde dal 6 aprile scorso, non posso assicurare la direzione artistica di Palazzo Grassi. Ho comunque accettato di svolgere, accanto al nuovo proprietario François Pinault, un ruolo di consulente sulle scelte artistiche, in particolare per la programmazione. In entrambi i casi si tratta di promuovere il principio della difesa della diversità culturale. TV5, canale francofono multilaterale e internazionale, illustra in oltre duecento paesi una scelta di differenziazione audiovisiva, un'offerta di qualità, aperta alla diversità culturale del mondo. A Palazzo Grassi si tratta di affermare l'apertura dello spazio culturale europeo, l'apertura alla creatività internazionale, la



disponibilità ad interrogarsi in maniera critica sulle grandi civiltà. Per un ex ministro della cultura e delle comunicazioni sono obiettivi appassionanti.

La scelta di Venezia, e in particolare di un Palazzo sul Canal Grande, da cosa deriva?

Per François Pinault è una sorta di omaggio a una grande città d'arte, a una città di cultura, luogo d'espressione e manifestazioni culturali importanti, come la Mostra del Cinema o le Biennali d'arte e di architettura. Questa scelta garantisce anche un contatto con un pubblico esperto ed esigente proveniente dal mondo intero. È anche una scelta che rende manifesto il riconoscimento del formidabile lavoro che, nel corso degli ultimi vent'anni, è stato compiuto dallo staff di Palazzo Grassi. Grazie a persone come Pontus Hulten o Paolo Vitti, che hanno saputo renderlo uno dei luoghi di riferimento per le grandi mostre. La tradizione è solida. Il futuro è aperto.

Ha già un'idea della programmazione delle mostre in autunno?

François Pinault annuncerà i suoi progetti in autunno. A Venezia. La programmazione, in confronto a quella di epoca Fiat, segnerà un'apertura all'arte contemporanea. Si baserà sulle risorse della sua vasta collezione. D'altra parte, esplorerà anche il XX secolo, il secolo della modernità. Continuerà a sondare le grandi civiltà e in particolare i grandi momenti d'incontro fra la civiltà europea e gli altri mondi.

Come sarà composto lo staff del nuovo Palazzo Grassi?

Lo staff sarà composto per assicurare il perfetto funzionamento del Palazzo, nonché la qualità della sua attività di accoglienza del pubblico. Quanto alla programmazione, inviteremo i curatori in funzione delle mostre. Così sarà garantito il livello internazionale e l'arricchimento permanente dei punti di vista.

Valorizzerete le professionalità locali?

Pinault intende basarsi sulla competenza degli specialisti italiani e in particolare veneziani. Auspichiamo una stretta collaborazione con i responsabili dei musei di Venezia.

Inizialmente la collezione Pinault doveva essere installata sull'isola Seguin, su una superficie di trentatremila metri quadri, mentre Palazzo Grassi ne concede soltanto duemilacinquecento per gli spazi espositivi. Prevede di apportare modifiche o ampliamenti del sito? Ha già progetti precisi di pianificazione? Oppure aprirà un altro luogo in Europa?

È auspicabile un ampliamento del Palazzo sullo spazio del Teatrino. Raddoppierebbe la superficie degli spazi espositivi e permetterebbe un'apertura permanente di Palazzo Grassi. Inoltre il sindaco Cacciari ha chiesto a François

Pinault di pensare all'utilizzo di Punta della Dogana. Detto ciò, Palazzo Grassi non ha la vocazione ad essere un luogo di presentazione permanente e statica di una collezione. In effetti, Pinault si è impegnato a mantenere la vocazione del Palazzo come luogo di mostre temporanee. La collezione quindi circolerà, con mostre tematiche, fra Venezia e altri siti in Europa, specie in Francia, che potrebbero essere associati ad una ideale "rete Pinault".

Da Fiat a Renault... Un lungo percorso finanziario, amministrativo ma anche mediatico. Ex ministro della cultura e della comunicazione francese (2002-2004), il suo mandato si è contraddistinto soprattutto per l'approvazione della "legge sul mecenatismo", che incoraggia i collezionisti francesi a conservare le loro collezioni nell'Esagono. La "fuga" della collezione Pinault verso Venezia non rappresenta un paradosso rispetto a quella politica?

Non si tratta di una fuga, ma di una scelta pragmatica e intelligente. Venezia è in Europa. Quindi non facciamo ingannare da argomenti nazionalistici. In futuro, quando oltre a Venezia ci sarà un sito francese, si vedrà disegnarsi in maniera concreta un nuovo modo di esprimere l'Europa della cultura tramite la circolazione delle opere, degli artisti, dei progetti, del pubblico. Detto ciò, sono lieto di aver fatto votare la "legge Allagon" il 1° agosto del 2003. Essa crea in Francia condizioni favorevoli al mecenatismo. Ha già prodotto buoni effetti, specie per l'arricchimento delle collezioni nazionali. Bisogna farne un uso ancora più ampio.

Cosa pensa della scarsa rappresentanza francese quest'anno in mostra alla Biennale di Venezia?

Ne sono infinitamente triste e deluso. Gli artisti francesi subiscono un ostracismo ingiusto e miope. Ce ne sono di grandi, eccellenti e profondi. Mi piacerebbe che si imparasse a conoscerli meglio, a considerarli di più; che si smetta di cedere a un diktat internazionale banalizzante. In questo senso, saluto con piacere l'iniziativa del Guggenheim, che valorizza la forza del lavoro di un Daniel Buren. Altri artisti meriterebbero la medesima attenzione.

Pensa a una collaborazione fra Palazzo Grassi e la Biennale?

A partire dalla Biennale del 2007, la programmazione di Palazzo Grassi sarà in consonanza con quella della Biennale. François Pinault farà in modo che la mostra presentata in quel periodo inviti a uno sguardo più ricco sull'arte del secolo. Per il 2005 i tempi troppo stretti rendono la cosa impossibile. È un peccato. Ma solo un rinvio. ■

[intervista a cura di sylvie jaumes]
traduzione dal francese di marco enrico giacomelli

Carla Accardi
Alessandro Bellinco
Alighiero Boetti
Jessica Carroll
Robert Carroll
Bruno Ceccobelli
Michele Chirvi
Roberto Coda Zabetta
Pino Deodato
Enrico de Paris
Gianni Dessì
Giuseppe Gallo
Piero Gilardi
Federico Guida
Massimo Kaufmann
Lorenzo Lazzari
Marco Lodola
Nikau Loka
Luigi Mainolfi
Ignazio Moncada
Davide Nido
Carlo Pasini
Fabrizio Pelous
Gianni Piacentino
Tania Pistone
Stefano Pizzi
Antonio Recalcati
Paul Renner
Mimmo Rotella
Salvo
Giuliano Tomatino
Dany Vescovi
Gilberto Zorio

dalla A alla M

A CURA DI CHIARA GUIDI

23 LUGLIO 2005

JULIANNA ORLANDO
GALLERIA
FORTE DEI MARMI

Una mostra per Aldi Mendini

Dolci tabù. A Tirana in cinque episodi

A due passi dalla costa adriatica, a settembre si inaugura la Biennale di Tirana. O, meglio, si apre il primo episodio. Per terminare due mesi dopo con un finissage. Ne abbiamo parlato col direttore e co-curatore Edi Muka e con Roberto Pinto, che si occuperà della seconda tappa del progetto...

■ Le Biennali si moltiplicano come funghi. Bisogna specializzarsi (Manifesta itinerante, Gwangju collaborativa ecc.). A Tirana si vedranno cinque episodi, cinque inaugurazioni, un finissage... Edi, ma come ti è venuta un'idea del genere?

Edi Muka Se consideri la breve storia di TB, l'idea nasce dal fatto che per noi cambiare ogni due anni era una condizione d'esistenza. Ovviamente mi riferisco a TB1 ed alla collaborazione con Flash Art. Ho letteralmente dovuto riprendere in mano TB quando la relazione è finita. Tutto ciò è coinciso con la moltiplicazione del fenomeno delle Biennali su scala mondiale. Perciò era necessario ricreare un evento provocatorio ogni due anni, non semplicemente invitando curatori e artisti eccitanti, ma tenendo un basso profilo che potesse fornire una base per idee e format nuovi, rispondere ad alcune domande o suscitare altre. Da qui l'idea di una mostra in cinque episodi. Certo, c'è una somiglianza con Gwangju, ma non ne avevo idea finché Hanru non è venuto a Tirana per la prima volta, a marzo, quando l'avevamo già invitato.

Roberto, tu che hai vissuto in prima persona l'esperienza coreana, cosa ne pensi? Come reagirà la città?

Roberto Pinto In ogni mostra, e specie in una biennale, è indispensabile partire dal contesto. La biennale di Gwangju è un evento internazionalmente riconosciuto per il ruolo che si è saputo conquistare nel panorama asiatico e internazionale. Obiettivo raggiunto anche grazie alla potenza economica di questa nazione emergente. A Tirana si opera in una situazione totalmente diversa, con risorse limitate, ma in cui forse si ha maggiore libertà. La formula delle cinque mostre in un paio di mesi credo sia molto interessante, anche per favorire un clima di partecipazione più allargata e lunga nel tempo.

EM Abbiamo optato per il format a "episodi" proprio per ancorare meglio l'evento alla città e al contesto. Anche per l'"effetto-fungo" al quale accennavi, penso che per non assomigliare a molte altre



da sinistra: Hanru Hou, Edi Muka e Roberto Pinto

biennali ci si debba concentrare sulla relazione fra TB e il territorio, come stanno tentando di fare ad Istanbul. Poi non so come reagirà esattamente la città. In genere la gente è ancora poco abituata a questo tipo di manifestazioni, ma potrebbe essere una potenzialità piuttosto che un handicap. La mancanza di istituzioni "forti" offre molte opportunità per artisti e curatori.

Veniamo al panel dei curatori, con nomi più o meno noti. E al tema, i tabù.

EM Quando abbiamo pensato ai curatori a partire dal tema dei tabù, volevamo invitare persone che si erano occupate o si stavano occupando del coinvolgimento dell'arte nelle questioni sociali, non solo da un punto di vista meramente illustrativo, ma in un modo diverso e creativo, senza temere il confronto con questioni spinose. È un approccio molto personale, ma deriva dalla scelta oculata di un gruppo di artisti. Ci sono nomi più o meno noti, anche parte dell'attuale "power network", ma non ci facciamo condizionare. Le perso-

ne coinvolte in TB hanno a cuore questa sfida, anche con tutte le difficoltà infrastrutturali...

RP Ogni società costruisce i propri tabù. È interessante vedere come possa essere affrontato in modi diversi un tema come questo, soprattutto se consideriamo che viviamo in una situazione in cui, almeno teoricamente, siamo liberi come non era mai successo nella storia. Liberi di uniformarci a parametri che sono democratici e libertari e che però, paradossalmente, non sono discutibili. Per la mia sezione ho cercato di ragionare sul rapporto privilegiato che esiste, storicamente, tra Albania e Italia. Quello che proponevamo loro era un modello paradisiaco della vita, ma con una quasi totale assenza di valori etici: "Se sei un perdente, evidentemente meriti di esserlo". Partendo da queste constatazioni ho pensato che molto spesso l'arte cerca modelli alternativi, visioni nuove, della nostra stessa realtà, propone degli antieroi. Ho ritenuto dunque interessante organizzare una sezione sull'idea di sconfitta, non per celebrare con rassegnazione i perdenti, ma per pensare che alternative alla realtà sono ancora possibili.

EM Io curerò insieme a Gëzim Qëndro il primo episodio, "Temptations". La mostra si articola sulla nozione di potere e tenterà di indagare la natura seducente di questo onnipotente tabù. Partendo da un'antica leggenda balcanica, quella di Prometeo, e da tutta la seduzione contenuta nel suo gesto di rubare il fuoco/potere agli dei e offrirlo agli esseri umani, proveremo a svelare gli approcci artistici a questa posizione. La mostra dovrebbe anche contenere una piccola parte stori-

info.

dal 10 settembre
fino al 10 novembre 2005
III Biennale di Tirana. Sweet
Taboos / (Episodes 5)
10 settembre 2005
Episode 1 [Temptations]
a cura di Edi Muka e Gëzim Qëndro
20 settembre 2005
Episode 2
a cura di Roberto Pinto
30 settembre 2005
Episode 3 [Democracies]
a cura di Zdenka Badovinac
15 ottobre 2005
Episode 4 [Bittersweet]
a cura di Joa Ljunngberg
28 ottobre 2005
Episode 5
a cura di Hanru Hou
Info per conferma di date,
orari e location
info@tiranabiennale.net
www.tiranabiennale.net
Catalogo a fine rassegna
Ufficio stampa: Cantiere 48
Strada Mongreno, 48 - TO
Tel 011 19702055
Fax 011 19702061
45-30 Court Square #15
Long Island City NY 11101
Tel +1-718-7866353
Fax +1-6314470144
info@cantiere48.com
www.cantiere48.com

ca sulla relazione fra arte e potere, per la quale sfrutteremo la ricca eredità del Realismo Socialista albanese, mentre per il contemporaneo non ci limiteremo al potere politico o ideologico.

Qualche nome...?

RP Molti artisti italiani: Cesare Pietroiusti, Enzo Umbaca, Margherita Morgantini e Stefano Romano, un giovane artista che

ha deciso di vivere per un po' a Tirana. Poi Ghazel, Tania Bruguera, Minerva Cuevas, Rebecca Belmore, Maja Bajevic, Nedko Solakov, Ingrid Mwangi, Carlos Garaicoa, Jota Castro, Lucy Orta... E spero di convincere ancora un altro paio di artisti... Inoltre ci sarà Edi Hila, artista poco noto ma insegnante di quasi tutti gli artisti albanesi che conosciamo in Europa.

Per finire. Perché dovremmo passare da Tirana prima di andare a Istanbul?

RP Mi aspetto molto dalla Biennale di Istanbul, con la coppia di curatori Charles Esche e Vasif Kortun, che mi sembrano capaci di fare riflessioni generali senza perdere di vista il fatto che alla fine si organizza una mostra e non si sta scrivendo un libro. Tirana ha proposto un modello di collaborazione e di scambio, partendo da esigenze locali e mirando anche a una prospettiva internazionale. Ho molta fiducia che proprio in queste situazioni meno "istituzionalizzate" si possano fare sperimentazioni e costruire eventi che abbiano la propria ragione di esistere e che siano in grado anche di proporre strade alternative. ■

[a cura di
marco enrico giacomelli]

Si parti nel 2001

La Biennale di Tirana è nata nel 2001, contraddistinta da una stretta collaborazione col bimestrale italiano *Flash Art*. Ha subito riscosso un certo successo grazie anche alla sezione dedicata alla web art, allora curata dall'artista **Miltos Manetas**. Due anni dopo Giancarlo Politi è migrato a Praga e la direzione è ancora stata affidata alla coppia **Edi Muka** e **Gëzim Qëndro**, rispettivamente curatore e direttore della Galleria Nazionale. Il tema era quello dell'*U-Topos*, articolato in quattro sezioni. La formula si era distinta per alcune particolarità, per esempio le scelte operate da sei artisti chiamati a selezionare cinque-sei colleghi, nonché la partecipazione su libera proposta, retaggio antico che ormai ha ceduto il passo alla faticosa "chiamata". La TB3 sperimenterà nuovamente, innanzitutto dal punto di vista organizzativo, con cinque episodi di dieci giorni che sfoceranno in un finissage e relativa presentazione del catalogo. In altre parole, maggiore attenzione dedicata al territorio ed ai suoi abitanti, per evitare la baldoria di pochi giorni per i soli addetti ai lavori. (m.e.g.)

Federico Luger Gallery

Luis Molina Pantin
Chris Jahncke
Piero Gatto
Diango Hernandez
Franklin Evans
Igor Eskinja
Adriana Cifuentes
Lorenza Bolsi

Milano via Aurelii Saffi 6
Telephone: +39 349 413 8318, Fax: +39 (02) 48013785
info@federicolugergallery.com
www.federicolugergallery.com

Molto più che falsi d'autore

Bootleg sulle star dell'arte contemporanea. In Europa lo si può trovare intento a venderli in alcune fiere di second'ordine. A New York, dove vive e lavora, Eric Doeringer allestisce i suoi banchetti fuori dalle gallerie più famose. Attirando l'attenzione compiaciuta di collezionisti, galleristi e degli stessi artisti che della falsificazione sono vittime...

■ Cominciamo dai *Bootleg*. Quando hai cominciato a realizzarli?

Ho cominciato a fare *Bootleg* verso la fine del 2001 e li ho venduti per la prima volta a Manhattan, sulla Ventiquattresima, in piena Chelsea.

Che procedimento utilizzi?

La maggior parte sono realizzati con una combinazione di pittura e collage. Dipingo lo sfondo, vi incollo una stampa dell'immagine principale, e ricopro tutta la tela con un acrilico chiaro per creare l'effetto pennellata. Ma il processo cambia di volta in volta. I *Bootleg* fotografici sono tutte creazioni mie. Per "Vik Muniz" l'originale è la fotografia di un ritratto di Sigmund Freud realizzato con cioccolata. Ho tracciato una riproduzione dell'opera di Muniz con del cioccolato e poi ho fotografato il mio disegno. Per "Cindy Sherman" ho sostituito, con Photoshop, il volto della Sherman con il mio.

Il mondo dell'arte è abituato al falso, truffaldino o dichiarato, ma sempre il più possibile fedele all'originale. Tu lo stupisci con la copia cheap, che vendi a prezzi accessibili. In questo modo stravolgi le regole della falsificazione, ma anche di quel mercato del falso economico cui dici di ispirarti. Qual è il senso vero di questa operazione?

Il commercio clandestino mi ha sempre affascinato. Mi attirano l'economia underground di produzione e smercio dei bootleg, e le differenze tra l'originale e la copia pirata. Ero interessato ad assumere il modello economico dei bootleg e ad applicarlo al mondo dell'arte contemporanea. Mi piace l'idea di fare opere per gente che è



interessata all'arte contemporanea ma non può permettersi di collezionare gli originali.

Una sfida al mercato dell'arte...

Esatto. Mi piace anche il modo in cui i *Bootleg* si prendono gioco del mercato dell'arte. Sono prodotti in edizioni non limitate. Non sono numerati, e quando vendo tutti gli esemplari di un'opera... ne faccio degli altri. Perciò, un lavoro più popolare sarà meno raro di uno meno famoso, il che significa che i lavori meno famosi sono potenzialmente più collezionabili.

Ma c'era anche qualcosa di personale...

Bhe, i *Bootleg* erano anche una reazione all'intero sistema delle gallerie, che per un giovane artista è abbastanza deprimente. Non dovevo mandare in giro pre-

sentazioni nella speranza di ottenere una mostra, e poi rinunciare al 50% dei miei guadagni: potevo semplicemente allestire su una strada, vendere i miei quadri, e tenermi tutti gli introiti. Così, è tutto molto più bello. Quando ho venduto, nella settimana inaugurale della *Biennale del Whitney* 2004, i miei *Bootleg* fuori dal Whitney Museum (comprese copie dei lavori di molti artisti presenti in mostra), ho messo in vendita anche finte T-shirt della Biennale, che elencavano i nomi di tutti gli artisti in mostra, me compreso.

Ma eri stato invitato alla Biennale?

No. Però consideravo le mie opere come parte della Biennale.

Come reagiscono gli artisti falsificati e gli addetti ai lavori?

La maggior parte degli artisti, specialmente quelli più giovani, si vantavano di essere stati "piratati". È segno di popolarità. Alcuni hanno criticato la mia tecnica ("Mi hai sbagliato tutti i blu!").

Quanti artisti hai copiato?

Più di ottanta artisti diversi.

Quanti ti hanno chiesto di piantarla?

Solo due. Penso che questo lavoro si situi in una zona grigia della legge, e non so come andrebbe se fossi trascinato in tribunale: ma rispetto la volontà di chi non vuole essere copiato, e smetto di farlo quando me lo chiedono.

Non credi che i *Bootleg*, mettendo le opere d'arte sullo stesso piano degli altri oggetti di culto, possano lusingare il mondo dell'arte più che irritarlo?

Quando ho avviato il progetto non avevo idea di come sarebbe stato accolto dal mondo dell'arte. Il giorno in cui ho allestito per la prima volta il mio banchetto per strada avevo il terrore che qualche gallerista chiamasse i poliziotti.

E invece...

...e invece con mia gran sorpresa (e sollievo) ai più il progetto è piaciuto. In realtà molti collezionisti veri e propri mi hanno comprato dei lavori. Sarebbe bello che un giorno uno dei miei *Bootleg* possa valere di più dell'originale di cui costituisce la copia.

Restando sul piano dei "culti", qualche tempo fa hai realizzato il sito CremasterFanatic.com, un fan site come opera d'arte concettuale, dedicato a Matthew Barney ed al *Cremaster Cycle*. Perché proprio Barney? Il sistema dell'arte ha sviluppato la capacità di creare le proprie star?

Non credo che le star dell'arte stiano per raggiungere lo status delle star del cinema o della musica pop. C'è un reale problema di distribuzione. Proprio la posizione della "star dell'arte" nella cultura contemporanea mi ha spinto a fare i *Bootleg*. C'è un enorme mercato di false borsette Gucci e di compact disc da cinquanta centesimi, ma se avessi venduto i miei *Bootleg* in periferia (anziché nei quartieri delle gallerie e nelle fiere d'arte) probabilmente non avrei piazzato un solo quadro. Nessuno avrebbe riconosciuto John Currin o Elizabeth Peyton.

Ho scelto Barney come oggetto del mio "fan site" perché, anche se non ha la fama di un Andy Warhol, è probabilmente l'artista contemporaneo più noto. Ha anche molte delle qualità tradizionali di una celebrità: è bello, è fidanzato con Bjork... Quello che di Barney ho trovato particolarmente interessante è che, dato che i suoi film sono proiettati molto raramente, i più conoscono il suo lavoro attraverso le fotografie. E della gente che ha visto i suoi film, credo che siano pochi quelli che ne hanno inteso il simbolismo, o almeno la trama. Nonostante tutto questo, rimane uno degli artisti più celebri di oggi. Il progetto CremasterFanatic.com parla più del "culto" e del suo ruolo nell'arte contemporanea che di

Matthew Barney stesso. Ma al navigatore casuale continua ad apparire un sito assolutamente normale. Questo gioco tra realtà e artificiale è molto interessante per me.

Uno dei temi forti del tuo lavoro è quello dell'identità, della sua costruzione, della sua contraffazione e del suo annullamento...

È divertente, perché non penso quasi mai all'identità come soggetto del mio lavoro (la serie degli autoritratti è un'eccezione), ma sono stato incluso in parecchie collettive con "identità" nel titolo. Chiaramente è qualcosa presente nel lavoro. Credo di essere interessato di più ai modi in cui l'identità si costruisce attraverso le merci, ed a quanto gli oggetti apparentemente più superficiali sappiano in realtà dirci di una persona.

Un altro tema chiave è quello dell'illegalità: realizzi quadri falsi e cd pirata, imbottigi prodotti vietati dalla legge (*Contraband*) e realizzi pipe ad acqua perfette per fumare la marijuana, che poi esponi come sculture (*Smoke Filtration Systems aka Bongs*): stai sondando i limiti della libertà concessa dalle odierne democrazie o stai dicendo che l'arte è sempre illegale?

Sono interessato ai vincoli ed alle "zone grigie". A New York non puoi bere alcolici per le strade e nei parchi, ma è noto che se tieni la tua bottiglia in un sacchetto la polizia ti lascerà in pace. Con gli *Smoke Filtration Systems* stavo dicendo: "Ecco qui dei grossi bonghi: ma se li chiamo 'sculture', questo li renderà legittimi?" Di solito un bonghi si nasconde nel ripostiglio o sotto il letto. Gli *Smoke Filtration Systems* sono troppo grandi per essere venduti, ma in quanto opere d'arte pretendono di essere visibilmente esposti.

Il progetto *Contraband* è figlio di *CD2002*, così come gli *Smoke Filtration Systems* e il mio interesse per il mercato dell'arte. Sono sculture, ma comprandole, vendendole, trasportandole o mostrandole si commette un crimine. Gli oggetti "illegali" sono sigillati nelle bottiglie con uno strato sottile di plastica rossa: tutto ciò di cui hai bisogno per tirarli fuori è un coltello affilato, ma così distruggi la scultura. Può il valore del pezzo come opera d'arte servire da protezione contro i pericoli dell'oggetto che contiene? Forse il fatto che qualcuno spenda mille dollari per una scultura che contiene dieci dollari di marijuana vale come garanzia che lo sta comprando come opera d'arte, piuttosto che per fumarsela? ■

[a cura di domenico quaranta]



Pavarotti, Ferrari, aceto balsamico e...

È arte contemporanea, naturalmente. Tra le grandi eccellenze della città di Modena (oltre alla Ferrari ci sarebbe pure la Maserati, scusate se è poco) Angela Vettese, nuova direttrice della Galleria Civica, vorrebbe inserire anche l'arte. Vediamo come...



■ **Che tipo di situazione hai trovato al tuo arrivo? Come "era messa" la galleria civica di Modena? E soprattutto: che tipo di lavoro era stato fatto sul territorio? I modenesi sanno dell'esistenza della Galleria?**

È un po' presto per sapere tutte queste cose. Ma so che ogni galleria civica deve vedersela con le aspettative degli artisti della città e con lo scarso appeal che ha l'arte contemporanea per i più giovani e, in generale, per la popolazione. La sfida è sempre quella di raggiungere il pubblico senza abbassare la qualità. Io cercherò di fare il mio lavoro in modo consapevole, sarebbe preuntuoso promettere altro.

Da poco sono stati inaugurati i nuovi spazi della galleria. E, secondo i progetti, ne inaugureranno altri. La civica di Modena diverrà presto anche un Museo?

Il problema sono i fondi, naturalmente. Ciò che mi ha fatto dire sì a Modena è l'evidente vocazione del territorio all'eccellenza: se fa un tenore si chiama Pavarotti, se fa una macchina si chiama Ferrari, persino l'aceto e le cillie sono i migliori del mondo... Proprio per questo, inutile puntare sugli acquisti se non si possono avere opere d'eccellenza. Ho bisogno di capire con il tempo se questo rientra non tanto nelle mie volontà, quanto nel più vasto interesse della città.

Per quanti anni resterà a Modena? Che tipo di accordo hai raggiunto con il comune?

La cautela mi ha fatto scegliere una formula breve, un paio di stagioni: il tempo di verificare la libertà di operare che mi sarà data e, per me stessa, il grado di capacità professionali che sarò in grado di esprimere.

info.

Corso Canalgrande 103
Tel 059 206911/206940
Fax 059 206932
galcivmo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria

Come si coniuga l'incarico emiliano con il ruolo di presidente, a Venezia, della Fondazione Bevilacqua La Masa. Opportunità di sinergia o eccessivo carico di lavoro?

La Bevilacqua La Masa è a questo punto una piccola oasi; dirigendo comunque il Corso di Laurea in Arti Visive all'Università Luav, devo comunque passare in laguna parte del mio tempo. In ogni caso è sempre difficile staccarsi da un luogo che si ama profondamente e per ora non ne vedo le ragioni. Certo, vedremo cosa suggerirà soprattutto la mia salute e se sarà necessario chiudere quella che è stata un'avventura senza la quale, a Modena, avrei assai meno competenze da portare. Quanto alle sinergie direi che stanno appunto nella mia stessa persona, nel continuo travaso di esperienze tra le mie varie attività. Non potrei insegnare senza scrivere, non potrei scrivere senza sapere cosa vuol dire organizzare una mostra, non avrei modo di dirigere uno spazio senza conoscere e frequentare gli artisti... A me piace lavorare.

Capitolo budget. Di che risorse si potrà avvalere nella stagione 2005 - 2006 la galleria?

Mi è stato garantito dall'assessore un budget ragionevole, se si contemplan le sole mostre e non gli acquisti.

Passiamo allo staff. Naturalmente hai trovato in loco una schiera di professionisti. Hai in mente e hai la possibilità di portare qualcuno a Modena? Hai in programma collaborazioni con curatori esterni per i prossimi eventi?

Certamente porterò curatori esterni, ma in modo temporaneo e tale da non trasformare la galleria nel feudo delle mie sole idee. Penso a persone più giovani di me e con alta capacità d'osservazione internazionale. Lo staff per ora mi sembra ottimo, professionale e felicemente dotato di senso dell'umorismo. Trovo che sia un fattore decisivo per qualsiasi squadra ed un buon antidoto contro il pericolo di prendersi troppo sul serio.

Rapporti con i vicini. Proprio su Exibart, Gianfranco Maraniello - neodirettore della Gam di Bologna - ha lanciato una possibile collaborazione tra gallerie civiche per una proposta espositiva pan-emiliana. Cosa ne pensi in concreto?

In concreto penso che dovremo essere concreti: vederli, parlarne e fare. Non sarà facile, le due città hanno storie, dimensioni, esigenze diverse. Certo sarebbe logico e piacevole.



Galleria Civica

Concludiamo con i progetti per il futuro. A settembre, già lo si sa, si riapre la stagione con una mostra su Michelangelo Pistoletto e la sua Cittadellarte in più un evento di fotografia con Melina Mulas. E poi?

E poi una mostra tematica sull'io, un'antologica di Adrian Paci, Lewis Baltz per la fotografia e per uscire da un sistema dell'arte un po' asfittico, una personale di Yayoi Kusama. Spero anche di trovare in città un terreno di under trentacinque che mi portino in galleria i migliori vj della zona e comunque il tessuto creativo che sentono più vicino. Come alla Bevilacqua La Masa, vorrei potere associare ad uno spazio di mostre ufficiali un ambito più fluttuante e sperimentale, centrato su quanto accade nella zona.

E dunque l'auspicio è..

Spero che tutto questo possa accadere, e cioè che io possa pianificare un paio di stagioni complessive incominciando da ora, sapendo di poter disporre in maniera complessiva e non singhiozzante delle risorse sulla cui base ho accettato l'incarico. ■

[a cura di
massimiliano tonelli]

XXXVIII PREMIO VASTO D'ARTE CONTEMPORANEA
PIAZZA DEL POPOLO E DINTORNI
LA SCUOLA ROMANA DEGLI ANNI SESSANTA

Franco Angeli, Gianfranco Borvichello, Umberto Bignardi, Mario Cecchi, Claudio Cintoli, Gino De Dominicis, Tano Festa, Giuseppina Fiorani, Domenico Gnoli, Jannis Kounellis, Sergio Lombardo, Francesco Lo Savio, Renato Mambor, Gina Marotta, Titina Maselli, Eusebio Mattiacci, Fabio Mauri, Pino Pascali, Luca Patella, Walter Pizzi, Mimmo Rotella, Maria Schifano, Cesare Tacchi, Giuseppe Uncini

a cura di
Maurizio Calvesi e Alberto D'Ambruso

16 Luglio - 16 Ottobre 2005
Musei Civici in Palazzo D'Avolas
Vasto

ASSOCIAZIONE ARABITRIZIO - COMUNE DI VASTO - COMITATO MANIFESTAZIONE D'ARTE E CULTURA

Il Sannio secondo Danilo

Napoli è una forza, non ci sono dubbi. Ma la Campania tenta in tutti i modi di affermare altri e nuovi 'campioni regionali'. E così, su iniziativa della Provincia di Benevento e con il benestare di Antonio Bassolino, nasce Arcos. In uno storico palazzo della capitale del Sannio. Danilo Eccher, il direttore per i primi due anni, ce ne racconta genesi e futuro prossimo...

■ Che tipo di apertura alla città vuole proporre il museo? Quale genere di rapporti potranno sussistere con gli artisti del territorio e con l'università, ad esempio?

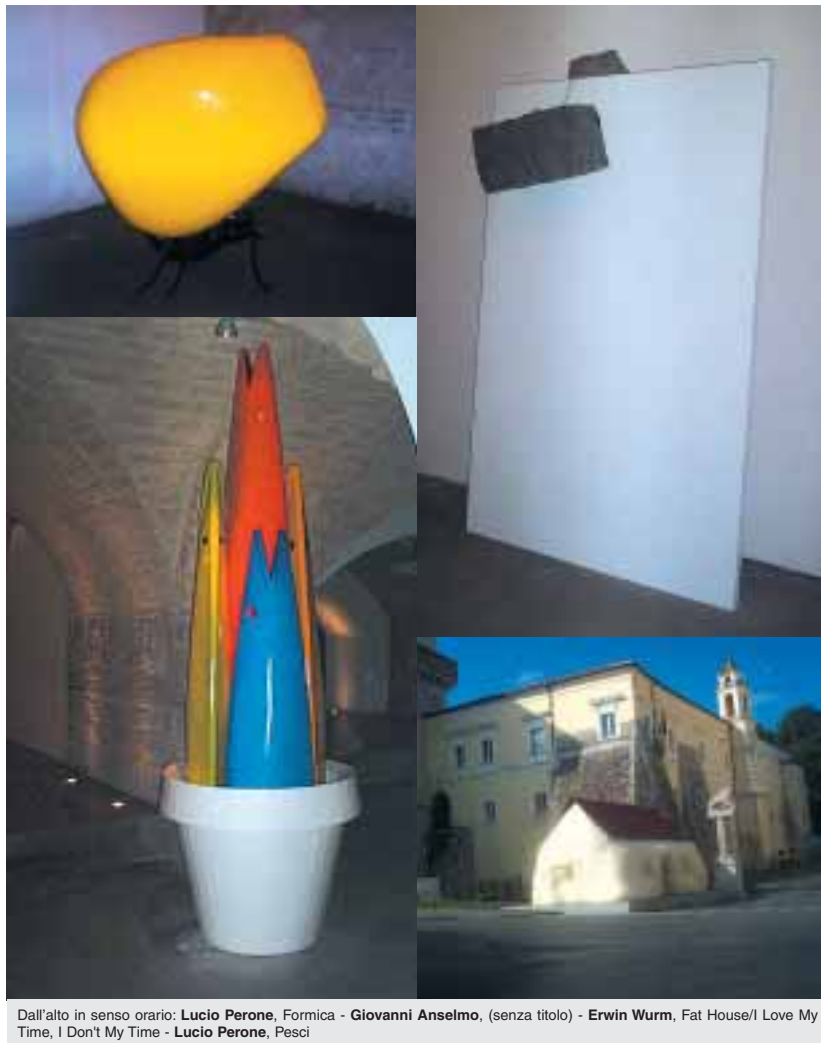
Ogni Istituzione culturale deve saper dialogare con la realtà che la circonda, un museo d'arte contemporanea poi vive nel confronto costante con il proprio territorio. Ciò non significa, ovviamente, rincorrere il localismo ma saper stimolare e coinvolgere i soggetti più interessanti che ogni luogo propone. Ciò vale innanzitutto per la città, per la sua università, per gli artisti del territorio, ma anche per i giovani curatori e critici.

Hai un ruolo particolare. Come è impostata la tua consulenza con la provincia di Benevento?

La mia è una consulenza artistica e, spero, formativa, nel senso che stiamo lavorando per formare un nucleo di persone che lavorino stabilmente per il Museo.

Benevento è l'unica città campana che tenta di dare una risposta allo strapotere di Napoli per il contemporaneo. È possibile e auspicabile una sinergia pan-regionale?

Le scelte di politica culturale della Regione Campania risultano tra le più coraggiose e interessanti in Italia. Pensare alla cultura contemporanea come riscatto sociale, opportunità economica e crescita culturale, è una sfida che va sostenuta da tutti, indipendentemente dal colore politico. Il Museo di Benevento, in tale contesto, non è una risposta ma un sostegno, un ulteriore tassello di un grande mosaico culturale che deve investire tutto il Sud.



Dall'alto in senso orario: Lucio Perone, Formica - Giovanni Anselmo, (senza titolo) - Erwin Wurm, Fat House/I Love My Time, I Don't My Time - Lucio Perone, Pesci

Sarà difficile strappare del pubblico d'arte contemporanea a Napoli. I collegamenti con Benevento sono scarsi e l'accoglienza turistica non è propriamente all'avanguardia. Rischia di essere un handicap?

L'apertura di un nuovo museo mette in luce anche aspetti problematici, certo i collegamenti sono scarsi e l'accoglienza turistica da migliorare. Arcos può però essere anche un'ulteriore occasione per accrescere l'offerta turistica e diffondere l'immagine di una città ed un territorio sorprendenti.

Quale potrà essere il pubblico tipo del museo? E da dove potrà provenire?

Il pubblico dell'arte contemporanea è un pubblico nomade, abituato a muoversi ovunque, curioso, attento alle novità, sono certo che tra non molto anche Benevento rientrerà nelle mappe di questo tipo di pubblico.

Quale tipo di preparazione al contemporaneo hai ravvisato in città?

La reazione a questa prima mostra è stata contraddittoria: da un lato uno straordinario afflusso di pubblico senza precedenti, dall'altro lo stupore e il timore per opere imponenti che scuotono le abitudini della città.

Come si struttura lo staff?

Come ho già detto, lo staff è attualmente un aspetto sul quale ci stiamo concentrando e sarà di poche persone, agile, giovane e motivato.

Ecco a voi Arcos

Inaugurato il 25 giugno scorso per iniziativa della Provincia di Benevento - e fortemente voluto dall'ente Carmine Nardone -, il Museo d'Arte Contemporanea del Sannio (il nome Arcos, acronimo di Arte Contemporanea Sannio è stato curiosamente scelto da una giuria popolare tramite referendum) ha presentato una mostra collettiva internazionale curata da Danilo Eccher. Tra i nomi alcuni artisti italiani della generazione 'di mezzo' come Mimmo Paladino, Giovanni Anselmo, Luciano Fabro, Giuseppe Penone, Gianni Dessi e Nunzio; un'azzeccata selezione di giovani locali (Perino&VeLe, i gemelli Porone) ed alcuni nomi dell'art system internazionale presentati con delle installazioni all'aperto nei principali luoghi simbolici della città. Qualche esempio? Erwin Wurm sotto la Rocca dei Priori e Pedro Cabrita Reis di fronte all'Arco di Traiano...



info.

Arcos - Museo d'Arte Contemporanea del Sannio
Corso Giuseppe Garibaldi -
Sotterranei del Palazzo della
Prefettura
Tel 082 429919
Fax 082 429919
...O Luna tu...

il notturno come spazio della fantasia
fino al 20 ottobre 2005
catalogo Charta

Qual è il budget a disposizione per questi primi due anni?

Posso dire che è sufficiente a garantire continuità e qualità.

Esiste un comitato scientifico?

Credo che sia ancora prematuro pensare a questo.

Qual è la struttura amministrativa del museo?

Per quanto riguarda l'assetto amministrativo e gestionale, attualmente Arcos è un museo Provinciale al quale spero si possa tra poco affiancare anche il Comune.

Dopo la prima grande collettiva la stagione ripartirà con la fine dell'estate. Quali sono i programmi già impostati?

La prima mostra di apertura è stata, credo doverosamente, dedicata all'arte contemporanea italiana, sia pure con la presenza di quattro grandi installazioni di artisti internazionali a simboleggiare i quattro punti cardinali dell'Europa. Vorrei sempre ricordare che alla mostra inaugurale hanno collaborato anche diciassette giovani critici, alcuni dei quali erano alla loro prima esperienza. La prossima mostra, alla quale sta già lavorando un piccolo staff, sarà dedicata al rapporto con le nuove tecnologie ed i nuovi linguaggi e vedrà la presenza di molti giovani artisti internazionali, ai quali, come nella mostra precedente, saranno affiancati altrettanti giovani critici e curatori. ■

[a cura di
massimiliano tonelli]

ARTE & CIBO a cura di massimo mattioli

i Primi d'ITALIA

Festival Nazionale dei Primi Piatti

Feligno, 29 Settembre - 2 Ottobre 2005

premio "I PRIMI D'ITALIA 2005"
sezione giovane arte
ALEX PINNA

mostra fotografica
"SPAGHETTI & STARS"
by damiani editore

performance artistiche
FOOD FASHION
daniele camaloni

NOVECENTO DIGERITO
marino ficola

Organizzazione
EPTA Concommercia
Tel. 075 5606577
info@primiditalia.it

www.iprimiditalia.it

Pianeta Mercurio. Professione curatore

Un romano a Milano. Il curatore Gianni Mercurio racconta in questa intervista il suo operato e i suoi approcci professionali. Dai rapporti con i grandi sponsor, alla scelta dello spazio, dalla selezione dei modelli da seguire alle fonti primarie. Con un imperativo categorico da non perdere mai di vista: l'arte è anche - e soprattutto - una grande forma di comunicazione...

■ Ha iniziato nel 1988 curando mostre di architettura e progettando allestimenti di mostre d'arte contemporanea. Successivamente è passato alla curatela vera e propria. Nel 1996, ha firmato la mostra di Andy Warhol al Maschio Angioino di Napoli e, in seguito, sempre in spazi pubblici, *American Graffiti*, Roy Lichtenstein, Jea-Michael Basquiat, George Segal, *I love pop*, un confronto tra la pop art americana e quella europea, *Iperrealismi Americani*, Enzo Cucchi e così via. L'anno scorso ha curato alla Triennale di Milano la più grande mostra mai prodotta in Europa di Andy Warhol. Exibart incontra Gianni Mercurio mentre sta lavorando alla massima mostra di Keith Haring che si inaugurerà il 27 settembre prossimo sempre al Palazzo della Triennale.

La mostra di Warhol ha fatto registrare più di centocinquanta mila visitatori paganti e oltre diecimila cataloghi venduti. Ti aspetti altrettanto?

Sì. Perché il pubblico di Warhol è rimasto soddisfatto, ed essendo lo stesso format di esposizione di certo ritornerà. E poi anche perché Haring, al pari di Warhol, fa vibrare le corde dell'emotività sia dei giovani che degli adulti. Ma soprattutto perché il pubblico milanese è attento, curioso e molto preparato.

Sei romano e hai lavorato molto a Roma. Pensi che Milano abbia una marcia in più?

Mi spiace dirlo, ma ho l'impressione che a Milano ci sia una maggiore attenzione alla qualità. A Milano contano più i fatti che le relazioni, c'è più meritocrazia. Inoltre Milano è dotata di un bacino d'utenza molto più esteso di quello romano. Milano è più vicina all'Europa.

Insomma, a Milano c'è più rigore.

Sì. La mia sensazione è che i milanesi preferiscono realizzare grandi mostre, anche se su argomenti secondari o legati alla realtà locale e che comunque vengano fatte bene. A Roma, d'altro canto, c'è la tendenza a "sparare" grandi nomi con contenuti spesso non all'altezza. Ovviamente ci sono le eccezioni, come il grande rispetto per le

cose di cultura da parte di Walter Veltroni, ma una rondine non fa primavera.

Ma a Milano non c'è una politica culturale nei confronti dell'arte contemporanea da parte delle istituzioni.

Questo è vero, ma a Milano ci sono le aziende private che supportano l'arte, ci sono più gallerie private, c'è più collezionismo. Per cui, paradossalmente, l'indifferenza della politica lascia libertà d'azione.

Poni la questione dell'etica nel lavoro del curatore e dello sponsor, sia esso pubblico che privato.

Non mi sento uno storico né un critico. La scrittura non è il mio interesse primario. In quanto curatore, però, faccio delle scelte critiche, nel senso che decido cosa mettere in mostra, quindi decido quale immagine dare dell'artista o in quale modo definire il fenomeno di cui mi occupo. Essere un curatore oggi significa essere un regista, aver cioè presente a trecentosessanta gradi, indistintamente, tutti gli aspetti costitutivi della mostra, a partire dall'ideazione, passando per il reperimento delle opere, per finire alla comunicazione della mostra stessa. Comunicare significa raggiungere il pubblico, portarlo ad interessarsi della mostra, convincerlo che vale la pena di pagare un biglietto per vedere dei quadri: proprio come fa al cinema o a un concerto rock.

Modelli?

Non dimenticherò mai l'impatto che ha avuto su di me leggere un'intervista a Germano Celant, il quale affermava che il fine ultimo di una mostra è fare un capolavoro di comunicazione. Celant è l'unico curatore italiano in sintonia con lo spirito dei tempi moderni. Non a caso, al di là delle mode, è l'unico curatore italiano veramente riconosciuto a livello internazionale.

New York capitale dell'arte. Trovi i tuoi modelli?

No, anche se ci vado sempre. New York è davvero il motore, il propulsore della creatività contemporanea. Un critico che non ci va spesso si ritrova a lavorare più



Timothy Greenfield-Sanders - Gianni Mercurio, 2005 - stampa digitale con colori da archivio pigmentati su carta cotone, cm. 50 x 70.

ascoltando gli altri che scegliendo in prima persona. Nonostante la capitale mondiale dell'arte sia New York, le più belle mostre al mondo continua a farle il Pompidou di Parigi. È stata strepitosa, per esempio, quella sugli anni Pop, o quella su Dubuffet. Rispetto alle mostre del MoMA, quelle del Pompidou hanno una marcia in più perché mescolano diversi mezzi di comunicazione, non si limitano a mostrare le opere. Fare una mostra richiede rigore scientifico, ma questo non basta. Occorre sedurre lo spettatore, farlo innamorare.

Le mostre di Warhol e Haring sono state prodotte dalla Chrysler italiana, che ha sede a Roma. Un investimento non da poco. Perché un'azienda che ha sede a Roma propone queste mostre a Milano?

Questo programma voluto dalla Chrysler è un progetto che ha richiesto qualche anno di preparazione e di lavoro congiunto. Riunioni su riunioni - alle quali partecipavano sia il direttore marketing che il responsabile della comunicazione e degli eventi speciali - per studiare una strategia adatta alla portata delle iniziative. Personalmente ho proposto Milano perché la sento più recettiva all'obiettivo della Chrysler, che è quello di avere quanta più audience possibile.

Eppure a Roma ci sono importanti strutture di nuova acquisi-

delle mostre indirizzate ai soliti afficianados? Il privato che investe in arte di tasca propria per promuovere la propria immagine conta il numero di visitatori, di articoli, tiene conto dei commenti. Questo non significa andare incontro al gusto popolare, ma piegare il gusto popolare alla propria capacità di fare comunicazione. È di questo che l'arte ha bisogno, non di battute più o meno ad effetto, di dichiarazioni autoreferenziali o di sostegni lobbistici.

Una mostra si valuta dunque anche facendo la conta dei visitatori?

Non tutte. Quando in un programma di mostre si investe un budget "importante", il numero dei visitatori è determinante per valutare. Le mostre di frontiera, quelle che promuovono linguaggi veramente nuovi, vanno fatte indipendentemente dal loro successo. Hanno un senso culturale che nessuno può disconoscere e sul quale sarebbe pericoloso minimizzare: questo tipo di mostre è necessario. E non solo, è soprattutto su questo tipo di mostre che un curatore dimostra le sue reali capacità, che sono anche capacità di comunicazione. Se questo genere di mostre viene realizzato con denaro pubblico e in spazi pubblici, il curatore ha il dovere di ottenere un risultato che giustifichi il suo operato. ■

Keith dopo Andy

Dopo il successo di *The Andy Warhol Show*, la Triennale di Milano e la Chrysler replicano con *The Keith Haring Show*. Curata da Gianni Mercurio insieme a Julia Gruen (l'assistente personale di Haring per sei anni), l'evento si qualifica come una delle più grandi mostre retrospettive al mondo sinora dedicate all'artista americano. Triennale di Milano - 28 settembre, 29 gennaio www.triennale.it



Le cose accadono in Cina. Parola di Marella

La Cina non può più attendere. Lo rivela Primo Marella che il 28 marzo scorso ha inaugurato la nuova sede di Pechino della milanese Galleria Marella. Nella Factory798, come dire la Chelsea pechinese, dove uno spazio espositivo può avere anche duecento visitatori al giorno. Volete capire cosa diavolo sta accadendo oltre la Grande Muraglia? Leggete qui...



Primo Marella

■ Con quale progetto di galleria avete iniziato nel 1994?

Ci siamo concentrati su quanto avveniva fuori dall'Italia. Avevamo una persona che viaggiava e vedeva tutto, ora sono due. Uno dei nostri obiettivi primari era conoscere i fenomeni artistici internazionali. Sull'Italia lavoravano già in tanti, e bravi, così nei primi anni abbiamo investigato la scena americana mostrando il lavoro degli astrattisti e dell'arte fotografica. Abbiamo poi seguito le prime Biennali cinesi intrecciando rapporti con critici locali, preferendoli

a coloro che operavano sulla scena americana e parigina, che restano grandissimi critici ma vivono troppo lontano da dove accadono le cose.

Perché, cosa accade in Cina?

La Cina sta passando dall'arte tradizionale alla caotica scena contemporanea, attraverso idee europee e tramite l'insegnamento di tre artisti che possiamo considerare dei capostipiti: **Cai Guo-Qiang**, **Chen Zhen** e **Yan Pei Ming**, che però risiedono a Parigi e New York e non possono considerarsi soltanto cinesi. Sono personaggi enormi, con grandi opportunità internazionali. Comunque, dopo Tiananmen, una progressiva tolleranza ha permesso agli artisti di presentare opere prima non autorizzate, come le foto con nudi e performance abbastanza estreme. Intanto la grande espansione urbanistica ed economica della Cina, con l'irrobustirsi delle aziende cinesi, permette agli artisti cinesi di raggiungere i mezzi tecnologici con cui gli occidentali lavorano da tempo.

Ciò cosa ha consentito?

L'apporto tecnologico ha permesso ad un secondo gruppo più giovane di uscire con produzioni fotografiche interessanti, in



Cui Xiu Wen

grado di contrastare il dominio della scuola di Düsseldorf e la matrice americana. **Wang Qingsong** fa foto lunghe dieci metri, *tableau vivant* che potrebbero essere il lavoro di un gran-

de artista californiano. I musei americani stanno presentando questi artisti impressionanti, che realizzano fotografie fino a 28x30 metri: misure che dicono l'importanza dell'uso dei mezzi tecnici.

che oggi è considerato come alternativo alla Chelsea newyorchese. Qui abbiamo aperto uno spazio di duecentocinquanta metri quadri per consolidare il rapporto con gli artisti cinesi che trattiamo e che stanno emergendo in ambito internazionale.

Voi siete stati i pionieri dell'arte cinese contemporanea in Europa...

Nel 2001 abbiamo iniziato con alcune personali. Poi è arrivata *Out of the red* che ha dato il via a molte mostre successive, tra cui anche *Between past and future*. Erano centododici opere, che in quei tempi richiedevano una organizzazione imponente. Fu una mostra seminale. In America stanno ancora presentando le stesse opere che esponemmo noi, e che andarono al Centre Pompidou ed in altre trenta mostre successive. Lavorammo con critici cinesi e con una generazione di artisti che si è poi consolidata.

Quale sarà la vostra strategia a Pechino?

Vogliamo proporre i nostri nomi di rilievo internazionale. Partiremo presentando artisti cinesi. La nostra costante presenza all'interno di questa scena ci ha portato a capire cosa stava davvero avvenendo: come il polo della Factory798, salita ormai alla ribalta della cronaca.

Di che si tratta?

È una fabbrica di armamenti dismessa alla fine degli anni '90. Nel 2001 c'erano già quaranta studi di artisti e la Tokyo Beijing Gallery, che è stata la prima ad arrivare. L'anno successivo c'erano duecento studi e venti gallerie. Abbiamo visto crescere un luogo

E gli altri galleristi?

C'è volontà di essere presenti. Ma il famoso approdo di Prada non esiste. Stanno organizzando adesso una missione esplorativa. I nostri colleghi della Galleria Continua hanno inaugurato a maggio un ottimo spazio che dista centocinquanta metri dal nostro. Poi ci sono notizie non ancora certe di altre gallerie italiane che studiano la situazione. Intanto stanno aprendo tante gallerie inglesi, americane e tedesche.

Cosa avviene nell'arte cinese di adesso?

L'arte cinese sta esprimendo un grande momento. A livello storico è il loro tempo. Ogni decade ha i suoi protagonisti. Tutti i musei al mondo sono in ricognizione continua ed i grandi critici stanno passando di là. Abbiamo inaugurato a Pasquetta, il giorno di chiusura della Factory... Abbiamo sbagliato data, ma sono arrivate ugualmente cinquecento persone, di cui il 40% occidentali, senza contare le televisioni cinesi e giapponesi. C'è un movimento incredibile. Fino ad oggi contiamo almeno cento visitatori al giorno, con punte di duecento. Non so se diventerà una regola, ma per ora le nostre collaboratrici, Eleonora Battiston (critica d'arte) e Claudia Albertina, che parlano cinese, sono sommerse di lavoro.

Come ha trovato il collezionismo cinese?

È in formazione. Molti investono nel mercato storico, ma si stanno affacciando i giovani collezionisti che vogliono avere opere di artisti coevi a questo grande cambiamento storico. Comunque adesso è presto per dire. Fra un po' potrà avere un panorama statistico con segnalazioni dei vari segmenti. Per ora chi arriva e compra è il grande collezionismo europeo e americano.

In questo scenario come si stanno comportando le istituzioni locali?

Gli appuntamenti istituzionali sono in continuo aumento. Fiere, biennali e triennali, crescono. Nuovi musei si aprono. A settembre ci sarà la seconda biennale di Pechino. La volontà politica è di sostenere e valorizzare la scena di Pechino. Intorno alla biennale ci saranno festival e mostre. Il fermento è altissimo. Nel distretto della Factory 798 inaugura un festival con una biennale ristretta ad un solo quartiere ma con proposte validissime. Molti spazi e gallerie avranno mostre evento pensate ad hoc. Sono previsti migliaia di visitatori, tra cui moltissimi occidentali. Poi c'è la **Central Academy of Beijing**, che fa spavento. Non ci sono confronti con le nostre Accademie. Lì sta crescendo una generazione di ventenni che faranno cose eclatanti, anche se le prime opere importanti arriveranno dal gruppo più maturo, da noi presentato in *Out of the red*. Le istituzioni cinesi hanno capito molto bene cosa fare. Presto dovremo confrontarci con loro. Stanno inaugurando serie di musei che faranno mostre in città popolate da decine di milioni di persone.

E cosa avviene tra i critici cinesi? Ci sono già generazioni pronte?

Chi ha mosso i passi nei Novanta ora è più forte. I critici che si esprimono lì e che sono di lì mi sembrano più consapevoli. In molti comunque stanno tornando per approfittare dell'ondata d'interesse. Ritengo però che tanti critici lo fanno solo per favorire la propria fama. Mi pare una cosa un poco truffaldina, quantomeno astuta. Anche tanti artisti cinesi stanno rientrando, ma tra coloro che operano da sempre in Cina ci sono persone capaci. Le grandi famiglie di collezionisti occidentali purtroppo non hanno ben capito questo discorso, seguendo alcuni nomi di grido e restando estranei alla cultura cinese contemporanea, che sta evolvendo e producendo in loco i propri cantori.

Ci sarà una via cinese, quindi, oppure sarà una mera ripetizione della cultura figurativa occidentale?

Sarà una via originale. I grandi critici sono stati scettici fino a quando artisti come **Yang Fudong** non hanno vinto il Guggenheim Prize o altri hanno avuto mostre al Centre Pompidou e alla Tate. Al mondo occidentale snob, che non ha ancora una lettura esatta dell'arte cinese, sono apparsi indigeni al centro di grandi appuntamenti. Dobbiamo guardare la loro arte partendo dalla loro cultura, evitando di semplificarla applaudendo artisti sostenuti da pseudo letture di critici lontani dalla Cina e per questo incapaci di capire cosa succede davvero. I grandi musei si renderanno conto che quanto sembra una "scioc-



Cui Xiu Wen

chezza cinese" sarà invece il germe di un'arte che sta per raggiungere i grandi mezzi già in mano agli occidentali, spesso sostenuti da enormi budget e collezionisti.

Dobbiamo attenderci una seconda e più ricca fioritura dell'arte cinese?

Sì, loro hanno una cultura forte e stanno apprendendo le leggi della comunicazione internazionale. Ad esempio cominciano a collegarsi in rete, portando avanti la loro idea di arte. Sono stati sottovalutati perché le opere non hanno ancora raggiunto le dimensioni occidentali, ma anche perché sono stati visti come incapaci di fare introspezione. Ora invece hanno più mezzi, più dibattiti interni e riflessioni sull'arte e credo che vedremo presto opere in grado di confrontarsi con le grandi prove di un Damien Hirst, che dietro di sé ha un mercante come Larry Gagosian e centinaia di migliaia di dollari.

Quali saranno le vostre prime mostre?

Abbiamo un programma iniziale con quattro giovani artisti cinesi: **Cui Xiuwen** è stata la mostra inaugurale, **Huang Yan** la seconda. Dal 16 luglio al 20 settembre c'è una collet-

tiva curata da **Shu Yang** con un gruppo di giovani artisti locali. Il 21 settembre è la volta della personale molto attesa di **Li Wei**, che inaugura in contemporanea all'apertura della seconda Biennale di Pechino, mentre a novembre esporrà **Bai Yilou**. Stiamo lavorando per definire le mostre successive, dove presenteremo artisti occidentali, con i quali le trattative sono ancora in corso.

Cosa possono sperare gli artisti italiani da questo vostro sbarco in Cina?

Una cosa che non sta avvenendo purtroppo. Il loro rafforzamento. Siamo perdenti nelle fiere, nei musei e nelle mostre che contano. Una presenza lì potrebbe permettere alle gallerie italiane di irrobustirsi per poi introdurre i nostri. Dobbiamo puntare sulle fiere, che al momento

sono molto forti e tentare di essere presenti nei grandi eventi. Siamo diventati il fanalino di coda. Sembra che in Italia ci siano solo quattro gallerie e che le cose fatte da loro siano le uniche di valore. Continuano a tutelarsi nei comitati delle fiere, senza permettere l'accesso a novità che potrebbero innovare. ■

[nicola davide angerame]

info.

Marella arte contemporanea
via Lepontina 8 - Milano
Tel 02 66804805
Fax 02 69311460
da martedì a sabato
dalle 12.00 alle 20.00
marellart@tin.it
Marella Project Space
via Milano 27 - Como
Tel 031 265375
como@marellart.com
Marella Gallery
Jiuxianqiao road 4
Chaoyang district
Beijing - 100015
China
eleonorabattiston@yahoo.it

IMMAGINARE IL TEMPO

CONCORSO PER ILLUSTRARE UN CALENDARIO

Per Informazioni e richiesta bando di concorso

Biblioteca comunale di Trivignano Udinese
tel. 0432.999280 • fax 0432.999559
bibliotecatrivignano@libero.it
http://www.comune.trivignano-udinese.ud.it

Quel buco a Trastevere...

Nel cuore di Roma, una vetrina illuminata ed un "buco" di un metro per sette. In questo minuscolo spazio chiuso, decine di artisti hanno creato un'immagine e lasciato un ricordo. Di qui sono passati Accardi, Gallo, Mauri, Nunzio, Mattiacci, Dessì, Mondino, e - per ultimo - Kounellis. Molto, molto prima della newyorkese WrongGallery di Maurizio Cattelan. Edicola Notte ce la racconta H. H. Lim, l'artista cino-malese che l'ha ideata, che ne cura le sorti e che vi custodisce un segreto...

■ Edicola Notte. Perché questo nome?

Il nome gioca sull'ambiguità della parola edicola, che significa tabernacolo ed allo stesso tempo evoca l'esposizione di giornali e notizie. La mia vetrina in effetti è una finestra che informa sull'arte: qui un artista realizza un'opera, a volte provocatoria, la gente passa e butta un occhio senza capire esattamente cosa sia quel buco. Ne nasce un tipo particolare di consumo dell'immagine. Un tabernacolo invece è una cosa molto più mistica, rappresenta un rapporto diverso con ciò che si guarda.

A cosa ti sei ispirato?

Avevo visto l'edicola della Madonna del Monte di Pietà, che è uno spazio chiuso, di due metri per due, con la Madonna illuminata e circondata da candele, appare molto elegante e se ne sta lì...

Ci hai spiegato 'edicola', ma 'notte'?

La scelta della notte è legata al problema dell'illuminazione, delicato in un ambiente come questo. E poi, per una strada come vicolo del Cinque, popolarissima di sera, è suggestivo il confronto tra arte e mondo della notte. È bello vedere che quando si chiudono le attività degli spazi regolari si accendono le luci di Edicola Notte.

Come si configura Edicola Notte rispetto al tradizionale sistema dell'arte fatto di musei e gallerie private?

Ho sempre pensato che debba esserci il museo, l'istituzione, la fondazione, la galleria... Ma poi



tentazione di non smantellare un'opera e di conservarla lì, come con il mosaico di Cucchi.

Lo spazio è una sorta di cunicolo...

L'ho subito pensato come un corridoio, non è un punto di partenza o di arrivo, ma semplicemente un passaggio, dove un artista lascia una traccia indimenticabile, contribuendo alla memoria della comunità dell'arte di questi anni. È giusto che ci sia anche questo tipo di mentalità, l'artista deve vendere e venderà, però in questo buco può avere completa libertà di gestione della propria opera.

Quali sono gli artisti che secondo te hanno interpretato meglio il progetto?

È difficile dirlo, e forse è anche scorretto, perché io ho un modo di vedere Edicola che non corrisponde necessariamente a quello degli altri. Posso dire che alcuni progetti sono stati più faticosi da comprendere, e perciò mi hanno accompagnato più a lungo, come nel caso di Gino De Dominicis (è stato un peccato che non abbia potuto realizzare la sua opera, non avevo capito il suo progetto basato sul nulla), o di Emilio Prini. Prini aveva fatto vari progetti e prove con opere gigantesche, addirittura una delle opere arrivava direttamente da Documenta di Kassel, ma il giorno precedente l'inaugurazione ha semplicemente attaccato una scritta sul vetro. Meraviglioso! Poi c'è stato Mochetti, che mi ha reso la vita un po' difficile. Ha montato una freccia appuntita che fuoriusciva dal vetro, e mentre lavorava continuava a domandarmi: la mettiamo all'altezza degli occhi o del naso? Ero piuttosto preoccupato...

E adesso? Dopo tante mostre, il riconoscimento del pubblico ed una bella intervista su Exibart.onpaper, cosa manca?

Lo so, manca un libro. Il progetto è difficile, ma c'è. Però voglio tenerlo ancora completamente segreto... ■

[a cura di francesca zanza]

c'è anche il cosiddetto *artist space*, creato e gestito da artisti. Ognuno di questi spazi ha la sua vocazione ed il suo percorso. Lo spazio creato dall'artista spesso è destinato a chiudere e anche per l'artista è faticoso preservare questo genere di attività; ma non è detto che debba fallire sempre...

Anzi, tu hai resistito e vanti anche famose imitazioni...

Io ho cercato di resistere, e sono contento che Maurizio Cattelan abbia realizzato qualcosa di simile. Lui forse ci ha creduto più di me: con la sua attività partecipa alle fiere più importanti del mondo, anche per competere e misurarsi. Non sempre è semplice per un artista mettersi in secondo piano e impegnarsi per un altro.

Quando ti sei sentito di affiancare alla tua attività di artista questo progetto espositivo?

Ho trovato questo buco nell'89, forse era la prima volta che nasceva un luogo così. Ma Edicola è anche di fatto una mia opera. Che ho realizzato e di cui seguì il destino. Poi c'è semplicemente un cinese che occupa uno spazio, e che da straniero viene a Roma per ospitare artisti italiani. Voglio dare a Roma, che mi ha sempre accolto con gran cuore, qualcosa che resti.

Che tipo di organizzazione governa il susseguirsi delle mostre?

Non esiste nessuna organizzazione precisa, al limite c'è una lista virtuale; non troverai nemmeno l'indicazione di un indirizzo, o un telefono: è un caos totale, ma vorrei che restasse così per sempre. Per ogni nuova presentazione in città si crea un'attesa e tutti si domandano chi sarà il prossimo; a volte ho avuto anche la

info.

Edicola Notte
Vicolo Del Cinque, 23
00153 - Roma
edicolanotte@edicolanotte.com
www.edicolanotte.com



Bush?

Per me è come una pornostar

Pornostar! Un giorno muore Linda Lovelace, celebre protagonista di "Gola Profonda", ed il grande fotografo americano Timothy Greenfield-Sanders si decide a fare ciò che covava da tempo: fotografare pornostar. Su formati enormi e, insolitamente, a colori. E mentre sta preparando la sua mostra a Benevento, il fotografo si racconta ad Exibart...

■ Il tuo ultimo ciclo ritrae trenta pornostar americane. Ogni ritratto è un dattico e, se non fosse per la nudità contrapposta al suo doppio con abiti indosso, le due foto sembrerebbero identiche. Da cosa nasce la scelta di mettere a confronto degli individui con se stessi?

Inizialmente avevo immaginato la serie sulle pornostar come ritratti di persone vestite. Mi sembrava un'idea più innovativa. Insomma, una sfida maggiore. Ma quando ho incontrato il primo modello, lui ha insistito per essere fotografato nudo. Non sapevo bene come metterlo in posa, così mi è venuta l'idea di fotografarlo nella stessa posa del ritratto vestito. Ovviamente era una sorta di ammiccamento a Goya. Ma il giorno seguente, quando ho visto la pellicola sviluppata, ho capito all'istante quanto potesse essere potente l'idea.

Ti sei accostato all'X-rated con lo stesso rigore che si riserva agli argomenti più seri. Dall'orgogliosa compostezza di questi soggetti si capisce che dai loro la stessa dignità che dai ad artisti, politici, attori di cinema e di teatro.

Hai ragione. Mi sono imposto nel modo più assoluto di trattare le pornostar con lo stesso riguardo con cui avrei trattato il Presidente degli Stati Uniti... e, nel caso del Presidente attuale, probabilmente con ancora maggior rispetto. Voglio sempre che i miei soggetti si sentano speciali. Il mio interesse per loro tende ad emergere nelle fotografie, diventa visibile. Suppongo che, con qualcuno come l'attuale Presidente, che ho fotografato l'estate scorsa, sia stato molto più difficile, per me, dimostrare quello stesso "interesse" che



Timothy Greenfield-Sanders - Jenna Jameson

ho avuto per le pornostar. Ma ero ospite a casa sua, alla Casa Bianca, e dovevo comportarmi come tale... e così ho fatto.

La copertina di "XXX", il libro che raccoglie i tuoi recenti ritratti di pornostar, fa pensare ad un'immagine pubblicitaria o di moda, ma anche al ritratto di una madonna di Raffaello...

L'immagine di copertina di Jenna Jameson è un ritratto estremamente complicato perché Jenna possiede una delle personalità più forti e stupefacenti di fronte all'obiettivo. È un viso molto strano e molto raro. Jodie Foster e Cindy Sherman hanno un volto così... posseg-

gono questa qualità misteriosa.

Cosa ti ha portato a stampare questi soggetti a grandezza naturale?

Questi ritratti chiedevano a gran voce di essere *grandi*. Inoltre, non ero costretto e bloccato nel mio consueto formato di stampa, il negativo 11x14 pollici in bianco e nero che ho usato per venticinque anni. Non ho mai dimenticato la sensazione di quando ho visto le prime stampe... Erano magnifiche. Gabe Greenberg a New York ha fatto un grandissimo lavoro stampandole con una Epson, con colori di archivio, naturalmente. Le dimensioni sono eroiche. A volte i fotografi ingrandiscono i loro scatti senza nessuna buona ragione apparente... solo perché possono farlo. Ma le pornostar meritavano di essere grandi.

L'idea di questa serie di foto ti è venuta quando hai saputo della morte di Linda Lovelace, la celebre protagonista di "Gola profonda". Era da alcuni anni che pensavo alla serie sulle pornostar, avevo fatto alcuni scatti ma mi sentivo bloccato. Quando Linda Lovelace è morta, mi sono reso conto che avevamo appena perso una delle più famose porno-



star di tutti i tempi. Così mi sono attaccato al telefono e ho iniziato. L'attacco folle all'Iraq, l'uso della guerra da parte dell'amministrazione Bush per manipolare l'opinione pubblica americana... troppe cose che non andavano, negli Stati Uniti.

Immagino che scattare foto di pornostar fosse un modo per distogliere la mia mente dalla fogna della politica. ■

[a cura di ida parlavecchio]



Fabio Caruso - Città di notte, 2005 - olio su tela - cm 81x97

Premio Nazionale di Pittura
"Sabaudia Ferruccio Ferrazzi"
3° Edizione 2005

a cura di Carlo Fabrizio Carli e Alberto Serarcangeli

Vip e pornodive tra Benevento e Milano

Una versione più lunga di questa intervista, nata per Exibart, è pubblicata nel catalogo della mostra di Timothy Greenfield-Sanders "Lingue taglienti, lingue velenose" che si terrà a Benevento, dal 28 agosto all'1 ottobre 2005, nei locali Palazzo Paolo V [corso Garibaldi]. La mostra, a cura di Gianni Mercurio e Demetrio Papanoni, è promossa dal Comune nell'ambito di "Benevento città spettacolo". Il catalogo, oltre all'intervista, conterrà testi di Mimmo Paladino, Fernanda Pivano, Gianni Mercurio, Demetrio Papanoni e Arturo Schwarz.

Ancora a cura di Demetrio Papanoni è la mostra che inaugurerà a Milano nella galleria Paolo Curti\Annunziata Gambuzzi [Via Pontaccio, 19; www.paolocurti.com] e che presenterà per la prima volta in Italia i trenta ritratti di pornostar. Il catalogo [ACS Editore] conterrà anche una introduzione di Francesco Clemente. Il recente libro *XXX 30 Porn Star Portraits* è pubblicato invece pubblicato dalla Bulfinch Press

MARIA CILENA milano

Sedici anni in Via Ariberto. Poi non si trovava più posteggio, il traffico era eccessivo e... il quartiere non riusciva a diventare polo per le gallerie. E allora Maria Cilena si sposta nell'art district milanese di Via Farini...

Dopo molti anni un trasferimento...

Al principio cercavamo un magazzino nelle vicinanze della galleria di via Ariberto. Non si trovava nulla...

Che cosa ha influito?

Ultimamente l'impossibilità a trovare parcheggio in quelle vie e il traffico milanese diventato sempre più congestionato. Mi sono avvicinata alle zone Farini, Maroncelli, Sarpi, Bramante, finalmente vicina a tante altre gallerie d'arte e

spazi alternativi, in una zona vivace e servita da tram e bus.

Prevedete un aumento di sinergie con i vicini e, perché no, di visitatori?

Sicuramente il fatto che la zona sia così popolare, così ricca di situazioni artistiche e la possibilità di confrontarsi e allinearsi con altri spazi, ha reso interessante il nostro trasferimento. Ho già verificato personalmente che i visitatori mi vengono a trovare anche se non ho ancora aperto ufficialmente perché la via è frequentatissima e piena anche di locali piacevoli. Nel nostro cortile c'è la Fabbrica Fotografica ed ai numeri vicini altri spazi.

Il nuovo spazio?

Si affaccia nel cortile con due finestre, un portoncino e un grande portone. Attraverso il por-



toncino si accede all'ufficio. Attraversando il portone allo spazio espositivo. Una volta entrati si può scendere con una scala per visitare lo spazio sottostante. Questo nuovo luogo, ricava-

to ristrutturando un laboratorio di restauro è stato completamente rifatto sui due piani. Per dare un'idea immediata del luogo lo definirei "Cabinet d'un amateur" anche per commentare un minimo il mio rapporto con l'opera, con l'artista ed anche con l'archiviazione della sua storia espositiva.

Quale sarà la programmazione?

Dedicherò sul principio una nuova attenzione a verificare le scelte fatte con grande passione in questi sedici anni. Una mostra per iniziare che chiamerò "aperto" nella quale invitiamo a fare visita al nuovo spazio, e per l'occasione sarà esposta la prima parte della collezione di opere acquisite nel tempo. Poi festeggeremo il 15 ottobre per la festa dei Musei. In seguito è mia intenzione programmare incontri e dibattiti.

info.

Via Farini 6
Tel 02 29013026
info@mariacilena.it
www.mariacilena.it

PROGETTO UTOPIA brescia

I loro spazi? Il mondo. E intanto, a Brescia, hanno allestito un bookshop dell'antimarketing. Progetto Utopia è un laboratorio del tutto particolare. Cerchiamo di comprenderne le finalità...

Vi definite il "non luogo" dell'arte. Cosa avete in mente?

Non-luogo dell'arte perché messo in relazione con quella che abbiamo definito la non-opera, ossia quel prodotto d'arte che, storicamente, attraverso tutto il Novecento ha sottolineato la progressiva uscita dall'opera definita e conclusa in se stessa per avvicinarla alla vita reale di cui è un'effettiva estensione o, in alcuni momenti, ne forma la previsione. Il non-luogo dell'arte è quello che ha ospitato un simile proces-



so che si estende fino ai nostri giorni. Noi vogliamo riprodurlo e praticarlo.

Non solo mostre nel vostro spazio. Che genere di appuntamenti presenterete?

La parola laboratorio già indica un atteggiamento. Mostrare può anche essere qualche cosa di estraneo, che non necessita di alcuna partecipazione, a volte nemmeno dello sguardo. Noi mostriamo, o mostreremo, solo ciò che è interno ad un

progetto e solo a chi entra nel progetto stesso.

Come si compongono i vostri spazi espositivi?

I nostri spazi espositivi sono il mondo. Per ora ad esempio un palazzo in una via del centro storico di Brescia (Via del Carmine 15) dove abbiamo allestito un museo utopico per il

quartiere, corredato da un bookshop dell'antimarketing. In seguito i cortili di un paesino del sud Italia, un'isola, la Grande Muraglia Cinese...

Quali saranno gli appuntamenti per i mesi estivi e successivi?

Per i mesi estivi si alterneranno eventi e spettacoli come proiezioni di film per le strade, una tavolata imbandita per gli abitanti del quartiere, musica... È in preparazione una giornata Futurista con poesia, teatro, intonarumori ed una cena ispirata all'epoca.

info.

Via Delle Battaglie 36b
Tel 030 3753027
progettoutopia@libero.it

RAVELLO ART GALLERY ravello (salerno)

Una delle mete più intellettuali del turismo internazionale. Ravello si sta ormai da tempo attrezzando per avere una stagione creativa che duri non solo d'estate. E una galleria d'arte non poteva mancare...

Una nuova galleria nella splendida cornice di Ravello. Come mai?

L'ampio spazio aggettante su Piazza del Duomo, addirittura sotto al Sagrato, invitava a creare la scena per illusioni immaginifiche...

Di chi è l'iniziativa?

Di Alchimie Verbali, il laboratorio di comunicazione del critico e storico dell'arte Claudio Caserta.

Ravello è una meta turistica di grande richiamo. La galleria lavorerà con ritmi 'stagionali' oppure sarà aperta tutto l'anno?

La nuova stagione creativa di Ravello (Fondazione Ravello, progetto Auditorium ed Organo monumentale in Duomo) sta già rendendo possibile operare per l'intero anno; per questo RavelloArtGallery resterà aperta ogni giorno per il turismo internazionale sempre presente.

Di che spazi disponete?

Un'unica grande arca di circa cento metri quadrati, ordinata in quattro segmenti laterali, crea la possibilità di rappresentare più spaccati d'indagine pur nell'unitarietà dell'impianto espositivo.

Quali saranno le prossime iniziative?

Incontri con i maestri del secondo Novecento, alternati da percorsi di più risalete ricerca, come per le "carte" delle avanguardie (la scrittura visuale di Stelio Maria Martini sarà la

prima manifestazione di approfondimento autunnale).

info.

Piazza Duomo
Mob 347 7256499
Gian Paolo Dulbecco e
Emanuele Luzzati
fino al 31 agosto 2005

POTLACH trani (bari)

Uno spazio d'arte contemporanea nel cuore della Puglia più affascinante. Potlach nasce dalla passione di due amici e dalla voglia di portare un po' di Puglia nel mondo ed un po' di mondo in Puglia. Ce ne parla Domenico Grande...

Cosa ci fa l'arte di oggi a Trani? E perché ce l'avete voluta portare?

L'arte contemporanea, in Puglia come altrove, restituisce costantemente un feedback di rilevante interesse interpretativo riguardo gli orizzonti simbolici e le categorie culturali della nostra società. Il nostro difficile compito consiste nel tentativo di favorire questi processi. La città di Trani offre alla nostra attività uno scenario suggestivo ed una tradizione di città d'arte. Fu tra le "preferite" di Federico II di Svevia...

zio espositivo?

Lo spazio espositivo, è diviso in due sale comunicanti per la superficie complessiva di circa settanta metri quadri.

Su cosa vi orientate?

Alla promozione ed al consolidamento di alcune tra le più significative esperienze artistiche che caratterizzano la

nostra regione (con attenzione particolare ai giovani). A tale proposito hanno già contribuito due esponenti di eccellenza della giovane arte pugliese: Gianni Causarano e Sandro Marasco. Potlach arte contemporanea è un luogo di scambi, dunque, ogni attenzione sarà rivolta a quanto avviene al di fuori dei confini regionali ed ogni occasione di scambio/arricchimento sarà favorita, nella convinzione, magari arbitraria, di concorre, nel nostro piccolo, alla incessante ri-definizione di



quel prezioso patrimonio collettivo prima menzionato.

Chi c'è dietro al progetto di questa galleria?

Due amici Gianni Landriscina e Domenico Grande

Quali saranno le iniziative espositive alla ripresa della stagione?

Per settembre/ottobre ospiteremo la mostra personale di Sigrd Lachnitt, artista tedesca che esporrà i suoi collages di carte di seta.

info.

Via Marsala 17
Mob 320 2192114
potlach_arte@libero.it

Che caratteristiche ha il vostro spa-

GALLERIA ARTSINERGY san benedetto del tronto (ap)

Una catena di gallerie in franchising come fossero negozi di calzature o agenzie di viaggi? Perché no! L'idea parte dalle Marche, ma già si è allargata a Bologna e presto sarà il turno di Pavia, Palermo e Roma. I promotori ci raccontano la sinergia...

Una galleria su più sedi. Una serie di spazi in sinergia. Sul modello del franchising. Raccontateci il progetto di Artsinergy

Il progetto prevede l'apertura di circa venti gallerie dislocate sul territorio nazionale aventi un'unica direzione artistica centralizzata, che si avvarrà di volta in volta della collaborazione di diversi curatori italiani e stranieri.

La galleria centrale, essendo di nostra proprietà è gestita direttamente da noi, sarà proprio

quella di San Benedetto del Tronto da poco inaugurata (18 giugno) e costituirà il cuore pulsante di tutta l'organizzazione. In qualità di sede centrale trasferirà il know-how alle altre gallerie affiliate in termini di consulenza, sia in fase di apertura che nella successiva attività.

Una serie di spazi in sinergia dunque caratterizzati da un linguaggio comune, perseguito in un rapporto di collaborazione allargata, che doterà gli artisti di cui ci occuperemo, sia giovani che affermati ma accomunati essenzialmente dall'uso della pittura, di grande visibilità.

Chi sono i promotori del progetto?

Nazzareno Trevisani e Pier Luigi Polidori, siamo noi i soci fondatori ed i promotori del progetto Artsinergy. Proveniamo entrambi da un'esperienza pluriennale nell'arte con-

temporanea, nel settore commerciale e in quello della formazione di operatori culturali.

Com'è lo spazio a San Benedetto del Tronto?

La galleria pilota è stata pensata sia come spazio espositivo che come ufficio centrale ed è dotata di un ampio open space che si trova al quarto piano di un ex deposito ortofrutticolo. Il 30 giugno è stata già inaugurata la galleria di Teresa Poggioli a Bologna.

Come sarà la tempistica delle prossime aperture?

Altri tre spazi saranno aperti a Pavia, Palermo e Roma in data da definire, ma comunque entro l'anno. L'obiettivo che ci siamo posti è di aprire entro il prossimo anno altre cinque gallerie.



info.

Via Enrico Toti 86
Tel 073 5753401
www.artsinergy.com
studio@artsinergy.com

ARTANTIDE lugano (ch)

In principio era un sito. E, sia chiaro, il sito c'è ancora. Tuttavia Artantide.com non ce la faceva più ad essere discriminato in quanto galleria online. Diffidenza sull'e-commerce, snobismo delle fiere di settore. Ed ecco una galleria vera e propria. Ma in Svizzera. Paolo Mozzo ci racconta tutto...

Da che esperienza particolare nasce ARTantide a Lugano?

Nasce da una costola di ARTantide.com. Il nostro progetto di mercato on-line ha incontrato parecchi ostacoli nei primi cinque anni di vita: scoppio della new economy, diffusa diffidenza che in Italia si riscontra ancora nell'affrontare gli acquisti on-line, fino agli ostacoli che ci hanno spesso posto davanti alcuni operatori di settore. Ci siamo, ad esempio, visti escludere dalla possibilità di fare richiesta di partecipazione alle principali fiere di settore, che non prendono nemmeno in considerazione le società che non abbiano la classica "galleria".

Con quale filosofia operate?

Una filosofia tesa a suffragare al meglio il binomio arte-investimento; il nostro impegno in questo senso non è teso a promettere allettanti rivalutazioni ai nostri, ma a dare loro gli strumenti per gestirle.

Perché in Svizzera?

In Svizzera c'è un grande interesse per l'arte, anche istituzionale, già il

15% circa dei nostri visitatori on-line giungono dal paese elvetico.

Che tipologia di proposte farete?

Il programma previsto per il primo anno è quasi da Guinness, perché abbiamo già previsto quattordici mostre personali. Ci orienteremo prevalentemente alla pittura, tuttavia non escludiamo di introdurre sculture ed installazioni.

Quale tipo di collezionismo?

Le istituzioni private (Banche e assicurazioni), i professionisti e gli imprenditori. Ovviamente non vogliamo escludere nessuno e credo che

nella strategia di comunicazione prevederemo di collaborare con il giornale locale (Il Corriere del Ticino), che ha una buona penetrazione sul territorio.

Lo spazio?

È di medie dimensioni ed è molto luminoso e ben posizionato. Abbiamo rilevato la vetrina di una storica libreria antica, con una larga vetrata che guarda sulla via pedonale sita subito dietro al Casinò e a trecento metri dal Museo Cantonale.



info.

Via Marconi 2
www.artantide.com

EN SOF bologna

Ha inaugurato con un grande maestro ed ecco una proseguito con dei giovani artisti locali. E sarà su questo binario che la En Sof intende andare avanti. Per proporre a Bologna qualcosa di nuovo...

Perché aprire una nuova galleria a Bologna?

Nonostante tante gallerie e spazi espositivi credo che ci fosse proprio bisogno di una galleria-studio impostata in modo nuovo. Infatti, lo spazio della galleria, se fisicamente costituisce un normale contenitore espositivo, vuole da subito assumere un ruolo alternativo quanto ai contenuti.

Da quali esigenze nasce En Sof?

C'è una volontà precisa di ravvivare l'esposizione al di là dei canoni tradizionali e di offrire ad artisti emergenti di accertato spessore artistico possibilità concrete di agire nello stesso spazio insieme ad artisti affer-



mati.

La En Sof Gallery nasce come spazio-ricerca e presentazione di artisti che operano nell'ambito della contemporaneità, in presa diretta con gli avvenimenti del mondo attuale.

Chi è En Sof?

Il critico d'arte Vladimiro Zocca è il consulente artistico, mentre io, Lara Oreskovic, ho la duplice funzione di gallerista e di art marketing.

Come si compongono i vostri spazi espositivi?

En Sof è strutturato in uno spazio di settantacinque metri quadri, diviso in tre sale nella

centralissima via Val D'Aposa, diventata, ormai, la via delle gallerie d'arte.

info.

Via Val d'Aposa 7-2
Mob 349 4213622
info@olgallery.net
collettiva di giovani emiliani fino al 30 luglio

GJORGJO PERSANO torino

Non semplicemente un raddoppio di galleria, ma una vera e propria moltiplicazione. Giorgio Persano, una delle maggiori gallerie nel panorama Torinese, ha aperto un secondo enorme spazio in Via Principessa Clotilde...

La galleria già dispone di un importante spazio in pieno centro. Come mai raddoppiare?

Lo spazio espositivo di via Principessa Clotilde non è semplicemente un 'raddoppio' bensì una moltiplicazione che permette di ampliare le possibilità progettuali. I motivi che mi hanno spinto ad aprir-



info.

Piazza Vittorio Veneto, 9
10124 Torino (ITALY)
Tel 011 835527
Fax 011 8174402
info@giorgiopersano.com

re questo nuovo spazio e gli obiettivi che mi pongo sono diversi rispetto a quelli della storica attività della galleria di piazza Vittorio, e forse più ambiziosi: creare una cerniera tra il privato e il pubblico.

Che caratteristiche ha il nuovo spazio?

Le caratteristiche architettoniche, un unico spazio senza colonne di ventotto metri per venti con un'altezza di dieci, offrono agli artisti invitati la possibilità di 'sperimentare' nuovi lavori; la struttura della galleria infatti, permette di ospitare opere di dimensioni ed importanza museale.

I due spazi convivono? Come si specializzeranno per non sovrapporsi?

Le due gallerie sono entità autonome, ed assolutamente potranno convivere senza sovrapporsi proprio grazie alle diverse caratteristiche architettoniche e progettuali. Ovviamente le opportunità di presentare progetti comuni non mancheranno, come nel caso della mostra curata da Rudi Fuchs che abbraccia le due gallerie (Rob Birza in piazza Vittorio, Nunzio e Avery Preesman in via Principessa Clotilde). Inoltre mi auspico di collaborare in futuro anche con altre strutture sia pubbliche che private.

Quali saranno le prossime iniziative nel nuovo spazio?

La prossima stagione prevede da novembre una mostra di Gilberto Zorio. A seguire due importanti iniziative con artisti internazionali.

BRESCIA

Paolo Conti
Otto identità per un'archeologia del futuro

Costruire un oggetto estetico affidandosi a materiali propri della tecnologia e della scienza. Un percorso che vuole la vita come conoscenza. E l'arte è l'elemento puro...



Il percorso artistico di **Paolo Conti** inizia a delinearsi dagli anni Settanta, nel momento in cui a trionfare sono l'happening e la musica aseriale di John Cage, dal quale rimarrà fortemente influenzato. Sulla sua formazione culturale incidono anche gli studi di fisica, matematica ed astronomia che lo portano a creare strutture artistiche complesse e regolate da criteri scientifici. L'arte s'incontra con la scienza e condivide con essa la capacità di cogliere, mediante intuizione, le strutture del reale, che nell'elaborazione artistica si unificano fino a formare un'unità compiuta.

Nel 1972/73 compaiono i primi "rottami" intitolati *I prigionieri*: sono ritagli di ferro trovati nei luoghi di recupero industriale. Materiale di scarto, ciò che resta ai margini delle lamiere dopo uno stampaggio. Ciò che la tecnologia stessa rifiuta: ritagli metallici di pezzi "utili" che non hanno mai avuto un uso né vita effimera, "negativi dell'industria", come li aveva definiti il critico Renato Barilli nel 1971. Nonostante il recupero di materiali trovati, di ascendenza duchampiana, le opere di Conti sono fatte di oggetti che non hanno né una conoscibilità precedente, né una funzione per così dire "ordinaria". Quando Duchamp espose i suoi *ready made* aveva scelto materiali utili alla civiltà della merce, per poi ripensarli in modo da caricarli dello status di opera d'arte. Conti compie un processo opposto e allo stesso tempo complementare: il suo "rottame" è storico perché privo di riconoscibilità. Quindi stimola un atteggiamento empirico: non è possibile riconoscerlo, ma solo conoscerlo.

Conoscerlo da zero, *ab origine*, per un nuovo approccio alla realtà, che vuole giungere ad una "nuova identità del reale".

Il passaggio alla pittura, alla quale approderà solo negli anni Novanta, lo porterà a scoprire forme nuove: i rottami sono ora usati come mascherine, che incastrandosi fra loro danno vita a tondi, lunette, triangoli, che la vernice fissa sulla tela come fossero tracce. Come fosse l'ombra di quei rottami a proiettarsi, come se questi riuscissero a lasciare la propria impronta nei pigmenti.

[valentina rapino]

MILANO

Pier Paolo Maggini - Attese

Stadi affollati di domenica, paesaggi abbandonati e discariche in degrado. Tre situazioni in attesa di riprendere la propria forma, la propria energia, la propria vita. Col fiato sospeso...



Viste da lontano, magari dal cortile dove si affaccia con ampie vetrate la galleria Nowhere, sembrano composizioni astratte. Punte composte di colore che formano insieme una macchia vagamente conica, dispersa su uno sfondo totalmente nero. Quando ci si avvicina le macchie diventano più distinte e si riconosce in alcune di loro una rosea testa umana, in altre un approccio di indumento, in altre ancora scalini e striscioni. Nella forma conica appare alla fine l'interno di uno stadio. Vi si scorgono leggeri ondeggiamenti, energie rinchiusi, movimenti frenati nelle masse di colore ancora informi. I personaggi di **Pier Paolo Maggini** sono tutti uniti in attesa di una liberazione, di uno scatto del tempo, di una ridefinizione delle proprie fattezze. Questa agitazione sottocutanea della tela viene espressa nella metafora dell'attesa sportiva. Attesa di una vincita o di una perdita, o semplicemente di un fischio finale, per mettere a freno la tensione. Da questo tenere il fiato sospeso di un'intera collettività deriva il titolo della mostra. Ma esso non si riferisce solo ad un'attesa umana. Attraversa anche altri mondi e dimensioni insolite, come le discariche di rifiuti, che aspirano a trasformarsi in qualcosa d'altro con l'aiuto del tempo. O degli spezzoni di paesaggio che attendono di essere scongelati dall'innaturale fermezza cui il dipinto li ha costretti. Le opere hanno varie dimensioni, sono disposti per ciclo, dai rifiuti ai paesaggi passando per gli stadi, che sono le tele di dimensione più grande, quasi a voler sottolineare l'importanza maggiore dell'unico luogo della mostra animato dalla vita.

La divisione a settori della galleria ha come effetto d'insieme quello di un piccolo specchio del mondo, diviso tra natura, umanità e quello che resta alla fine di entrambi. Ma lo stesso concetto di attesa richiama anche alla speranza. Alla fine di un'agonia, di una mobilità stagnante e soffocante, di un abbandono e degrado presente nella discarica, ci si aspetta di ritornare ancora di volta in volta per ricominciare il ciclo.

[carolina lio]

ROMA

Pat Steir - Blue Moon

Pittura, disegno e grafica. Una natura ricercata attraverso una sintesi personale di alcune delle principali esperienze artistiche contemporanee. Per arrivare ad una misura di grazia orientale...



A distanza di quasi due anni dalla concentrata personale D'acqua e aria tenutasi presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, l'artista americana **Pat Steir** (è nata a Newark - New Jersey - nel 1940, vive a New York) torna a Roma. E presenta una serie di opere recenti, prevalentemente su tela, con alcuni interessanti interventi di grafica.

Nello spazio rarefatto della galleria, i nuovi lavori esprimono in maniera assai suggestiva la ricerca sui colori e il gesto naturale che ormai da tempo caratterizza l'opera di questa artista già passata per varie Biennali e Documenta oltre che presente nei principali musei statunitensi.

Evidente è il legame con un'estetica tipicamente orientale, che la stessa Steir ravvisa quale elemento fondante della propria attività. Prima di giungere - a seguito di un lungo viaggio in Giappone nel 1982 - ad un simile tipo di poetica, la Steir si è distinta per una vorace frequentazione di tutte le principali correnti dell'arte contemporanea. Dal concettuale al minimalismo, con forti presupposti di action painting. Dedicandosi al contempo ad un appassionato approfondimento della storia della pittura, come dimostrano le numerose serie di esperimenti grafici e pittorici realizzati a partire da immagini di maestri quali Jan Brueghel o l'amatissimo Courbet. A partire dagli anni Ottanta, tuttavia, l'artista sembra voler delimitare con assoluto rigore il proprio ambito di espressione, con esiti che possono ben dirsi meditativi. L'acqua è senza dubbio il soggetto predominante nella sua iconografia, e certo non è un caso, se si ricorda il ruolo di tale elemento nel pensiero taoista, di cui la Steir è profonda estimatrice. Yin, femminile e orizzontale, l'acqua rappresenta la perfezione passiva in contrapposizione al dinamismo maschile dello yang (il che ha portato alcuni critici, come Thomas McEvilly in una sua recente monografia, a sottolineare una peculiare componente femminista nell'opera della Steir, priva però dell'aggressività cui tanta arte contemporanea ci ha abituati).

Nei lavori in mostra l'acqua si esprime attraverso superfici dilavate in cui il colore cola con luminosa leggerezza, rapprendendosi in elementi di concentrata intensità: i pigmenti, lasciati estremamente liquidi, trovano così la loro strada assecondando i solchi della carta o i pori della tela. Ripercorrendo una memoria dell'acqua che, in alcuni casi almeno, pare ben ricordare le leggi silenziose dell'armonia naturale.

[luca arnaudo]

MILANO

Jennifer & Kevin McCoy

Quanto è diversa la visione di una telecamera da quella di un occhio? Qual è il film e quale la realtà? In mostra gli strumenti per creare infinite realtà artificiali. Set e proiezioni nel cuore del quartiere isola...



Il lavoro dei coniugi statunitensi **Jennifer** [1968] e **Kevin McCoy** [1967] - lavorano insieme dal '96 - è tra i più originali di questi anni. La loro ricerca riguarda l'analisi delle strutture di narrazione filmica e narrativa: dai telefilm degli anni '70 ai fumetti. I sei lavori esposti sono composti da monitor, modellini in resina, lampade e microcamere. I modellini sono dei set, abitati dai pupazzetti protagonisti delle storie. I mini attori vengono filmati da diverse microcamere e le immagini inviate al monitor tramite un computer. In un tempo brevissimo vengono svelati allo spettatore tutti gli artifici del *filmmaking*: lo spazio visibile sul monitor si dimostra infatti ben diverso da quello del set. Le dimensioni dei protagonisti variano, ma appaiono immutate nella ripresa finale. In *Double fantasy* i modellini sono presentati in verticale, il cielo e la terra dei personaggi sono la nostra destra e la nostra sinistra, ma la loro proiezione sul video è assolutamente realistica. In *Cloud One* e *Cloud Two* un motore fa girare su se stesso un cilindro azzurro sul quale sono attaccati dei pezzi di bambagia; poco distante, un pupazzo apparentemente indipendente dal contesto ha di fronte a sé una microcamera.

Sul relativo monitor vediamo invece un personaggio dietro il quale, nel cielo azzurro, scorrono le nuvole spinte dal vento. Lo spazio filmico dunque non è lo spazio reale.

Ma la rivelazione più grande non è relativa allo spazio, bensì al tempo: anche il tempo filmico non è il tempo reale.

Le immagini dei modellini sono catturate costantemente dalle microcamere, ma vengono proiettate su un unico schermo con una sequenza prestabilita in modo tale da formare un racconto. Una dopo l'altra le immagini sul monitor inducono lo spettatore a dare una successione temporale agli eventi. In questo modo la semplice presenza diviene accadimento, semplici oggetti diventano cause ed effetti, la simultaneità diventa tempo. Quest'aspetto del lavoro dei McCoy determina una svalutazione del tema dello svelamento dell'artificio filmico in favore della scoperta di un orizzonte di senso molto più vasto: lo svelamento dell'artificio della realtà. La simultaneità dei set di Jennifer e Kevin McCoy parla dell'eternità delle presenze dell'universo.

Forse l'universo esiste simultaneamente, ed è l'uomo a vederlo scorrere. È l'uomo che impone una logica di montaggio all'eternità. Cosa ci fa pensare di vivere in una scena che è l'effetto di un'altra scena? Cosa ci fa pensare di non essere pupazzi?

[davide valenti]

NAPOLI

Vedovamazzei

Realtà ed illusione. Pensieri seri e giochi. La doppia faccia del mondo si mette in mostra nei lavori di Vedovamazzei. Sempre pronti a spazzare. Con ironia ed un pizzico di surrealtà...



L'arte è un malinconico gioco in cui la realtà urla la propria illusione. Scorrendo le pagine dell'avventura artistica di **Vedovamazzei**, questa verità appare quanto mai evidente. Il duo napoletano, costituito da Stella Scala [1964] e Simeone Crispino [1962], il cui bizzarro nome d'arte proviene da un'ingenua trovata per caso, esprime già in questa scelta linguistica un punto centrale della sua poetica. Un approccio basato su un continuo capovolgimento delle gerarchie che sottendono il dispiegarsi del quotidiano, in cui la casualità è presa a norma del divenire delle cose.

Dopo aver lasciato Napoli tredici anni orsono ed essersi trasferiti a Milano, l'attività di Vedovamazzei è subito decollata con esposizioni di prestigio in tutto il mondo. Sono state richiamate per descrivere il loro lavoro ascendenze illustri: il hanno definiti tardo-dadaisti e proto-surrealisti. Definizioni che fanno un po' sorridere, soprattutto loro, che mettono invece l'accento sulla creazione stessa: "Quando ero bambina - racconta Stella Scala - mio padre faceva delle composizioni molto belle, che io gli dicevo dovessero essere condivise con tutti gli altri. Questo è per me fare arte". Al di là di ogni classificazione, quello che conta è spingere lo spettatore, attraverso il proprio donarsi nell'opera, a fare un passo avanti verso una rinnovata appercezione del mondo. Si apre così la scena all'ambiguità del reale, alla parzialità del punto di vista.

Nella prima sala dei nuovi spazi espositivi napoletani della galleria Umberto Di Marino, questa duplicità emerge nel confronto scherzoso tra recto e verso dell'installazione *Don't let me be misunderstood II*.

In una libreria *minimal*, all'ordine dell'inquadratura geometrico del fronte si contrappone il caos del retro, in cui campeggiano i simboli di un fare infantile, come di mani impastacciate di marmellata. Libri tagliati, chewing gum masticati, scritte colorate, ricordi, pensieri privati ceduti al silenzio dell'invisibile. Come gesti lasciati da bambini pestiferi o segreti di adolescenti innamorati, nella consapevolezza che lo sguardo adulto si sofferma soltanto sulla giustezza di ciò che appare, senza badare al dietro le quinte.

La favola, il divertimento, il ripensamento ludico dell'oggetto sono, invece, gli elementi della seconda installazione: *Invest in fucking not killing*. Tra quadri disegnati sulla superficie esterna e una serie di lampade istonate distribuite sul pavimento, s'articola un racconto fantastico fatto di pagine di vetro che modellano lo spazio in un ritmo disordinato e infantile. L'artista prende la parola e in una narrazione irreale rievoca il mondo a modo suo.

Questo delicato viaggio, fatto di una poesia tutta moderna, si conclude ne *L'armadio di Sylvie*, trasformato in una conca domestica ricolma d'acqua su cui galleggia un carico di piante di fragole che scioglie pian piano. Quasi simbolo di un cammino tutto interiore in una vaga atmosfera zen che sospinge lo spirito verso l'incerto, sussurrando la malinconia di quel gioco, esso stesso illusione, che fatica a farsi realtà.

[massimiliano di leva]

Galleria PaciArte
Via Cattaneo 20/b
info@paciarte.com
www.paciarte.com

Nowhere Gallery
via della Moscova 15
Tel 02 6552822
info@nowhere-gallery.com
www.nowhere-gallery.com

Galleria Alessandra Bonomo
Via del Gesù 62, Roma
Tel 06 69925858
mail@bonomogallery.com
www.bonomogallery.com

Galleria 1000eventi
via Porro Lambertenghi 3T
(isola)
Tel 02 66823916
milleventi@libero.it

Galleria Umberto Di Marino
fino al 30 settembre 2005
Via Alabardieri 1
Tel 081 8951818/0609318
dal lun. al sab. dalle 10.00 alle 13.30 e dalle 16.00 alle 20.00
ingresso libero

Giappone. L'Arte del mutamento

Dopo il 2004, l'ex Capitale Europea della Cultura guarda all'Oriente. Nel 2005, Genova propone mostre dedicate al Giappone dal Medioevo ad oggi...

■ Conclusa felicemente l'esperienza del 2004, l'anno come Capitale Europea della Cultura, nel 2005 Genova si volge ad Oriente. Un altro anno tematico quindi, con un nuovo filo conduttore che sviluppa mostre e iniziative in diverse sedi: il Giappone. Il 2005 inaugura un lungo, corposo progetto che consolida il rapporto artistico e culturale tra il Giappone e il capoluogo ligure, sede di uno dei maggiori musei d'arte orientale in Europa, il Museo Chiossone, cardine dell'esperienza. Dal 2005 al 2007 sono previste mostre e iniziative dedicate al Paese del Sol Levante, in un complesso ciclo di eventi per approfondire come l'arte, la storia e la cultura del Giappone si siano sviluppate dal Medioevo ad oggi.

L'arte del mutamento, infatti, non è solo un titolo ma una vera e propria chiave di lettura del progetto: la cultura giapponese ha conosciuto nei secoli l'influenza di altre culture, dal controverso, millenario



Asaba Katsumi - Hiroshima Nagasaki 50, 1995 - 103x72,8 cm

rapporto con la Cina all'impatto con il cristianesimo, alle più recenti relazioni con gli Stati Uniti, durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, per citare solo gli esempi più noti.

Scrivono Gian Carlo Calza, curatore del progetto, che quando il

Giappone si confronta con altre realtà cerca di farle proprie, "ne fa spesso grandi indigestioni che fanno temere per la perdita di sé. Ma poi risorge sempre arricchito dai frutti dell'incontro, talvolta anche scontro, con quelle realtà diverse". Per questo, il progetto triennale "ha per fondamento la trasformazione vista attraverso l'arte. Trasformazione nel senso del passaggio da un tipo di società ad un'altra, dell'accelerazione e dell'affermazione dei rapporti, dell'approfondimento, della messa a confronto ed esaltazione delle differenze culturali." Un'idea che in questo primo anno si concretizza al Museo Chiossone con *Acqua Fuoco Luce Fiori - Bronzi dall'Antichità al XIX Secolo* e con un percorso espositivo che racconta la vita dell'ambasciatore genovese, e a Palazzo Ducale in quattro mostre diverse, contemporanee e in qualche modo complementari.

Capolavori dal Museo Chiossone.

Stampe e dipinti Ukiyoe propone centocinquanta opere dal '600 alla metà dell'Ottocento, per raccontare attraverso le opere d'arte la società giapponese nei due secoli precedenti le grandi trasformazioni del 1854, con la crisi del

info.

fino al 21 agosto 2005
Giappone. L'Arte del mutamento
progetto a cura del professor Gian Carlo Calza
primavera-estate 2005-2006-2007

2005 - Mostre
"Stampe e dipinti. Capolavori dal Museo Chiossone" - "Avvolti nel mito. Tessuti e costumi fra Settecento e Novecento dalla collezione Montgomery" - "Manifesti d'artista. 1955/2005" - "Hiroshima-Nagasaki - fotografie della memoria" Genova, Palazzo Ducale piazza Matteotti, 9
Tel 010 5574047
Fax 010 5574001
www.palazzoducale.genova.it
"Acqua Fuoco Luce Fiori / Bronzi dall'Antichità al XIX Secolo" Genova, Museo Chiossone villetta Di Negro, piazzale Mazzini, 4N
Tel 010 542285
www.museochiossonegenova.it
museochiossone@comune.genova.it

sistema feudale, l'apertura del Paese all'estero, i profondi cambiamenti sociali e la conseguente rivoluzione del gusto e dell'arte. *Avvolti nel mito. Tessuti e costumi fra Settecento e Novecento dalla collezione Montgomery* parla invece di cambiamenti più recenti, relativi alla storia del costume a cavallo tra Ottocento e Novecento, e testimonia l'influenza delle nuove tecniche e l'intrecciarsi dei nuovi motivi iconografici agli stili classici. *Manifesti d'artista. 1955-2005* raccoglie seicento opere di grafici di diverse generazioni: manifesti che tracciano un percorso, a partire idealmente dalla tradizione della grafica nazionale, l'ukiyo-e (il mondo fluttuante), che compone per immagini un ritratto in progress del Giappone negli ultimi cinquant'anni.

Hiroshima-Nagasaki. Fotografia della memoria, nel sessantesimo anniversario, descrive il calvario delle due città distrutte dalle bombe atomiche. E, con un'installazione dedicata alla piccola Sadako e alle sue gru di carta, racconta con poesia il dolore e il ricordo. ■

[valentina ottone caserta]

Wesselmann / Jaar / Galegati

Il grande maestro, l'artista affermato e quello emergente. Una retrospettiva, a pochi mesi dalla morte, e due grandi installazioni. Gli anni '60, la lezione di Antonio Gramsci, e un'amazzone ferita...

■ Roma rende omaggio ad un protagonista assoluto della storia dell'arte contemporanea, Tom Wesselmann (1931-2004), a pochi mesi dalla sua morte. Quattro grandi sale, quattro temi diversi (*Nudi, Nature morte, Fumo, Astratti*), più il grande tulipano esposto all'ingresso (*Tulip*, una scultura del 1983). Anziché impilare cronologicamente un itinerario espressivo peraltro di ragguardevole coerenza, si va dal '63 ad oggi procedendo per soggetti, onde attuare l'isolamento dei (purtroppo) pochi capolavori della prima ora. L'emozione, però, è garantita: improvvisamente ci si imbatte in uno tra i candidati più credibili nell'assegnazione di un'ideale palma di "nudo del Novecento", il *Great American Nude #57* (direttamente dal Whitney di New York), e a guardarci dentro - il dipinto è coltissimo - pare di poter leggere la sensualità di Matisse e Modigliani con gli occhi, ad un tempo, del "doganiere" Rousseau e di Piet Mondrian. Per non parlare, poi, di una qualità pittorica del tutto imprevedibile e di come gli anni '60 siano raccontati fino in fondo grazie a pochi, decisivi inserti (il primo topless, la poltrona maculata, il simbolo della stella in versione *yeah-yeah*). Quanto al resto, col baricentro spostato ben oltre la maturità, la retrospettiva vive per lo più di colore e di un repertorio fatto di dettagli che incombono come se

la spazialità potesse darsi a partire dalla materia. Unghie, capezzoli stilizzati, il fumo che fuoriesce come biancheria dalle grandi bocche femminili: tante immagini che sfilano intagliate una per una, per lo più su supporti di metallo, in un reiterato blow-up dell'horror vacui cartellonistico. Perché Wesselmann è un "primitivo" di razza, che sta alla Pop Art come Depero al Futurismo; a rivelarlo arriva questa mostra che ha il merito senz'altro non trascurabile di esibire i limiti del termine storiografico pure indiscusso. Dal grande maestro fino all'artista emergente, passando per quello affermato. Compiendo due operazioni del tutto analoghe, Alfredo Jaar (Santiago del Cile, 1956; vive a New York) e Stefania Galegati (Ravenna 1973; vive a Roma) prendono possesso delle rispettive sale

info.

fino al 18 settembre 2005
Roma, MACRO
Via Reggio Emilia, 54
biglietto 1,00 euro
gratuito fino ai 18 anni e oltre i 65 da martedì a domenica dalle 9.00 alle 19.00
nelle festività dalle 9.00 alle 14.00
Lunedì chiuso (possono variare, verificare sempre via telefono)
Tel 06 671070400
Fax 06 8554090
macro@comune.roma.it
www.macro.roma.museum

declinando all'ennesima potenza il concetto di *ready made*, per poi animare il tutto attraverso elementi e suggestioni *media concerned*. Qual è, tra quelle che offre la realtà, la dimensione in assoluto meno "portabile", la meno decontestualizzabile, se non quella monumentale? Eccoli, allora, trasferiti di peso, da un lato la spianata di un camposanto, nella fattispecie associata alla commovente ripresa video della tomba di Antonio Gramsci; dall'altro, bellissima, una copia romana del IV secolo dall'originale dell'*Amazzone ferita* di Policletto, con un gruppo di elementi per l'illuminazione da set direttamente puntati addosso.

Solo le implicazioni contenutistiche, a questo punto, allontanano l'orchestrazione formale dei due interventi. Quello di Jaar, *Che cento fiori sboccino*, già dal titolo (il tono da *famous last words* è quello di un verso attraverso il quale Mao Tse-Tung, citando un'antica poesia cinese, esortò gli intellettuali alla libertà di pensiero) allude alla fragilità di una condizione, quella dell'artista autentico, che è scomoda per definizione. La metafora è un po' grossolana ma funziona: i "cento fiori" se ne stanno in un *hor-*



Stefania Galegati - untitled, 2005 (amazzone) - (copia da Policletto, courtesy musei capitolini, roma), medium density, ari daylight - installation at MACRO museum, roma

tus conclusus tracciato dal negativo ortogonale di una scacchiera d'acciaio, dilaniati da quegli stessi ventilatori e lampioncini che, pure, dovrebbero premurosamente accudirli. Di più: il grande schermo che, là in fondo, riprende insistente la pietra tombale del grande

intellettuale, giunge a fare dell'installazione una sala cinematografica in cui i ficorellini, prima che attori delle proprie vite, diventano spettatori semplici - e inquadri - chiamati ad ammirare lo scempio.

Stefania Galegati, invece, sembra divertirsi. E si diverte con molto. Posizionato davanti ai riflettori, il gesto risoluto della sua donna-guerrigero si fa d'un tratto malizioso o, semplicemente, timoroso. Un personaggio indomito e vecchio come il mondo che si ritrova fuori luogo e - soprattutto - fuori di sé, alleggerita dal peso dei secoli ma anche travisata - paradossalmente - dal bagliore disvelante di una raffica di fanali per dive e divette. Un dispositivo per psicofanie di limpida articolazione, un dialogo tra *readymade* che si svolge tra i pertugi di un gigantesco pacco postale - un curioso box-esedra in legno, la sola cosa immobile dell'operazione - dove c'è spazio ma non c'è posto, né oggi né un tempo. ■

[pericle guaglianone]

corpo | moda | mente

arte contemporanea

sonia delaunay
caroline broadhead
carol christian poell
alba d'urbano
franko b.
susana guerrero
anne liebhberg
witma kun
jessica ogden
jemima stahl
lieve van stappen
giuseppe tubi
ariette vermeiren
william west

a cura di maria campitelli

trieste 15 09 > 16 10 2005

museo revoltella + serre di villa revoltella + galleria ilpantheon



www.gruppo78.it

GRUPPO78

International Contemporary Art Fair

con il sostegno di
Regione Autonoma FNO | Assicurazioni
GENERALI | Fondazione CRT | Fondazione IMAI

Quarta Edizione

Torino 28-30 settembre
e 12-14 ottobre 2005

EUROPRO

CORSO DI SPECIALIZZAZIONE IN EUROPROGETTAZIONE

Modalità di intervento nel campo
della cooperazione culturale internazionale

Decima Edizione

Novembre 2005
Luglio 2006

CRPC-X

CORSO DI PERFEZIONAMENTO
PER RESPONSABILE DI PROGETTI CULTURALI

Torino - Salisburgo - Monaco di Baviera

 **FITZCARRALDO**
FONDAZIONE

Informazioni

Fondazione Fitzcarraldo
Corso Mediterraneo, 94
I-10129 Torino

t +39 011.5683365
f +39 011.503361
www.fitzcarraldo.it

Gary Hill - Archi Risonanti

Il suono diventa immagine. E si propaga tra gli archi del Colosseo. Una sembianza femminile che reagisce agli stimoli sonori. L'artista americano arriva a Roma e si confronta con il passato della città eterna. E si rivela, a sorpresa, lontano da ogni feticismo tecnologico. Un progetto diviso in varie fasi, per valorizzare, oltre al suono e all'immagine, anche il tempo...

■ Schivo alle interviste ed ai cliché della critica, **Gary Hill** (Santa Monica, 1951) si presenta ai romani con l'*aplomb* tipicamente zen dell'artista californiano. Davanti alla platea di giornalisti e fotografi, improvvisa una performance sonora, per esorcizzare la tensione causata dal ronzio assordante di un elicottero, di pattuglia sui cieli del Colosseo. Al frastuono cacofonico del velivolo Hill contrappone l'eco del suo corpo: un *Om* lungo e profondo che libera l'atmosfera dall'impasse momentanea. Un gesto che introduce *Resounding Arches - Archi Risonanti*, realizzato per il sito archeologico e scandito in diversi momenti: un primo assaggio il 14 aprile all'Anfiteatro Flavio, proseguito nel mese di maggio al Tempio di Venere e Roma, per culminare l'11 giugno nell'arena del Colosseo, scenografia eccellente di un happening suggestivo, in cui le sculture viventi di Hill si sono materializzate come "rovine di un futuro". La scansione del progetto, dispiegato per tappe successive, mostra come il tempo sia un elemento-chiave della ricerca di Hill. Non a caso, dopo gli esordi scultorei con barre d'acciaio e materiali tradizionali, nei primi anni

info.

fino al 31 luglio 2005
Roma, Colosseo
a cura di Ester Coen e Giuliana Stella
tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.30
la biglietteria chiude un'ora prima
biglietto intero 10,00 euro, ridotto 6,00
Tel 06 39967700
www.pierreci.it
Catalogo Electa

'70 l'artista sceglie di utilizzare il video per la sua fluidità, capace di agire sul "tempo reale" con effetti manipolatori e di feedback. Un mood epocale, che pervade il Nuovo Continente da un capo all'altro, tra la fine dei '60 e i primi '70: dall'*Art and Technology Program* di Maurice Tuchman al L.A.C.M.A. di Los Angeles, alle *Nine Evenings* di Rauschenberg a New York. Hill, pur non avendo preso parte a tali esperienze, ammette di esserne stato consapevole, in un momento eccezionalmente prolifico per lo scambio tra arte e nuove tecnologie. Al tempo stesso, dice di non essere un artista "tecnologico" e d'interessarsi, piuttosto, alla natura dell'essere umano: "È strano trovarmi in un luogo così pieno di storia. Da americano, ho un passato relativamente giova-



Gary Hill - Hand Heard

ne, perciò, più che un video-artista, mi sento un archeologo". Il video, dunque, come strumento flessibile alle sue istanze creative, con il quale, tuttavia, non vuol essere identificato. Nessun feticismo tecnologico, ma uno sguardo perennemente acceso sull'uomo e le sue infinite potenzialità percettive. Nell'installazione all'interno del Colosseo, Hill evidenzia tale aspetto, stabilendo una relazione diretta tra immagine e

suono: lo stimolo uditivo si trasforma in visivo, assumendo le sembianze di una creatura femminile che suona una tromba, diversamente deformata, in rapporto al timbro e alla durata. In uno spazio "acustico" ed evocativo come il Colosseo, il lavoro si proietta sul duplice orizzonte del presente e della memoria, dilatandosi come un anello di Möbius. Il corpo, a sua volta, è organo vibrante, sintonizzato sui

battiti del luogo: un luogo ad alta intensità simbolica ed energetica. Tra le righe, l'invito a riscoprire le facoltà sensoriali di uno strumento, troppo spesso anestetizzato dai media, per farne l'unica, vera interfaccia con il mondo. Dunque, un Hill inaspettato, in veste di filantropo, anziché d'illusionista tecnologico. Contro ogni previsione. ■

[maria egizia fiaschetti]

Seno guerriero

Una mostra singolare. Popolata di donne guerriere di ogni epoca. Da Agostino Carracci ad Antonio Riello. Passando per Von Stuck e Paolo Denaro. E una location ancora più insolita, in un territorio fuori dai soliti circuiti espositivi. Signore e signori, ecco a voi le amazzoni. Donne coraggiose e guerrieri al femminile...

■ Nella "piatta e aperta pianura", lungo le "sinuosità originali della grondaia fluviale" padana. Ad ovest di Ferrara, in quel territorio di confine tra Emilia-Romagna e Lombardia che un tempo divideva il ducato estense da quello dei Gonzaga, sorge Bondeno, una piccola cittadina di appena sedicimila abitanti, piccola ma ambiziosa. Lo testimonia questo particolare evento. *Seno Guerriero* è una mostra divisa in numerose sedi espositive: la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bondeno (dove è ospitata la parte principale della mostra), la splendida Rocca Possente presso Stellata e la vicina casa che fu del figlio di Ludovico Ariosto, oggi sede del Museo Civico Archeologico, l'Antica Osteria Sciaccalegn (nome pronunciabile solo dagli autoctoni) a Ponte Rodoni, il Museo del Risorgimento di Ferrara, e anche un neonato spazio bolognese, la galleria Sweet Home. Curiosa la location dell'evento, in considerazione della posizio-



Berenice Darrer - Alm Bergrausch 2003 - Olio su tela - Collezione privata

ne geografica di Bondeno, fuori dal centro gravitazionale del circuito dei grandi eventi. Le opere però provengono da tutto il mondo: gallerie, collezioni private, atelier, istituzioni riconosciute. Sei sedi, duecento opere, sedici aree tematiche: una moltiplicazione a cinque cifre, quanto basta a diso-

rientare anche il più scrupoloso dei visitatori. Vista la canicola stagionale, *Seno Guerriero* rappresenta una vera occasione di refrigerio. Come negare che l'incisione *Una Ninfa* (1595), parte della serie delle *Lascivie* di **Agostino Carracci**, a fianco di un'opera fotografica del 2004 dell'au-

straliano **James Scott Prebble** non provochi un brivido istantaneo? Oppure che un'acquaforte simbolista di **Von Stuck**, inserita nello stesso itinerario museologico di un'amazzone in lamiera dotata di parrucca e led di **Paolo Denaro**, non sia l'opportunità per un'inattesa pelle d'oca? L'obiettivo della mostra, non troppo celato, è quello di creare un evento capace di catalizzare l'attenzione di un pubblico vasto ed eterogeneo, ponendo molta attenzione alla qualità delle opere selezionate. La libertà e l'originalità ne sono gli ingredienti essenziali, ai quali va aggiunta la volontà, forse tracotante, dei curatori Roberto Roda e Ferruccio Giromini (il responsabile dell'imperdibile rubrica 'exibart') di dar vita ad un percorso esaustivo, dall'antichità, esemplificata da pannelli che descrivono le amazzoni dell'arte fittile ritrovate presso queste terre etrusche (nel comunicato si rimanda ad una salutare visita al Museo di Spina), sino

all'arte più ammaliante della contemporaneità. Lo spaesamento è sensazione preventivata, in piena sintonia con la tematica trattata: l'attualità dell'animo belluino della donna, ieri ed oggi. Per dare l'ennesima testimonianza della pavidità degli uomini al cospetto dell'universo femminile. ■

[stefano questioi]

info.

fino al 29 agosto 2005
Il mito dell'amazzone, l'immagine della donna in armi
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
Bondeno (FE), Piazza Garibaldi 9
Catalogo (formato 17x21h, 224pp. circa 200 ill. a colori, prezzo di copertina euro 25,00) Editoriale Sometti, Mantova
Segreteria organizzativa: Cinzia Bianchini
Tel 0532 899245
pinacoteca@comune.bondeno.fe.it
Nicole Heydon (inglese)
Clara Antini La Valle (francese)
belle_e_pericolose@libero.it



Arte Communications
Società di Cultura
Cultural Events since 1984

La Biennale di Venezia
51. International Art Exhibition
Vernissage: Jun 9-10-11, 2005
Opening period: Jun 12 - Nov 6, 2005

ESTONIA - Isolator
Mark Raidpere
Palazzo Malpiera (San Samuele)
INDONESIA
Entang Wirhoro, Nisar Ibrahim,
Yani Mariani Sastronegara, Wina Murti
Telecom Italia Future Centre (Rialto)
IRAN
Bita Fayyazi Azad, Mandana Moghaddam
Fondazione Levi - Palazzo Giustinian Lolin
LAITVA - Dark Bulb
Group F5
Palazzo Malpiera (San Samuele)
MOROCCO
Fouad Bellamine,
Mohamed Bennani MOA, Fatiha Iahsi
Chiesa S. Maria della Pietà
SINGAPORE
Tzay Chuen, Lim
Calle della Lana (Arsenale)

HONG KONG ARTS DEVELOPMENT COUNCIL
"Investigation of a journey to the west by
micro+polo", artists from hong kong, china
Fondaco Marcello
PERSONAL LIVING SPACE - Mariya Kazoun
Palazzo Pesaro Papalava
PLAY THE GLASS - Masuda Hiromi
Scalotta di San Giovanni Battista
e del SS. Sacramento
TAIPEI FINE ARTS MUSEUM OF TAIWAN
The Spectre of Freedom
Chung-H KAO, I-chen KUO,
Hsin-Eva LIN, Kuang-yu TSU
Palazzo delle Prigioni (San Marco)
US VIRGIN ISLANDS COUNCIL ON THE ARTS
The Shape of Time - Cornelia Kubler Kovanagh
INFO POINT ARTE COMMUNICATIONS:
Riva S. Biagio (Arsenale) Tel +39 041 2412133

OPEN2005 8. International Exhibition of Sculptures and Installations
August 31 - October 2, 2005 Venice Lido

**Art creates
addiction**

OPEN2005
8. International Exhibition of Sculptures and Installations
August 31 - October 2, 2005 Venice Lido
ARTE COMMUNICATIONS
Tel. +39.041.5264546 - Fax +39.041.2769056
info@artecomunications.com - www.artecomunications.com



facciamo 13 con

le preferenze di **Giuseppe Liverani**
fondatore della casa editrice Charta

| | |
|---------------------|--|
| 01. La città | Palermo |
| 02. Il libro | Un altro giro di giostra (Miziano Terzani) |
| 03. Il film | Terra e liberta' (Ken Loach) |
| 04. Il cantante | Bob Marley |
| 05. Il ristorante | La latteria di via San Marco a Milano |
| 06. Il cocktail | Mojito |
| 07. L'uomo politico | Salvador Allende |
| 08. Il quotidiano | Il Manifesto |
| 09. L'automobile | La Cinquecento |
| 10. Lo stilista | Adolfo Dominguez |
| 11. L'attore | Massimo Troisi |
| 12. Il programma tv | Report |
| 13. La canzone | Sapore di sale |

Raffaele Gavarro tenterà il tredici sul prossimo numero

ahbbelloo!!!

strafalcioni digest

giovani alternativi si vedono spingere passeggini di lusso per le strade un tempo off-limits di Williamsburg e Durnho...

[d di repubblica parla dei quartieri emergenti di new york]

Non avete mai sentito parlare di Durnho? Vi pare il nome di un quartiere di San Paolo del Brasile? Niente paura, l'articolo voleva - speriamo - dire Dumbo e il refuso, vista la similitudine tipografica, potrebbe derivare dall'utilizzo di un programma di riconoscimento scanner...

Mona Hatum, Antoni Montadas, Giorgio De Chirico

[achille bonito oliva in un articolo su repubblica]

Evvabbuò che il grande ABO scrive velocemente e qualche errore di battitura, ovvio, lo fa, ma possibile che non vi sia nessun correttore di bozze che conosca i nomi degli artisti nella redazione di Repubblica?

duetart gallery

via san martino 5 /varese

Libertè - Egalità - Fraternité

Perfomans di Matteo Donati

[comunicato stampa della galleria duetart di varese]

Si, lo sappiamo che in AHBBELLO non mettiamo mai i comunicati stampa (altrimenti ci vorrebbe un AHBBELLO da una pagina intera); si, lo sappiamo che nei comunicati stampa può anche scapparci un errore. Però voi lo sapete che la duetartgallery non è solo uno spazio espositivo ma anche... una casa editriceee!

Padiglione Italia out of Biennale si svolge al Trevi Flesh Art Museum fino all'11 settembre...

[chiara bondioli su il venerdì di repubblica]

Che non la legge ormai quasi più nessuno si sa... ma addirittura sbagliargli il nome così...

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Martedì 7 giugno si inaugurerà nella galleria Lattuada la mostra...
Martedì 7 giugno si inaugurerà nella galleria Lattuada la mostra...
Martedì 7 giugno si inaugurerà nella galleria Lattuada la mostra...
E così via per intere giornate. Decine di email. Nella galleria milanese la collettiva curata da Francesca Alfano Miglietti si chiamava

PERDERE LA TESTA

E vabbene che magari aveva bisogno di tanti comunicati quanti erano gli artisti esposti (uno sproposito), ma a noi altro che la testa, ci ha fatto soltanto perdere la pazienza. Cosa altro dire... Premio Spam!

fuga di cervelli.

artisti italiani in trasferta

Riccardo Previdi > Berlino



Riccardo Previdi - Christiane e Carolin giocano a Freesbie a Postdam, 2004

■ Da quanto tempo sei a Berlino?
Quattro anni. Sono arrivato con degli amici.

Dove vivevi prima?
Milano. All'inizio facevo la spola, poi mi sono stabilito definitivamente.

Fuga dall'Italia?
No. Mantengo il contatto con le persone e i luoghi importanti.

Perché Berlino?
Mi piaceva. Nel novantesimo ho fatto un anno di Erasmus nella vicina Hannover, città non bellissima. Il fine settimana si poteva andare e tornare con poco denaro. Berlino allora era un cantiere a cielo aperto. I nuovi edifici in costruzione e quelli vecchi della DDR si fondevano in un paesaggio speciale, come se l'ovest e l'est cercassero un compromesso possibile. E poi molti artisti che amavo abitavano lì.

In che quartiere vivi?
Mitte, da pochissimo. Ho sempre abitato a Prenzlauerberg, un quartiere piuttosto economico, con un'altissima concentrazione di giovani.

Troppi?
Troppi.

Hai uno studio?
Una stanza nel mio appartamento.

Descrivilo.
Quattro metri per cinque. Scaffali di lamiera pieni di oggetti, modelli, risme di carta. Due tavoli a cavalletto, su uno c'è il computer e sull'altro disegno, ritaglio, incollo, progetto. Una libreria. Due finestre. Per terra le Dilen (tavole di legno) verniciate di grigio.

La tua prima mostra a Berlino? E la prossima?

La prima una collettiva nell'atelier di un artista, Tilmann Wendland. La prossima è in uno spazio gestito da due giovani curatrici, The Corridor.

Progetti italiani recenti?
Dall'Italia sono appena tornato. Ai primi di maggio c'è stata la mostra Dojo, negli spazi dell'ex Faema in via Ventura, a Milano. Poi due mostre a Bolzano, da Arge Kunst e al Museion. E poi Super!, (il gruppo fondato nel 2001 insieme a Massimiliano Buvoli e Patrick Tuttofuoco); con loro ho partecipato alla mostra Galleria in Galleria e a Circular.

I luoghi di Berlino che frequenti di più?
Ci sono delle librerie fantastiche. Per esempio Pro Quadrat Meter, piccola ma formidabile, in Alte Schönhauser-Strasse. Qui puoi anche sfogliare riviste o leggere per delle ore senza necessariamente dover acquistare. Il design, che reinterpretava un vecchio negozio di Berlino est, è di uno studio di architetti berlinesi. I proprietari organizzano spesso delle piccole feste per presentare una nuova rivista, lanciare un disco o annunciare una vendita promozionale.

Quanto e come ha influito sul tuo lavoro lo spostamento in questa città?
Molto. Ho sviluppato uno sguardo più critico nei confronti del mio paese d'origine. E poi, cambiando luogo credo siano cam-

biare le domande che mi faccio.

Come vedi, da lontano, la situazione italiana dell'arte contemporanea?
Disastrosa ma con un forte potenziale. Si dice che quando uno ha toccato il fondo, non può andare più in basso... C'è tanta gente giovane e competente, che ha voglia di fare, che non ha paura di viaggiare e di confrontarsi con gli altri. Sono piuttosto ottimista.

Sei in contatto con gli artisti/curatori italiani che vivono a Berlino?
Sì certo, alla fine questo è un paese, ci si conosce un po' tutti. Le collaborazioni capitano. Cerchiamo di non isolarci come facevano gli immigrati italiani.

Con il circuito artistico locale in che rapporti sei?
Ogni tanto guardo il circuito artistico locale dritto nelle palle degli occhi e gli chiedo: "ma io e te che rapporto abbiamo?" Lui di solito sorride e alzando un po' le spalle risponde: "mah, buono direi".

Un bilancio provvisorio?
Sono passati quattro anni dal mio arrivo. Ripensamenti non ne ho, semmai sento la voglia di rimettermi in movimento. Anche se i vantaggi di questa città difficilmente puoi trovarli altrove. Per esempio i costi bassissimi degli affitti, la possibilità di vivere e lavorare in grandi spazi, in zone centralissime. L'ideale sarebbe tenere Berlino come "base" e poi muoversi per lunghi periodi.

Un posto di Berlino che ha per te un valore speciale?

La biblioteca centrale in Postdammer Platz. È un edificio bellissimo progettato negli anni '60 da Hans Scharoun. Fuori è gialla e sembra una corazzata intergalattica uscita da un episodio di Guerre Stellari. Dentro è altrettanto spaziale. Una serie di terrazzamenti su vari livelli galleggiano in un unico grande ambiente, accogliendo nel silenzio centinaia di persone che leggono, studiano, scrivono con i loro laptop. Sembra di stare dentro un'astronave. Ogni tanto penso che sarebbe bello se tutti quei cervelli potessero lavorare simultaneamente, come un computer a processore multiplo.

Uno sguardo sulla scena artistica berlinese.

Non mancano gli artisti, dalle star come Olafur Eliasson e Thomas Demand, ai giovani internazionali promettenti. Anche le gallerie non scarseggiano e a quelle più importanti continuano ad affiancarsene di nuove. Deboli invece sono le istituzioni, i musei e il mercato. Alle inaugurazioni è molto difficile incontrare un collezionista...

Nell'immediato futuro?
L'anno prossimo vorrei passare dai tre ai sei mesi l'anno da qualche altra parte. Magari in un posto dove oltre a esserci le cose che mi interessano, ci sia anche un clima migliore. Un posto dove svernare. Magari Los Angeles. ■

[helga marsala]

il prossimo cervello in fuga sarà di nicola verlato

5 9 **G U B B I O** 0 5

XXIV BIENNALE DI SCULTURA

per un museo della scultura

Palazzo Ducale_Arconi Palazzo dei Consoli_Parco Ranghiasi

inaugurazione sabato 9 luglio 2005, ore 17

Abbozzo, Ajò, G. Albanese, Alviani, Antinori, Bellucci, Bentivoglio, Biagioli, Botoli, Boy, Cardinali, Carrino, Carroli, Castagna, E. Castellani, Catania, N. Caruso, Cerbella, Egger, Facchini, Franchina, Guemini, N. Guidi, Iovofella, Klerr, Lognaghi, Leoncillo, Lorenzetti, Magnoni, Mainolfi, Manuelli, Mattiacci, Pezzi, Pompili, A.Pomodoro, Ramous, Sambo, Sol Lewitt, Somaini, E. Sottsass, Spagnulo, Staccioli, Tasca, Teodori, Trubbiani, Uncini, Zauli

a cura di Giorgio Bonomi

ufficio stampa: "Eventi" di Patrizia Cavalletti - tel 075 5990443 - 348 3386855 - patcav4@tin.it
 informazioni: tel 075 9220693 - info@iat.gubbio.pg.it, tel 075 3681218 - 405 - cultura@provincia.perugia.it



musikkunstmusicaarte

transart05

15.09.>09.10. | bz>tn | italy



the taste of contemporary

| Haydn Orchestra | Dieb 13 | Jobe Lanz | Wolfgang Fuchs | Jorge Sánchez-Chong |
 | Wilma Kammerer, Julia Bornefeld, Silvia Riant | Purforns, Alain Thibault - Yan Breuleux |
 | Arditti Quartet | ABSOLUTE Ensemble | Matthew Barney |
 | Latvian Radio Chamber Singers | Rigas Kamer muziki | Chris Watson | RADIANT |
 | Jean Piché | Troublays / Jan Fabre | Carl Michael von Hausswolff |
 | Kreuzerkompani | Toshiko Owa |

play_transart | Max Vandervorst | Stump-Linsheim | Searovski Musik Werkstatt

Il teatro dell'Arte/Luna park. Arte fantastica

Da Francis Bacon a Bill Viola. Pittura e scultura, foto e video per raccontare il teatro umano. In una villa con un parco-giochi dove si può anche sparare a un bambi disneyano...

■ È nel parcheggio che comincia la nuova mostra allestita a Villa Manin. Mentre si lascia l'auto negli spazi a spina di pesce si viene accolti da un ragazzo che saluta con gentilezza e augura ai visitatori "buona mostra", lasciando un tagliando sul tergicristallo. Il parcheggio sarà a pagamento, pensiamo. Strano, ad una vernice. Ma, già in clamoroso ritardo, ricambiamo il saluto. Scopriremo solo al ritorno di essere stati coprotagonisti di una performance di **Paolo Toffolutti** e **Temperatura Ambiente** sull'arte di arrangiarsi come parcheggiatori abusivi.

Nel prato antistante alla villa sono posati, come mille ombelichi colorati, le pedine giganti di *Go 4 No Borders*, di **Gabriel Orozco**. L'installazione, che richiama l'antico gioco della dama cinese - il Go, appunto - comunica una sensazione di ludica freschezza che quasi contrasta con la nobile imponenza della dimora veneziana.

All'interno, ad accogliere lo spettatore, c'è *Caffè Greco* di **Guttuso** (con i ritratti di Gide, Picasso, il doppio de Chirico), affiancato dal *Café Deutschland* di **Jörg Immendorf** che drammatizza nell'ambiente del bar la realtà politico-sociale del

paese diviso dal Muro e con una storia sin troppo ingombrante alle sue spalle.

Nel *Suonatore d'organetto* di **Max Beckmann** si respira, infatti, l'aria cupa della Germania degli anni Trenta, popolata da uomini-marinette, che **August Sander** - con severa obiettività - ritrae in bianco e nero e quasi imprigionati nelle classi sociali, cui segue, di **Pablo Picasso** il malinconico *Arlecchino*, principe delle maschere della Commedia dell'Arte (o della vita). Strepitoso *Pittura 1946*, seconda versione di **Francis Bacon**, che fa piombare il visitatore in tutto l'orrore della violenza, della solitudine e del dramma religioso. Anche **Georg Baselitz** dipinge un'umanità smarrita, senza appigli, incapace di possedere una qualsivoglia forma definita.

Le *Parte* di **Gerhard Richter** aprono invece la strada alla sala centrale (dal cui ballatoio ci spira e filma il *Cameraman* di **Pawel Althamer**) che ha tutta una parete occupata dal colorato e caciaron *Drunk with God* di **Gilbert & George**, cui fa da pendant la *Nana nera* di **Niki de Saint-Phalle**, scultura vivace e graziosa pur con gli eccessi da *Vergine di Willendorf*. Pungente l'installazio-



Niki de Saint Phalle - Black Nana, 1968-1969 - Polyester painted - 293x200x120 cm - Ludwig Collection, donation 1976 - Photo credit: Sillani - © Niki de Saint Phalle by SIAE 2005

ne del russo **Ilya Kabakov**, non velata critica all'arte del regime sovietico, mentre la vetrinetta *Medicina artistica* di **Georg Herold** analizza

con ironia il rapporto quasi magico che lega gli uomini a ciò che dovrebbero guarirli.

Ironia che anima anche *Uccelli e panzer* di **Martin Kippenberger** e l'inquietante *Il Naso* di **Alberto Giacometti** che, novello Pinocchio, sfida il mondo con il coraggio e l'istinto alla vita.

All'esterno, le opere inserite nel parco. Il rapporto con la natura e gli animali diventa protagonista della catapulta per peluche degli **A12**, dalla quale si lancino gli animali-giocattolo in bersagli sull'erba. Erba sulla quale ci si rotola nell'opera (non molto ispirata, a dire il vero) di **Paola Pivi**. Più interessanti, per la capacità di ricontestualizzare il visitatore nell'ampio giardino grazie ad un inedito mimetismo, gli ombrelli riflettenti di **Petra Blaisse**. Il resto, eccettuata la spirale colorata di **Patrick Tuttofuoco** e l'aiuola di **Alberto Garutti** non spicca particolarmente, sia come idee sia come risultati.

Ma non nascondiamo che la mostra in villa abbia dei pezzi di grandezza assoluta e ci abbia convinto.

Per quanto non nuovissima è piaciuta l'idea del teatro, dell'arte che interagisce attivamente con la pre-

info.

fino al 6 novembre 2005
Il teatro dell'Arte. Capolavori del Museo Ludwig di Colonia a cura di Villa Manin Centro d'Arte Contemporanea e Museo Ludwig Luna park. Arte fantastica a cura di Francesco Bonami e Sarah Cosulich Canarutto Codroipo (Ud), Centro d'Arte Contemporanea Villa Manin, Piazza Manin 10
da mar. a dom. dalle 9.30 alle 19.30 orario invernale: dalle 10.00 alle 18.00 ingresso 7,00 euro, ridotto 5,00 scolaresche e comitive 3,00
Tel 0432 906509 Fax 0432 908387
info@villamanincontemporanea.it
www.villamanincontemporanea.it

senza del pubblico (e non certo per la dittatura degli spettatori), in quell'aura di partecipazione emotiva e di sospensione temporanea del giudizio che caratterizza uno spettacolo. E se non è pupazzata da burattini pirandelliani, si può anche applaudire. ■

[daniele capra]

Chronos

A partire da un tema non esattamente inedito si può ideare una collettiva degna di nota? In questo caso sarà proprio la dittatura del curatore a deciderne l'esito...

■ Reduce dalla rassegna che affiancava le incisioni di **Goya** ad una truppa di giovani artisti spagnoli a Caraglio, in provincia di Cuneo, ospita una nuova e impegnativa rassegna. Se la tematica non brilla per particolare inventiva, la scelta dei lavori è stata oculata e riserva alcune piacevoli sorprese. La stessa scelta di abbracciare un periodo così ampio, se a prima vista poteva apparire avventata, è invece risultata vincente a causa della possibilità di scegliere fra un numero pressoché infinito di lavori, in modo tale da poter elaborare un percorso meno scontato di quanto facesse presumere il titolo. L'articolazione della mostra è comunque impegnativa e richiede un buon paio d'ore per una visione completa delle sette sezioni allestite nelle diciannove stanze. Alcune delle quali, era un parere piuttosto diffuso il giorno dell'inaugurazione, sono forse troppo colme di opere che avrebbero necessitato di un maggior respiro, proprio per la loro notevole qualità. In ogni caso, pur con queste piccole riserve, la mostra vale un piacevole pomeriggio trascorso in queste vallate a tratti incontaminate.

Dall'accostamento a-cronologico, sempre più in voga almeno in Italia, e grazie agli immaginabili compromessi fra i tre curatori, è scaturito un contrappunto che spesso dà luogo a riflessioni stimolanti. Peccato però che in catalogo si sia optato per una scelta differente, che prescinde dall'allestimento. D'altra parte, un altro punto a favore sta proprio nel prezzo contenuto del corposo volume, che fra l'altro contiene alcuni saggi d'indubbio valore critico, specie quello firmato da Andrea Busto.

Essendo naturalmente impossibile dar conto di una collettiva tanto

info.

fino al 9 ottobre 2005
Chronos. Il tempo nell'arte dall'epoca barocca all'età contemporanea a cura di Andrea Busto, Alberto Cottino, Francesco Poli
Il Filatoio via Matteotti - 12023 Caraglio (Cuneo)
Mob 340 4962384
venerdì e sabato dalle 15.00 alle 19.30 domenica dalle 10.00 alle 19.30 biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00
Catalogo Edizioni Marcovaldo 39,00 euro
www.marcovaldo.it

ricca, ci limitiamo a segnalare alcuni capolavori da non perdere, magari a causa della saturazione visiva che potrebbe cogliere dopo un certo tempo trascorso fra un *memento mari* e una *vanitas*.

Proprio nella sezione intitolata "Vanitas" si segnala la rilettura post-bellica di **Bertand Lavier** e un grandguignolesco olio su tela di **Jacopo Ligozzi**, che quanto a terribilità fa sfigurare anche il macellaio **Witkin**. Fra gli "Strumenti", oltre a un **Paolini** non entusiasmante, sono esposti manufatti che animeranno parecchi cultori, come una straordinaria *Pendola cosmografica* di **Mouret** (1843-65) dal funzionamento geniale. Ma proprio su quel manufatto tanto diffuso come l'orologio, si sono espressi un buon numero di artisti contemporanei: dalla concettualità di **Joseph Kosuth**, che complica il celeberrimo trio di cospicuo-significato in *Clock* (*One and Five*) (1965), all'impazzimento

delle lancette nei quadranti di **Parmiggiani**, dagli orologi da polso annuali di **Boetti** agli Swatch d'artista per i quali si sono spese "personalità" indiscusse come **Kurosawa**.

La parte dedicata alla "Narrazione", ulteriormente articolata in quattro parti, vede la presenza del neo-Leone d'oro **Annette Messager** con una serie di pastelli su carta datati 1974 (*Ma vie pratique*) ed una straordinaria sequenza di **Nan Goldin**, che purtroppo non è stata allestita correttamente, come ha avuto modo di lamentarsi la stessa artista presente eccezionalmente alla vernice. Anche volgendosi all'indietro nel tempo si notano pezzi notevoli, come un'acquaforte di **Piranesi** e la straordinaria perizia compositiva di **Francesco Hayez** in un olio conservato a Brera. Nella penultima sezione, dedicata alle "Età", più che **Rembrandt** o **de Chirico** affascina l'auto-spietatezza di un **Roman Opalka**, alla cui serie di autoritratti iniziata nel 1965 è stata giustamente riservata un'intera sala. ■

[marco enrico giacomelli]



Andy Warhol - Autoritratto con teschio, 1978 - polaroid - cm 10,8x8,6 - Pittsburg, The Andy Warhol Museum



MELINA MULAS IL TERZO OCCHIO

Palazzo
Santa Margherita
Corso Canalgrande, 103
Modena



PISTOLETTO E CITTADELLARTE

LA MENSA DELLE CULTURE

Palazzo
dei Giardini
Corso Canalgrande
Modena



 **FONDAZIONE**
Casa di Riposo di Modena



dal 18 settembre 05 all'8 gennaio 06

ore di apertura: mar-ven 10.30/13.00 e 15.00/18.00 sab-dom-fest. 10.30/18.00
uned chiuso - giovedì gratuito - tel. +39 059 203 2019/201 10290 www.comune.modena.it/galleria
ufficio stampa: Studio Eosol tel. 049 865488 info@studioeosol.net - www.studioeosol.net



galleria civica
comune di modena

Thayaht futurista irregolare

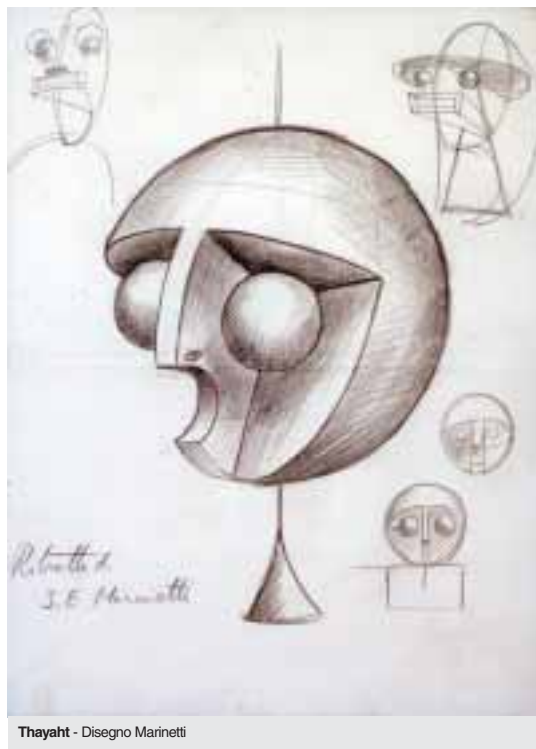
Un protagonista della seconda stagione futurista, straordinariamente eclettico: pittura e scultura, certo, ma anche arti applicate e moda. A proposito, sapevate che è l'inventore della tuta?

■ La mostra dedicata a **Ernesto Michahelles**, in arte **Thayaht** (1893-1959), è un raro e riuscito connubio museologico tra esposizione e ricerca. Tutt'altro che un evento "chiavi in mano", insomma, sudato una decina d'anni e sbocciato ora in un'interessante mostra di oltre duecento opere nonché in una corposa pubblicazione inerente l'archivio dell'artista. Quest'ultimo, in parte acquisito dal museo nel 1996 assieme ad un nucleo di opere e recentemente arricchito da una nuova acquisizione di documenti, è stato dunque il vero input della mostra, che ambisce alla riscoperta critica dell'artista, eclettico nel passare dalla pittura alla scultura, dalle arti decorative alla moda, passando perfino per improbabili ricette culinarie. Mescolando tre arance, una mela, zucchero e una spruzzata di limone - scrive nel 1933 sulla rivista *Futurismo* - si otterrà un miscuglio il cui sapore "è molto simile a quello dell'ananas; provare per credere". La mostra ben evidenzia tutta questa varietà applicativa, ripercorrendo l'attività dell'artista fin dagli esordi negli anni Dieci, segnati in chiave paesaggistica da dipinti ed opere grafiche dal gusto postsimbolista. Segue poi - predominante - la sezione dedicata alla moda, in cui l'arti-

info.

fino al 11 settembre 2005
a cura di Daniela Fonti
Mart
corso Bettini 43, Rovereto
dal martedì alla domenica dalle
10.00 alle 18.00
il venerdì anche dalle 18.00 alle 21.00
biglietto euro 8,00 intero; ridotto
5,00; scolaresche 1,00 a studente
Tel 800 397760/0464 438887 Fax
0464 430827
info@mart.trento.it
www.mart.trento.it

sta si applicò soprattutto negli anni trascorsi a Parigi. Moltissimi i modelli esposti, talvolta isolati, talvolta inseriti in più ariose scene. Un capitolo a parte del legame con la moda è poi quello relativo alla *tuta*, invenzione thayahtiana del 1919. Capo d'abbigliamento pratico, dinamico e squisitamente modernista, quest'invenzione - che anticipa di qualche anno le analoghe ricerche del Bauhaus e del costruttivismo russo - si relazionava perfettamente all'estetica futurista, che al vestiario dedicò perfino dei manifesti. Decorativi, ma meravigliosamente astratti, sono invece i disegni realizzati per stoffe e per mattonelle, stilisticamente vicini a **Balla**.



Thayaht - Disegno Marinetti

E, a proposito di arti applicate, il percorso presenta numerosi oggetti disegnati da Thayaht, che fu del resto presente ad alcune edizioni della Biennale di Monza. Tra i tanti, segnaliamo i disegni déco per *patriche*, la svariata oggettistica, nonché la curiosa mobilia, su cui spicca un inusitato Tavolo per sedute spiritiche. Meno convincente la produzione pittorica, che tratta soggetti per lo più naturalistici, talvolta avvolti da istanze esoteriche. Pagina finale di questa bella mostra - ma non certo ultima per importanza - è quella relativa alle sculture di Thayaht, del quale è esposta tutta la produzione nota. Anche se non mancano opere di dimensioni notevoli, come *Tuffa*, del 1932, le sculture sono per lo più di modeste misure. Il motivo è semplice: furono pensate più come oggetti d'arredamento da produrre in serie che come unicum scultoreo. Tra le sculture, segnaliamo in particolare un *Ritratto di Marinetti*, *Pesci* - in cui il soggetto sembra meccanizzarsi fino a divenire grappolo di bombe -, e soprattutto le sculture astratte come *Flautista* o *Violinista*, sorprendentemente simili, seppur in forme più morbide, alle opere dell'uruguayano **Atchugarry**. ■

[duccio dogheria]

Identità & Nomadismo

Migrazioni di profughi, trasformazioni irreversibili di luoghi storici e difficile convivenza tra i popoli. Ma davvero il nomadismo è possibile oggi? Per un'identità culturale non completamente omologata...

■ A venticinque anni esatti dall'ingresso del concetto di nomadismo nel contesto artistico (Achille Bonito Oliva, *La Transavanguardia Italiana*, 1980), la mostra collettiva al Palazzo delle Papesse di Siena lo ripropone aggiornandolo ad una società sempre più globalizzata e multimediale. La necessaria controparte è quella dell'identità, personale e collettiva, minacciata o favorita dai recenti processi storici.

Tutta da verificare, innanzitutto, è l'attualità del nomadismo: se è vero che il mondo contemporaneo si configura come un immenso tutto senza più nessun fuori, allora anche la possibilità di attraversare avanti e indietro le diverse culture è annullata, dato che quelle stesse culture sono pressoché scomparse, sostituite da fantasmi di esse.

Questa ipotesi sembrerebbe confermata dalle opere presenti in mostra. Pur provenienti dall'intero globo, esse si conformano tutte al modello post-concettuale proprio del mondo occidentale, disegnando la mappa di una generazione di artisti globali definitivamente uniformata.

Inoltre, "il nomadismo nostrano", come nota Lorenzo Fusi nel catalogo, costituisce "una via di fuga sempre percorribile... evoca in



Meschac Gaba - Banderolles des Musées d'Art Contemporain Africain, 1997-2003, juta, seta, filo, monete, 18 bandiere di cm 250x150 ciascuna courtesy Galleria Artra, Milano

qualche modo quello che la psicoanalisi chiama il 'complesso della soglia' o 'della porta sempre aperta', in base al quale ci lasciamo continuamente degli spiragli pronti ad evadere, sgattaiolando fuori di soppiatto - per evitare di prenderci delle responsabilità". Questa impeccabile definizione della 'sindrome di Peter Pan' ben

si ataglia almeno alla metà delle opere presentate, sulle quali aleggia lo spirito del gioco e della facile decorazione. Lavori come *Zad al rahhala* (Prowiste dei viandanti, 2005) di **Medhat Shafik**, l'installazione con cui si apre la mostra; come *Gate-Small* (2003) del coreano-newyorkese **Do-Ho Suh** o come la videoinstal-

lazione *One minute* (2004) del basco **Jon Mikel Euba**. Opere che sembrano rifiutarsi ostinatamente di analizzare in modo critico gli snodi cruciali e problematici della società contemporanea. E l'affermazione secondo cui le *Banderolles des Musées d'Art Contemporain Africain* (1997-2003) di **Meschac Gaba** rappresenterebbero "una critica radicale" è da accogliere con più di una riserva.

From the other side (2002) di **Chantal Ackerman**, pur essendo molto interessante e spettacolare - è un percorso tra venti schermi che rivoluziona il consueto percorso espositivo delle Papesse - risulta confusa e di difficile lettura. Le opere più riuscite sono indubbiamente il video intelligentemente ironico *¿Quién eres?* (2004) di **Nuria Carrasco**, con le sue porte che si aprono su interni di varia umanità; l'installazione *Flames Maquiladora* (2001-2003) di **Carlos Amorales** (presentata alla Biennale di Venezia del 2003), che mette in scena un realistico laboratorio artigianale di scarpe messicano; e *Soft Rains #6: Suburban Horror* (2003) di **Jennifer e Kevin McCoy**, straordinario montaggio live di un tradizionale filmetto splatter.

info.

fino al 25 settembre 2005
Palazzo delle Papesse - Centro Arte Contemporanea
Via Di Città 126, Siena
Tel/Fax 0577 22071
info@papesse.org
www.papesse.org
da martedì a domenica dalle 12.00 alle 19.00
chiusura biglietteria ore 18:30
verificare sempre via telefono

Di grandissimo impatto inoltre *Testimony* (2004), il primo video di **Kara Walker**, e la enorme foto illuminata di **Alfredo Jaar** (*Waiting*, 1999). Infine, a dieci anni di distanza, conserva intatta la sua potenza il video di **Tracey Emin**, *Why I never became a dancer* (1995). "E pensai, vado via di qui / Sono già fuori di qui / Sono meglio di tutti loro / Sono libera / Così lasciai Margate / E tutti quei ragazzi / Shane / Eddy / Tony / Doug / Richard / Questo è per voi". E la giovane Tracey decise di non danzare più... ■

[christian caliandro]

Studio Casa Stoppani
via Priuli, 9 - Selva del Montello (TV)
tel. 0423621437

ANGELO DE MARTIN

www.angelodemartin.com



Autoritratto - cm 150x100, acrilico su carta, 1981

www.milano.museo.com

immagina **ARTE** in fiera

8.9.10.11.12
dicembre 2005

espongono
**GALLERIE DI ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA**

Una fiera di attimo livello
con aree espositive
a prezzi contenuti
in un territorio di grande
vitalità economica
per un collezionismo in
continua crescita

www.immaginafiera.it

7ª MOSTRA MERCATO



ORARIO DI APERTURA
Giovedì 8 - Venerdì 9 -
Sabato 10 - Domenica 11
dalle ore 10 alle ore 20
Lunedì 12 dalle ore 10 alle ore 15

UN' INIZIATIVA DI:
SIPER Fiere di Reggio Emilia srl

Centro Arti Visive Via L. di Vinci, 7 - 57025 Piombino (LI) - Tel e Fax 0565.221314 - e-mail galcom@interfres.it

Direttore artistico: **Renzo Mezzacapo**
Segreteria - Prenotazioni - Informazioni

FIERE DI REGGIO EMILIA

**CARIPARMA
PIACENZA**

Berlinde de Bruyckere - Één

Berlinde de Bruyckere è una guaritrice. Le sue sculture - corpi umani sfigurati dal dolore, animali zoppi e inerti - trovano tra le sue mani la cura, la carezza che li riporta alla vita. Mani che modellano fine pelle di cera, che appoggiano le membra sofferenti su vecchie coperte, che cuciono cappucci per proteggere il viso di strani esseri, in bilico tra la vita e la morte. Eppure il senso di queste azioni è doppio. La protezione diventa oppressione, occultamento; l'amore può essere soffocante e trasformarsi in condanna.

L'esposizione *Één* presenta sette sculture e tre serie di acquarelli dell'artista fiamminga, tutti recenti. I due cavalli malformati di *Aanéén* (2003-2004), sollevati su trespoli, si stringono l'uno all'altro in un gesto di paura estrema. L'attaccamento al proprio doppio come fonte di salvezza e di rifugio, e al tempo stesso di terribile metamorfosi, è un motivo che ricorre. Come in *Aanéén-genaaid* (2003), scultura che apre la mostra, e in *Aanéén* (2003-2004), figura umana distesa su un grande tavolo, priva di testa, adagiata su strati di coperte logore. Se da un lato stupisce la schiena livida, segnata da un grosso ematoma, dall'altro si palesa presto l'anomalia inquietante: il corpo si sdoppia in un secondo corpo, figlio di una germinazione contro natura.

In *Wezen* (2003-2004) -una bambina incappucciata, seduta su una mensola- e in *V. Eeman* (1999) -donna col capo coperto, in piedi su una bacinella rovesciata- si intravedono le teste ma non i volti, seppelliti sotto coltri pesanti. Vittime del proprio isolamento, sono creature tragicamente scisse dalla realtà, racchiuse in un male solitario che teme la contaminazione col "fuori".

I corpi di Berlinde de Bruyckere provano a scappare da sé

stessi, cercano di liberarsi, contorcendosi in spasmi di dolore. Un movimento questo, che è incarnato in modo esemplare anche nelle opere della serie *Jelle Luipaard* (2004), due statue e dei magnifici acquarelli ispirati alla crocifissione di Cristo. Il corpo acefalo - per la prima volta maschile - è appeso alla parete, aggrappato a un palo di legno consunto, quel che resta di una croce. Jelle Luipaard è monco, magro, deformato, la pelle grigiastra, i piedi delicati riprodotti con meticolosa cura. La penetrazione del legno nella carne restituisce la potenza di una sofferenza cieca.

Ma perché questi esseri non hanno sguardo? E perché non toccano mai terra? E' il corpo, non il viso, a fare dell'uomo una creatura viva, un animale selvaggio. Ed è la sofferenza fisica il vero denominatore comune. Forse un sentimento di pudore e di pietà spinge l'artista a nascondere gli occhi, collocando le sue sculture in una dimensione elevata, separata dagli orrori del mondo.

Nonostante il peso del loro dolore, questi corpi restano leggeri, quasi non conoscono la gravità. Li sostiene una bellezza palpabile che li trasfigura e li riconduce dalla parte del calore, e del desiderio.

(giulia lamoni)

Parigi, La Maison Rouge, 23.VI.05 - 9.X.2005
www.lamaisonrouge.org



Berlinde de Bruyckere - V. Eeman, 1999 - © Marc Domage

Piotr Uklanski - Polonia



Piotr Uklanski - Untitled (Boltanski, Polanski, Uklanski), 2003 - Courtesy Galerie Emmanuel Perrotin and Mathias Gumpich

Un lavoro site-specific quello di **Piotr Uklanski**, che ha allestito in galleria due ambienti separati: da una parte due lastre di vetro orizzontali lunghe sei metri, una rossa e una bianca, in riferimento alla bandiera della natia Polonia. Dall'altra una scultura dell'aquila polacca, simbolo onnipotente: dalle ornamentazioni dei palazzi governativi ai souvenir turistici più kitsch. L'affiche della mostra, scritta in cirillico, evidenzia l'idea balzana secondo cui i paesi dell'Est costituirebbero un indistinto ambiente geopolitico. Del resto le dinamiche d'identità nazionale - tema centrale di questa esposizione - "si sono trasformate oggi in una semplice questione di relazioni pubbliche, come i padiglioni nazionali o le quote internazionali alle biennali". Così confessa l'artista in un'intervista rilasciata a **Maurizio Cattelan**.

L'iconografia dell'aquila venne già utilizzata dagli espressionisti astratti, in piena Guerra fredda, per creare un cortocircuito tra la mitologica classica e l'imperialismo americano. In modo simile, Uklanski evoca l'intervento armato in Iraq, in cui l'esercito polacco affianca quello americano, fedele alla logica di un rendiconto politico-economico. Più interessante tuttavia è l'effetto delle lastre lucide e trasparenti, dalla cui superficie lo sguardo dello spettatore è sedotto e risucchiato. Per la loro capacità di occupare lo spazio, di stimolare la percezione, di confondere le rispettive posizioni di soggetto e oggetto, il riferimento alla sensibilità minimalista è quasi accademico.

Ogni intervento di Uklanski ricostruisce infatti una discendenza diversa: i suoi collages di carta ridisegnano le sfumature di un paesaggio di montagna, di un tramonto o di un'esplosione nucleare, in dialogo con l'ultimo **Matisse** che disegnava ritagliando il colore. O ancora le composizioni di trucoli di matite colorate, riferimenti indiretti al primo **Arman**. E soprattutto l'utilizzo del linguaggio pubblicitario: dalla celebre foto di un groviglio di corpi che forma un teschio umano (evocando il *Dali Skull* di **Philippe Halsman**), al ritratto del papa polacco (santo subito), le cui sembianze sono restituite dall'alto tramite la disposizione di oltre tremila unità dell'esercito brasiliano. Discendenze con cui l'artista ama giocare, come recita anche un suo graffito: "Boltanski, Polanski, Uklanski".

[Riccardo Venturi]

Parigi, Galerie Emmanuel Perrotin, 4.VI.05 - 30.VII.05 - www.galerieperrotin.com

Teresa Margolles - Ciudad Juárez

Un viaggio attraverso i misteriosi crimini della Ciudad Juárez, tra gli abusi e le morti violente di centinaia di donne di questi sobborghi.

Di ritorno dalla cittadina nello stato del Chihuahua, nel Messico, **Teresa Margolles** presenta, in prima assoluta, *Ciudad Juárez* a Zurigo, nella Galleria di Peter Kilchmann.

Il lavoro dell'artista segue da sempre i sentieri calpestati dalle donne del suo paese. Percorsi di maltrattamento e violenza che, non poche volte, conducono alla morte. Con una visione amplificata e rallentata l'artista crea un comune afflato con le vittime, ripercorrendo insieme a loro il momento del trapasso, aiutandole a superare l'umiliazione della violenza subita, cancellando l'onta che la morte, altrimenti, avrebbe conservato indelebile.

In una discussa installazione espone i flaconi dell'acqua con cui alcuni di questi cadaveri furono lavati prima dell'autopsia. Un'esemplare simbolismo dell'azione purificatrice del liquido che, lavando ogni oltraggio perpetrato in vita, consegna candide queste donne alla morte.

Un reportage di denuncia, dunque, un'opera multiforme che viene direttamente dal luogo in cui si consumarono i crimini. Nella povera periferia di Ciudad Juárez più di quattrocento cittadine sono state trovate morte dal 1993, spesso uccise in circostanze misteriose dopo avere subito abusi sessuali. Altrettante sono sparite senza lasciare traccia. In molti casi i dossier investigativi sono stati semplicemente chiusi, irrisolti e dimenticati.



Teresa Margolles - Lote Bravo, 2005 - Courtesy Galerie Peter Kilchmann, Zurich

Ed è da qui che la Margolles riparte. Nel tentativo di ridare una dignità a queste identità sbiadite.

Il video *Lote Bravo* è un viaggio infinito che descrive il lento oscillare nauseabondo verso una delle zone più povere della città, seguendo il cammino quotidiano delle donne, dalle fabbriche in cui lavorano fino alle loro case nei sobborghi. Un foglio a parete informa sulle statistiche degli omicidi locali: il quartiere deserto del video diviene il luogo in cui si consuma

l'orrore; e il tragitto diventa un viaggio, l'ultimo viaggio, destinato a perpetrarsi nella morte.

Un'installazione audio, *Lomas de Poleo*, riporta a quella notte tranquilla ed inquietante in cui i cadaveri furono scoperti a Lote Bravo. Ronzii, rumori attutiti, cani che abbaiano da chissà dove. L'effetto di spaesamento è forte.

Usciti da Lomas de Poleo, ci si ritrova ad *Anapra y Cristo Negro*, in una passeggiata attraverso un altro degli innumerevoli cimiteri di Ciudad Juárez. Qui, l'artista ha raccolto sabbia e terra ricavandone cinquanta mattoni. Distribuiti sul pavimento della galleria, in più file, sono come cinquanta lapidi anonime che consacrano il riposo dei cinquanta cadaveri, senza nome e senza volto.

L'azione combinata dell'audio, del video e dell'ambientazione amplifica il coinvolgimento emotivo. La decontestualizzazione sensoriale provoca un frastuono totale, quanto di più simile si possa immaginare al fragore silenzioso e intimo che accompagna la scoperta di tali scempi. La Margolles ne ripropone gli aspetti oggettivi nel tentativo - efficace - di trasmetterne tutto il pathos e il rigore.

[fabio antonio capitano]

Zurigo, Galerie Peter Kilchmann - fino al 30.VII.2005
www.kilchmanngalerie.com

Whitney metallaro



Banks Violette - Senza Titolo, 2005
Fotografia David Allison

Lo scheletro bianco di un'enorme struttura architettonica s'illumina nel buio, mentre un tappeto di musica distorta invade la stanza. E' quello che resta di una chiesa consumata dalle fiamme. Due metri e mezzo di altezza, un corpo imponente e insieme ridotto all'osso.

L'installazione multimediale di **Banks Violette** (new york, 1973) commissionatagli dal Whitney Museum of American Art, si riallaccia al fulcro della sua ricerca: sondare i limiti della psiche collettiva, sperimentando quella soglia immaginaria in cui gli universi della fiction si intrecciano con quelli della realtà. L'opera allude a una serie di tragici eventi avvenuti negli anni '90 in Normandia, nell'ambito della subcultura Black Metal.

Impossibile entrare. Il classico elemento scenografico utilizzato da Violette, un basamento nero laccato, sostiene l'installazione come una palcoscenico. Le rovine bruciate della vecchia chiesa richiamano l'iconografia di certa pittura romantica o le tipiche cover degli album black metal. Seduce con un'inquietudine sinistra l'architettura fantasma, coperta di sale, solitaria, un relitto quasi fluorescente che emerge dall'oscurità. La materia salina restituisce una superficie lucida, ghiacciata o opaca, a seconda della prospettiva visiva.

Elemento chiave è la soundtrack, affidata alle sonorità crude del musicista **Scored Rich**. Registrata in dolby surround e attivata da dei motion detectors, la musica, dotata di una precisa funzione teatrale, interagisce con lo spettatore e con l'installazione: il volume cresce man mano che ci si avvicina, variando d'intensità e spessore in relazione alla prossimità e alla distanza. Le emozioni fluttuano insieme al suono, in una continua alterazione percettiva. L'imponente relitto cimiteriale emana una fascinazione cupa, gelida, visionaria. Quello che resta di un racconto violento: un paesaggio sospeso, candido, che odora di morte e distruzione.

27.V.05 - 2.X.05

Banks Violette - Senza Titolo
New York, Whitney Museum of American Art
www.whitney.org

[margherita beliaef]

Vietato non toccare



Julia Leihener - Thup, 2004

Divertentissima e ad alta componente interattiva, **Touch Me** esplora uno dei sensi meno conosciuti, il tatto, e la sua relazione con il design contemporaneo. In un percorso suddiviso a stanze - salotto, camera da letto, cucina, ufficio e giardino - questa mostra sollecita il visitatore a riscoprire la costante presenza del tatto nel quotidiano - come nel frenetico attuale utilizzo delle dita su tastiere, cellulari, bottoni di varia natura - ridefinendone l'importanza accanto ad altri sensi nella percezione del "reale".

Accompagnati da una vivace segnaletica e da didascalie brevi ed immediate, gli oggetti in mostra creano un impatto diretto con il visitatore attraverso il puro contatto fisico. Poca la roba da non toccare, diverse le reazioni provocate: dalla pura sensualità della **Hug Chair** di **Yoshi Saito** o delle **Skin Fold Tiles** di **Mari-Ruth Oda**, al velato erotismo del **Lap Juicer** di **Philip Worthington** & **Theo Humphries** e di **Suck N Smile Mouth Piece** di **Naomi Filmer**, alle rugosità delle lampade **Do Scratch** di **Droog Design**.

Le discontinuità tra i diversi sensi - soprattutto vista e tatto - sono testate attraverso materiali ruvidi/rigidi appaiono soffici/flessibili e viceversa, come nel **Fruit Cushion** di **Gitta Gschwendtner** e **Fiona Davidson** o nella **Cup** di **Rob Brandt**: in entrambi i casi la ceramica viene trattata in modo da creare oggetti sinuosi che suggeriscono una inesistente duttilità.

Ma è soprattutto la natura "sociale" del tatto a essere messa in risalto, evidenziando le barriere che recenti tecnologie sembrano costruire attorno al "sentire" inteso come mezzo di comunicazione. Prodotti quali **Tune Me** e **Collabolla**, realizzati dall'Istituto del Design Interattivo di Ivrea, mirano allora a risintonizzare tecnologia e tatto, creando interfacce di natura tattile particolarmente utili ai disabili o giochi che all'interazione manuale sostituiscono una partecipazione collettiva "corporea".

[irene amore]

16.VI.05 - 29.VIII.05

Touch Me
Londra, Victoria & Albert Museum
www.vam.ac.uk

Berlino dà i numeri

Il titolo potrebbe far pensare alla cabala. Colpa forse dell'arcano e indimenticato 10 + 5 = Gott, una scritta a neon che, nel 2004, tuonava dallo Jüdisches Museum per pubblicizzare una mostra sul potere di numeri e segni nella tradizione ebraica. Si tratta invece dell'unità immaginaria "i", un'estensione dei numeri reali che permette di risolvere equazioni altrimenti insolubili. L'unità offre una possibilità nuova, una dimensione opposta all'univoca dialettica positivo-negativo del sistema dei numeri reali. "i" diventa allora una metafora attorno a cui si riuniscono progetti che mettono in dubbio "l'autenticità del reale e l'irrealtà dell'immaginario".

Un **Edgar Arceneaux** dall'irriverente matita ribalta la storia. 1968 è una copia perfetta del tragico scatto che vede Martin Luther King senza vita al Motel Lorraine di Memphis. Nella versione di Arceneaux, però, l'intera scorta non alza il dito in direzione dello sparo, ma verso un oggetto sospeso nel cielo: l'Enterprise di Star Trek. **Rodney Graham** si cala nei panni del Dr. Hofmann, l'inventore dell'Isd. Ne ricrea il primo trip, in bicicletta, in un parco. I colori sono forti, bruciati dal sole e le immagini si caricano di un'intensità nuova. L'osservazione feticista dei dettagli avvicina vorticosamente lo spettatore allo stato di coscienza alterata di Hofmann/Graham. **Omer Fast** chiama in causa quel Dio così caro alla provincia americana. Ritrae un paradiso artefatto: ricostruzione storica di un tipico insediamento dei padri fondatori, avvolto nel silenzio della natura. In cuffia, le voci degli attori interpretano gli abitanti, recitando monologhi in cui Dio è onnipotente. **Dieu**, di **Valérie Mréjen**, è una rapida successione di racconti brevi. Persone cresciute in famiglie ebraiche ortodosse rievocano il momento in cui hanno cominciato a perdere la fede. Un interruttore della luce premuto, un ballo al ritmo di una musica lontana, un pomeriggio di cinema... Nessun giudizio di fondo, solo la nuda constatazione di una improvvisa, possibile deviazione.

Simon Dybbroe Møller crea mentre distrugge. Laceri fittizie pareti di cartongesso con infiltrazioni d'acqua; ricopre un affresco con della pittura bianca che poi "graffia" per far affiorare ciò che aveva nascosto. Interventi architettonici innovativi e di una bellezza inaspettata.

[micaela cecchinato]



Omer Fast - Godville, 2004 - courtesy Postmasters, New York and gb agency, Paris

4.VI.05 - 11.IX.05
The Imaginary Number
Berlino, Kunst Werke
www.kw-berlin.de

Giochi pericolosi nel castello



Sergej Bratkov - Bed Time Stories - Courtesy Sergej Bratkov - Copyright Sergej Bratkov

Il festival di Rohkunstbau ha sede, dal 1998, nel Wasserschloss, costruzione del XVI secolo adagiata sulle rive del Gross Leuthen, un lago fiabesco nella foresta dello Sprea. D'estate il Rohkunstbau è meta prediletta degli appassionati d'arte, connubio perfetto fra refrigerio e cultura. Quest'anno il tema è l'infanzia: *Child's play* è il titolo della mostra ispirata alla sonata sulla fanciullezza di Schumann. Così, il curatore, Mark Gisbourne, ha invitato gli artisti a interagire con il passato del castello, un ex orfanotrofio dai discutibili metodi educativi. Inevitabilmente prevalgono paure e incubi. **Laura Ford** apre la mostra con cinque figure di bambino a grandezza naturale. In pigiama, il volto coperto, le orecchie di tela, zampe al posto dei piedi. L'impatto è spaventoso, come risvegliarsi da un brutto sogno, da soli, in una stanza buia. Per **Via Lewandowsky** si tratta d'immaginazione, d'irrazionalità. Una parete s'incasta con violenza dentro un armadio, dando vita ad unico corpo dall'identità ibrida. E' così che la fantasia di un bambino riesce a reinventare un oggetto del quotidiano; ma è così, anche, che il rifugio o il nascondiglio magico viene violato dall'esterno con un'incursione dura, radicale. **Louise Bourgeois** tematizza l'abbandono con foto private che raccontano un trauma vissuto in prima persona. La piccola Louise stringe forte la mano di un genitore. Un circolo rosso lo evidenzia, una frase scritta in calce che recita "Do not leave me alone, please". Sarà invece lasciata da sola dal padre, poi partito per la guerra. **Jake e Dinos Chapman** copiano su stampe del ciclo *Destastres de la guerra* di Goya, innocui disegni trovati dentro libri per bambini. **Sergej Bratkov** occupa una vasca da bagno con decine d'immagini inscenate con cura. Il rosso del sangue abbonda e i bambini sono contemporaneamente vittime e carnefici. **Yann Delacour** è l'unico che sembra aver voglia di giocare, forse realizzando un gioco vietatogli da bambino: riempie una sala di sabbia creando un'enorme campo di battaglia al coperto con centinaia di soldatini.

26.VI.05 - 28.VIII.05

Child's play
Wasserschloss Gross Leuthen (Berlino), Rohkunstbau
www.rohkunstbau.de

[micaela cecchinato]

Blue Klein. E dopo?

Spaziando dal colore immaginario di **Sophie Calle** in *The Blind* (1986) all'uso catartico del rosso in *The Red Room (Child)* (1994) di **Louise Bourgeois** e all'effetto inquietante raggiunto dalle tecniche di **Andy Warhol**, *Colour after Klein* è una mostra tanto ampia quanto difficile da mettere a fuoco. L'assunzione di un tema così complesso, celebrato nella sua assoluta presenza ed esistenziale fenomenologica, conduce a un tragitto dalle mille direzioni in cui all'intensità e vivacità cromatica che ci si aspetta dominante - presente pure nelle fluorescenze di **Dan Flavin** e nello spazio evocativo *Rise* (2002) di **James Turrell** - si accompagna il tono dimesso e malinconico del monocromo grigio, dalle proprietà riflettenti, di **Gerard Richter** (*Mirror Painting (Grey)*, 1991). A partire dalla ricerca di **Yves Klein** sul colore e sulla sua trascendenza al di là della tela - fino al brevetto del famoso IKB nel 1960, di cui la sono presentate alcune testimonianze - questa mostra studia l'adozione del colore in relazione al corpo, allo spazio e al quotidiano. Tuttavia, anziché soffermarsi esclusivamente sulla tradizione astratta e su aspetti significati mistico-simbolici - come già nel Braunkreuz di **Beuys**, nei pigmenti di **Anish Kapoor**, o negli oggetti fortemente poetici di **Hélio Oiticica** - la collettiva presenta anche opere inaspettate ma pertinenti. Come il commento ironico all'uso modernistico del colore nel video di **Bas Jan Ader**, la riflessione di **Bruce Nauman** sul trucco in *Art Make-Up* (1967-68), i coloratissimi "music video" di **Pipilotti Rist** e due intensi lavori di **Anri Sala**, in cui il colore assume molteplici valenze linguistiche e sociali in relazione al prediletto motivo dell'utopia.

[irene amore]

26.V.05 - 11.IX.05 - **Colour after Klein** - Londra, Barbican Art Gallery - www.barbican.org.uk



Anish Kapoor - Part of the Red, 1981 - Collection of Rijksmuseum Kröller-Müller, Otterlo, The Netherlands - courtesy of Lisson Gallery, London - © the artist

a cura di maria cristina bastante

Eroico Raf

Quando la moda si fa concetto, oltre che indumento. Così Pitti Uomo ha festeggiato i dieci anni di attività di Raf Simons, designer belga e nuova mente creativa di Jil Sander. Una video installazione, una sfilata e una monografia. Per l'ultimo eroe romantico del fashionbiz...

■ Sopraffatti da superficialità, estremismi estetici, volgarità politicamente corrette e globalizzazione capitalistica è bello scoprire qualcuno che ancora crede in un ideale, che urla sottovoce parole potenti animato da uno spirito puro e da un'energia che molti non hanno mai conosciuto.

Raf Simons: fashion designer con visione estetica ispirata al quotidiano e alla vita traslata in ideale romantico. Eroico promotore di un concetto astratto e per contro così vero, terreno e solido da intorpidire. Perché il romanticismo ha una forza che sorprende, dimenticata nel logorio della vita moderna e affogata nella regola che con la poesia non si è mai arricchito nessuno. Siamo, infatti, sommersi da orribili successi commerciali che tutto giustificano.

Adesso che Raf Simons è stato nominato art director di Jil Sander e anche i quotidiani ne parlano, forse credere nella poesia diventerà una moda.

Nel Giardino di Boboli al tramonto dell'ultimo venerdì di giugno 2005, grazie alla



Fondazione Pitti Discovery, Raf Simons, fashion designer belga classe 1968, ha celebrato con i suoi dieci anni di attività tutti quei romantici per i quali la moda è un concetto che va oltre l'indumento.

Termometro sociale, traduzione di fermenti creativi sotterranei e non solo bene di consumo fine a sé stesso, la moda oggi rappresenta, infatti, una realtà vuota legata soltanto all'apparenza.

Con Raf Simons ritrova, invece, le sue origini di strumento comunicatore di pensiero, di erogatore di idee, di estetica rappresentazione del reale: egli ne dimostra i legami con il contesto sociale, l'uomo e il suo quotidiano.

Una sfilata (*Icarus Surgit*, che ha come oggetto la nuova collezione *Raf Simons p/e 2006*), la pubblicazione di un libro, una monografia (*Raf Simons Redux*, edito da Charta e Fondazione Pitti Discovery) e una video installazione (*Raf Simons Repeat*, curata da Peter De Potter e dallo stesso Simons). Tre occasioni per entrare in contatto con un immaginario che riassume e racconta il per-

Raf Simons Office

Detlef BVBA
Rosier 32-34
B 2000 Anversa
Belgio
Tel +32 32 331123
Tel +32 32 339816
www.rafsimons.com

corso creativo - e la vita - di questo designer indissolubilmente legato all'osservazione del mondo giovanile, i suoi codici, le sue pulsioni, i suoi stili.

La sfilata ha una coreografia, una colonna sonora ed un casting che emanano tutto il potere del messaggio estetico di Simons - legato al mito e alla memoria dell'adolescenza come apertura totale al mondo e stato di grazia energetico-creativo - mille volte più significativo di qualsiasi *Elephant* e *Donnie Darko*, pari solo alla potenza dei lavori di **Larry Clark**.

La video installazione, una serie di immagini distribuite su una lunga linea retta che può essere letta in ambedue i sensi, ripercorre l'andamento costante ed ininterrotto dell'ispirazione del designer belga nutrita da musica, graphic design, arte contemporanea. La monografia è un tributo al team, al gruppo creativo di Simons. Perché un gruppo forte e unito moltiplica le possibilità e le aperture, migliora la qualità della vita, del lavoro e rafforza la veicolazione dei messaggi. Luvenes docent. ■

[sabrina ciolfi]

j'adore.

un premio... in jeans

Più che un capo di abbigliamento è un segno distintivo, un simbolo, un vero e proprio feticcio. Sia esso blu navy o delavé, stretto a sigaretta o ampio, in perfetto stile street. Il jeans oltrepassa le mode, può essere basic o glamourous a seconda delle più disparate interpretazioni. Per celebrare uno dei miti contemporanei una mostra allestita al Museo del tessuto di Prato (aperta fino al 30 novembre) ed un concorso dedicato ai giovani stilisti, il *Prato Jeans Award 2005*, per promuovere ed incoraggiare la sperimentazione, la ricerca e la creatività sul tema jeans. Con un organizzatore e garante d'eccezione, il marchio d'abbigliamento Miss Sixty.

info@museodeltessuto.it

dal design alla moda...

...il passo può essere - talvolta - davvero breve. Succede così che l'azienda milanese La Rosa spa, già attiva in ambito di design con STURMundPLASTIC, decida di inaugurare una linea di moda. La firma il designer Gigi Rigamonti che ha immaginato una GiGi collection partendo da un evergreen come il jeans. Giacche, corpetti, abiti ed accessori, per lei e per lui, più una serie di borse chiamata *bagbelt*, che propone un taglio innovativo. Con un dettaglio che farà la gioia dei fashion victims: ogni capo è unico, perché dipinto a mano, con un decor esclusivo. In nome di un'unica musa, l'arte. Come piace alla nuova generazione dandy.

Campana's shoes

Un unico aggettivo: deliziose. Sono le scarpe disegnate dai fratelli Huberto e Fernando Campana per il brand brasiliano Melissa, famoso per le *jelly shoes*, i sandali di gomma trasparente che spopolavano in pieni anni Ottanta. In comune con l'azienda i due designer hanno sicuramente l'interesse per il riuso. Che si traduce nel caso di quest'ultima con l'utilizzo di materiale riciclato. Foggia classica, un poco accollata, colori vivaci, texture particolarissima tutta traforata, per un paio di sneakers da collezione. Tanto da finire in vendita, in esclusiva (ma anche tramite e-shop), nel concept store per antonomasia. Owiamente il parigino Colette.

www.colette.fr

DAVID HARE

NEI SASSI DI MATERA FINO AL 9 OTTOBRE 2005 - CHIUSO IL LUNEDI
WWW.MATERACULTURA.IT - INFO@INCONGRESSMATERA.IT
LE GRANDI MOSTRE NEI SASSI - MOSTRA ANTOLOGICA DI DAVID HARE
CHIESE RUPESTRI DI SAN NICOLA DEI GRECI E MADONNA DELLE VIRTU'
GESTIONE INCONGRESS MATERA - 0835/319825



resolvia odv

Città di Civitanova Marche

Comune di Civitanova Marche
Assessorato alla Cultura e al Turismo
Azienda Speciale Teatri di Civitanova
Pinacoteca Comunale Marco Moretti
Regione Marche
Provincia di Macerata
Fondazione Antonio Manzoni - Milano

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

TEATRO CIVITANOVA
TDC

PINACOTECA CIVICA
Pinacoteca Comunale Marco Moretti

Salvador Dalí

studio reggen

ex Chiesa di Sant'Agostino / Pinacoteca Marco Moretti - Civitanova Marche Alta

26 giugno - 30 ottobre 2005

e i Surrealisti



Orario:
giugno, luglio e agosto 18/23
(lunedì chiuso)
settembre e ottobre 17/20
(lunedì chiuso)
Prezzo unico d'ingresso e 2,00
(giovedì fino a 14 anni ingresso libero)

Informazioni:
0733 822213
0733 891019 / 0733 892650 (orario mostra)
www.teatridicivitanova.com

L'opera grafica
L'opera grafica

LEA FOSCATI
Banco delle Marche
"Beauty is what we make of it"

Banco delle Marche

Ipa LEA FOSCATI ASSICURAZIONI

Boccadraghina

ROMCAFFÉ

a cura di helga marsala

QUEL FULMINE DI SNEAKER



Non solo cestisti, corridori o calciatori. Anche gli artisti diventano testimonial dei brand di abbigliamento sportivo. **Puma**, per il lancio della scarpa "Kugelblitz", ha chiesto a Katharina Sieverding di interpretare graficamente il prodotto. L'artista tedesca ha rielaborato uno dei suoi lavori più famosi, fondendo un soggetto della serie *Looking at the Sun at Midnight* con la scarpa Puma. Il risultato? Un'immagine pubblicitaria di grande impatto che sovrappone alla futuristica sneaker un ravvicinato auto-portrait immerso nell'oro. La

Kugelblitz -che prende il nome da un fulmine a forma di "globo di fuoco"- è una scarpa innovativa, in versione bianca o nera, in cui la suola aggressiva convive con lo stile minimal, puntando sulla pronunciata sagoma sferica del tacco. L'operazione ha anche un risvolto benefico. Parte dei proventi delle vendite delle Kugelblitz, delle litografie per la campagna Puma, numerate, e autografate e dell'opera originale, saranno devoluti all'Università delle Arti di Berlino, per il sostegno dei giovani artisti.

www.puma.com
info: agenzia Attila&Co., tel 02 34970762
prezzi: Puma-Kugelblitz, 154 euro
litografie di Katharina Sieverding per Puma, 750 euro
Looking at the Sun at Midnight, opera originale, 35.000 euro

CALEIDOSCOPIO GILLICK. L'UOMO BYBLOS SI VESTE D'ARTE



S'ispira a Liam Gillick la collezione uomo **Byblos** P/E 2006. Il celebre artista inglese, finalista per il Turner Prize nel 2002, ha sviluppato rigorose teorie sul rapporto tra strutture cromatiche, architettoniche e sociali. Ed è a partire dalle sue installazioni, caratterizzate da contrasti accesi tra moduli di colori, forme e materiali, che Byblos disegna luminosissimi modelli, in un infinito gioco di incastri: lo chic grafico delle silhouette asciutte dà vita a capi leggeri, pratici, ma dai tagli e dalle linee nette. Cachemire, seta, cotone e jersey per la camicia-must e la maglieria. Fantasie millerighe, fasce multicolore, bande orizzontali tra contrasti ed assonanze. Così i classici bianco, beige e grigio, si alternano ai più solari verde mela, prugna, framboise, geranio. Abiti da indossare come vibranti art-landscape, per disegnare sulla pelle infinite combinazioni di luce, materia e spazio.

www.byblos.it

GIOCATTOLI DA MUSEO

Giocattoli d'artista in edizione limitata, idee divertenti che mixano cultura alta e pop. Questa la formula vincente di **Cerealart**, azienda americana che segue il design, la produzione e la distribuzione di sfiziosissimi art-toys e art-gadget. Gli autori? Sono acclamati protagonisti dell'arte contemporanea. Danno vita a oggetti d'uso comune, alla portata di tutte le tasche: stesso appeal delle opere esposte nei musei e nelle gallerie di tutto il mondo, e una firma di prestigio che fa tendenza. Dai cuscini-scultura di Yayoi Kusama, contaminati da pois, ai coloratissimi skateboard fumettosi di Dalek; dal pallone con margheritona manga di Takashi Murakami (custodito nella bag in plastica trasparente), alle stoviglie di Yoshitomo Nara, decorate con bimbe capricciose e cagnolini naif. I prodotti Cerealart si trovano on line oppure presso museum stores, design stores, gallerie d'arte, e rivenditori specializzati sparsi per il globo.



info e shop: www.cerealart.com
in Italia: Luisa Via Roma - Via Roma, 19-21/R, Firenze
tel 055 217826; 055 217827
www.luisaviaroma.com

MARRAS NEI PANNI DI PASOLINI

Sempre coltissime le collezioni moda di **Antonio Marras**, stilista innamorato dell'arte, del cinema, della letteratura. Un nuovo gioco di contaminazioni per la collezione uomo P/E 2006. Il protagonista? Pier Paolo Pasolini, visto dal fotografo Ugo Mulas. Non propriamente un portait, quanto la riproposizione di un'atmosfera. L'idea nasce dall'incontro casuale con uno scatto di Mulas in cui Pasolini, al volante della sua auto, indossa il classico trench beige, una camicia bianca e i suoi mitici occhiali da sole. L'icona dell'intellettuale anni '70: eccentricità e passione in una eleganza semplice e disciplinata. "...L'uomo ha umili desideri. Prima di ogni altra cosa, una camicia candida! Prima di ogni altra cosa, delle scarpe buone, dei panni seri!" Così scriveva PPP, e da qui comincia il viaggio di Marras, attraverso gessati spinati, piede de poule, rombi, righe, quadri; una palette rigorosa ma charmant: blu, bianco, nero, verde salvia e rosa polvere; una linea sartoriale nuova, con giacche super fitted, pantaloni oversize o striminziti, camicie con ruches. Classico con estro, per un uomo un po' artista, un po' filosofo, un po' outsider.



www.antoniomarras.it

LA SEDIA A DONDOLO DIVENTA HI-TECH

Disegnata da **Ron Arad**, la *Rocker chair* è una produzione speciale di Marzorati Ronchetti per il Salone del Mobile 2005. La poltrona a dondolo in acciaio inox lucido è stata esposta alla Triennale di Milano, in occasione della mostra *Openairdesign* di Interni, insieme ad altri nove pezzi di noti designer internazionali, realizzati da aziende leader del settore. Interni ha ora donato ufficialmente le opere alla Triennale, per un piano di qualificazione del parco, appena riaperto al pubblico: sarà così possibile passeggiare nel giardino e accomodarsi nelle preziose sedute d'autore.

Rocker Chair reinterpreta il concetto di poltrona con spirito hi-tech e insieme sensuale: una serie di anelli

sottilissimi con andamento differente creano una struttura avvolgente e morbida. Un gioco di contrasti seducente, per un oggetto destinato a imporsi sul mercato. Marzorati Ronchetti e Ron Srad stanno infatti lavorando a un progetto di produzione limited edition della sedia-scultura. Dal parco della Triennale, direttamente nelle case dei design-addicted.



www.marzoratironchetti.it

LA MEGLIO GIOVENTÙ DI BONAMI

Succede che le star, a un certo punto, s'annoino della routine. E allora si inventano qualcosa di nuovo. Così, anche **Francesco Bonami**, critico d'arte e curatore consacrato dall'art system internazionale, si dà a una momentanea deviazione. E, dopo aver diretto la 50^a Biennale di Venezia, essere diventato curator al Museo di arte contemporanea di Chicago e direttore artistico della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, di Pitti Immagine Discovery e di Villa Marin... si è messo a fare il romanziere. E' uscita per la veneziana Marsilio la sua prima opera letteraria, *Lezioni di Fumo*, che niente ha a che vedere col mondo dell'arte. Siamo Nell'Italia degli anni settanta, tra terrorismo e rivolte studentesche. I personaggi? La meglio gioventù alle prese con la politica e le crisi esistenziali. Ritratto di una generazione immersa nell'angoscia e di un paese senza capo né coda.

Francesco Bonami, *Lezioni di Fumo*, Marsilio Editori, Venezia, pp 136, euro 10
www.marsilioeditori.it



per segnalazioni: handbag@exibart.com

CONVEGNO

555 METRI S.L. DEL MARE Lat. 43° 24' N.
Long. 10° 52' E. PIANETA TERRA

pratiche artistiche nella comunità:
cittadinanza attiva, risorse locali
e politiche culturali

ISTITUTO STATALE D'ARTE VOLTERRA
29 SETTEMBRE 2005 ORE 9.00



Comune di Volterra
assessorato alla
cultura



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA



SOLWAY ITALIA
passione per il
progresso



VILLA MARZIANI
CENTRO INTERNAZIONALE
VOLTERRA

www.generazioninarte.it

MOSTRA RETROSPETTIVA DI GIANFRANCO MASOTTI

7 SETTEMBRE

9 OTTOBRE

'05

28 ARTISTI IN MOSTRA

X

PITTURA SCULTURA INSTALLAZIONE DESIGN GRAFICA FOTOGRAFIA VIDEO

ISTITUTO STATALE D'ARTE VOLTERRA: GIANFRANCO MASOTTI LEO SOLARI DOLFO ENNO FURESI MAURO STACCOI GIULIO MAMMICO SERGIO BORGHESI CARLO ELETTI GIUSEPPINELA CAMPUS STEFANO TONELLI
SUSANNA MANGHETTI ROBERTO BIANCHI GIANNI GRONCHI ANGELO GOTTI DAVID DANIELLI ANDREA CIAMPINI MANOLA DEL TESTA ALESSANDRO MARZETTI ALESSIO CIAMPINI FOTOGRAFICHE

generazioninarte@hotmail.it info 0588 86099 fax 0588 88140 redazione 3493537330

Il paesaggio italiano contemporaneo

The Contemporary Italian Landscape

THIS SUMMER'S MOST ACCLAIMED CONTEMPORARY ART EXHIBITION



Gubbio Palazzo Ducale 18 Giugno / June - 18 Settembre / September 2005

Progetto e realizzazione



connecting creativity with culture
CCC srl

galeria rubin

In collaborazione con



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



Comune di Gubbio

In espone



www.galleriarubin.com

8.30 - 10.30

Orario chiuso

Tue - Sat

8.00am - 7.00pm

(closed Mon)

a cura di domenico quaranta

La Biennale mediale

Una passeggiata fra i boschi narrativi della Biennale, alla ricerca, sempre meno frustrante, di net art e nuovi media. Perché, seppur lontani dai fasti dello storico padiglione sloveno del 2001, qualche sorpresa ce la riserva ancora...

■ La Biennale di Venezia è senza dubbio, come altri eventi analoghi, un utile termometro per misurare il grado di accettazione, da parte del sistema dell'arte, della sperimentazione con i nuovi media. Forse non dovrebbe essere così, ma se l'inclusione di lavori di questo tipo nella newyorkese Biennale del Whitney, o nella programmazione di qualche dinamico museo statunitense, è segno solo del loro essere (o voler essere) all'avanguardia, la loro presenza a Venezia indica che lavori di questo tipo non sono più solo stranezze da centro sperimentale. Che qualche gallerista comincia ad ospitarle, e qualche curatore ad inserirle in progetti che non includano necessariamente nel titolo parole dalla dubbia traducibilità e dall'indiscutibile sapore informatico.

In realtà, se la moda del multimediale dilaga ormai nelle videoinstallazioni, sono ben pochi i progetti che propongono un uso maturo delle nuove tecnologie, ma è la loro collocazione a far ben sperare. **Antoni Muntadas** colonizza l'intero padiglione spagnolo con il suo progetto *On Translation*, che dal 1995 indaga la questione della codifica e della decodifica dei linguaggi attraverso una lunga serie di progetti ed installazioni che utilizzano, di volta in volta, media diversi. Una serie all'interno della quale *On Translation. The Internet Project* ha segnato un punto fermo. Attraverso un evidente omaggio, nella sua austerità estetica come nelle dinamiche del processo attivato, ai progetti in rete degli anni Ottanta, *The Internet Project* dimostra il disturbo che la traduzione, e la prevalenza di un inglese globalizzato e corrotto, introducono nella trasmissione dei messaggi in rete. Il sito archivia infatti le trasformazioni di un mes-



In alto: Honore d'O - a destra: et al. - in basso: Hsin Eva Lin

saggio che passa attraverso una spirale di traduzioni, perdendo man mano il suo senso originario e acquistandone continuamente di nuovi. Nell'allestimento del padiglione, che predilige chiaramente l'ultima fase del progetto (*On Translation: i giardini*), il progetto internet risulta un po' sacrificato, ma continua a costituire uno dei momenti più felici del lavoro di

Muntadas.

Al palazzo delle Prigioni, che da qualche anno ospita le proposte del Taipei Fine Arts Museum of Taiwan, scopriamo invece *De-strike*, dell'artista taiwanese **Hsin Eva Lin**. Il lavoro prende le mosse da una performance messa in atto dall'artista, che attraverso uno sciopero di quasi quattro mesi, ha riflettuto sugli aspetti perversi del-

l'economia dell'arte, rivendicando un valore per il suo lavoro. L'installazione invita il pubblico ad aderire, in maniera attiva o passiva, allo sciopero dell'arte, mentre dei computer connessi in rete svolgono la duplice funzione di monitorare, attraverso delle webcam, lo stato dello sciopero e di fornire a chiunque voglia aderire il materiale di propaganda necessa-

rio. Il progetto si inserisce molto bene in una mostra di ottimo livello, curata da Chia Chi Jason Wang e dedicata alla natura spettrale ed intangibile della libertà.

Se il padiglione belga, con le immagini manipolate ed i *croma key* digitali di **Honore d'O** che si perdono in un groviglio di cavi e di schermi, ci travolge con una installazione volutamente eccessiva e destabilizzante, è dall'altra parte del mondo che ci arriva lo sgambetto definitivo. L'installazione degli **et al.**, proposta dal padiglione neozelandese, indaga le dinamiche del controllo della mente attraverso cinque "unità autonome di purificazione" (UAP): delle macchine mobili che impongono allo spettatore un movimento nello spazio mentre lo sommergono con un flusso random - ma controllabile via internet dai misteriosi autori - di testi fondamentalisti. Dimostrando che l'assolutezza dell'oracolo si concilia benissimo con la relatività - del linguaggio, della libertà, dell'immagine - che di solito attribuiamo ai media digitali. ■

random.

Sms guerrilla projector

Gli sms non sono necessariamente "una questione privata". Possono veicolare anche messaggi per un'intera collettività, propagandosi per lo spazio urbano. Come? Con un proiettore, dal look artigianale, realizzato combinando più tecnologie tra loro. *Sms Guerrilla Projector* è un'attrezzatura portatile che permette di proiettare in grandi dimensioni sms testuali. Sui muri, nei cinema, per le strade, nei negozi, addosso alle persone. Piccolo, maneggevole e alimentato a batteria, il proiettore contiene al suo interno un telefono cellulare funzionante, che si può utilizzare anche per ricevere messaggi. www.studiotroika.co.uk



La cultura va in tv. Su internet

È stata lanciata ufficialmente a metà giugno. E promette aggiornamenti quotidiani sui temi più interessanti del momento. Stiamo parlando di Culture.tv, una nuova web tv che avrà come temi privilegiati l'arte e la cultura. Con articoli, filmati e reportage. L'iniziativa è resa possibile grazie ai contributi della Target Foundation, che si avvale della collaborazione di Artupdate, Clipstream e ACM Europe, oltre che di numerosi artisti. Marjan van Mourik, ex gallerista e fondatrice di Target, punta l'attenzione non solo sulla fruibilità dei contenuti, disponibili ventiquattrore su ventiquattrore, ma annuncia la possibilità per gli utenti di contribuire con video e servizi propri. www.culturetv.tv



Nicaragua story

Fallout è un progetto web in due parti (un database aperto ed un gioco on line) incentrato sulla situazione politico-sociale in Nicaragua. L'autore, Ricardo Miranda Zuñiga, intende così porre l'attenzione sulla profonda crisi economica del proprio paese. Quando sarà completato, il progetto prenderà la forma di un vero e proprio studio sugli effetti della globalizzazione e sulle conseguenze della politica interventista degli Stati Uniti nei Paesi in via di sviluppo. Per chi non conoscesse la storia del Nicaragua, sul sito è disponibile un'ampia documentazione, sia in formato testuale che sotto forma di divertenti animazioni in flash. <http://turbulence.org/works/fallout>



info.

51. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia
Venezia, Giardini della Biennale -
Arsenale
fino al 6 novembre 2005
www.labiennale.org

pan

palazzo delle arti napoli



8/11/05

Palazzo delle Arti Napoli - 80138 - via dei Mille 60 - tel. +39 081 74110 067 - info@palazzoartnapoli.net - www.palazzoartnapoli.net

THE GIVING PERSON

IL DONO DELL'ARTISTA

a cura di Lóránd Hegyi
dal 26 marzo al 28 agosto 2005

pan
Palazzo delle Arti Napoli

pan
Palazzo delle Arti Napoli
Via dei Mille 60 Napoli - Palazzo Roccello

orario
da lunedì a sabato
ore 9.30 - 19.30
domenica e festivi
ore 9.30 - 14.30
martedì chiuso
l'ingresso è consentito fino
a un'ora prima della chiusura

biglietti
intero 5 euro
ridotto 3 euro
informazioni e prenotazioni
EduArts
tel. +39 081 74110 067
info@educarte.it
info@palazzoartnapoli.net
www.palazzoartnapoli.net

Marina **Abramovic**
Jean-Michel **Alberola**
Txomin **Badiola**
Maja **Bajević**
Blanco **Valente**
Eric **Binder**
Pedro **Cabrera Reis**
Jiri **Cernický**
Victoria **Clvera**
Gianni **Dessi**
Jan **Fabre**
Gloria **Friedmann**
Gérard **Garouste**
Gilbert & **George**
Ilya **Kabakov**
Sejla **Kamerić**
William **Kentridge**
Mimmo **Jodice**
Denisa **Lehocká**
Eva **Marisaldi**

Matthew **McCaslin**
Mihael **Milunović**
Yan Pei **Ming**
Motti **Mizrachi**
Maurizio **Nannucci**
Hermann **Nitsch**
Richard **Nonas**
Luigi **Ontani**
Roman **Opalka**
Dennis **Oppenheim**
Mimmo **Paladino**
Michelangelo **Pistoletto**
Laszlo **Revesz**
Sarkis
Sean **Scully**
Kiki **Smith**
Kim **Sooja**
Barthélemy **Toguo**
Lois **Weinberger**



Sotto l'ombrellone? Fumetti!

Accantonate le parole crociate, i gialli un po' sbiaditi e i battutari di comici in overdose da successo televisivo. Ma soprattutto mettete da parte il pregiudizio culturale. Quest'estate abbandonatevi alle fresche nuvole del fumetto. Ecco alcune indicazioni utili per una diversa guida alla lettura ...

■ Se durante le vacanze verrete assaliti dalla voglia di rubare *Topolino* a vostro figlio, beh, non vergognatevi. Se passando di fronte all'edicola del lungomare vorrete sfogare il desiderio - represso per undici lunghi mesi - di acquistare da casa Bonelli l'ultima uscita di *Tex*, l'annuale almanacco dell'indagatore dell'incubo e l'ultima creazione di **Tito Faraci**, *Brad Barron*, assecondate il vostro istinto. Deve crollare il pregiudizio che vuole il fumetto destinato solo ad un pubblico di élite: bambini, adulti con la sindrome di Peter Pan e feticisti del disegno a china. Il fumetto è arte, è cultura, è per tutti. Ma a volte non se ne rende conto e rischia di perire a causa di un apparente ed innato complesso d'inferiorità. Sarà perché la quasi totalità degli autori è malpagata e solo pochi di loro riescono a campare con le loro opere. O forse perché è il mercato che ghetizza il fumetto abbandonandolo negli angoli più bui di edicole e librerie. La forza e lo spessore delle storie raccontate per immagini garantisce però la degna e meritata sopravvivenza. E così torniamo a noi ed a questa breve guida estiva



che non vuole assomigliare alla lista della spesa; piuttosto vorremmo suggerire percorsi possibili per un intrattenimento vacanziero leggero ma arricchente. Poco prima abbiamo citato le produzioni della Bonelli. Ecco, queste sono letture sicure. E ce n'è per tutti i gusti: *Nick Raider* e *Julia* per gli amanti del giallo, *Nathan Never* e *Legs Weaver* per quelli di fantascienza, *Martin Mystère* e *Mister No* per chi ama l'avventura, *Dylan Dog* (secondo per vendite solo all'intramontabile *Tex*) per il pubblico più giovane ed esigente. E solo per citarne alcuni... Continuiamo la ricerca in edicola, sorvolando sulle produzioni Disney che appagano tutta la famiglia (da *Topolino* a *Monster Allergy* fino ad arrivare al neonato *PPS, Paperino Paperotto*). Consigliamo la collana de la Repubblica, realizzata in collaborazione con Panini comics, dedicata ai miti del fumetto. Le cinquanta uscite della Serie Oro sono un po' eccessive e molti albi potevano essere evitati. Nonostante questo, in estate sono previste buone pubblicazioni: *Cattivik*, *Dampyr*, *Maestri dell'orzo* (29 luglio), *Bilal* (5 agosto), *Otomo* (12

agosto), *Sandman* (19 agosto), *Simpson* e *Tintin*. Panorama e Sorrisi e Canzoni Tv hanno fatto il verso a Repubblica pubblicando in estate "altri" eroi del fumetto, tra cui *Bugs Bunny*, *Daffy Duck*, *Titti e Silvestro* (28 luglio), *Willie Coyote* (4 agosto), *Tom & Gerry* (11 agosto) e altri ancora, fino ai *Loony Tunes* (ultima uscita l'8 settembre). E se in edicola c'è spazio anche per le ristampe - mai nostalgiche - di *Alan Ford*, frutto del genio di **Magnus** e **Max Bunker**, fra le riviste è possibile scegliere *Scuola di Fumetto* e *Fumo di China* (ottimo per i più appassionati), *Linus* (immane per gli ex giovani degli anni '70 e '80) e *Il Vernacoliere*, che deve essere preso in considerazione per le capacità di straordinari autori quali **Daniele Caluri** (avvicinatosi alla Bonelli con *Martin Mystère* e creatore del simpaticissimo *Nedo*, della babysitter *Luana* e del dissacrante *Dan Zauker*), **Andrea Camerini** (già nella scuderia di *Lupo Alberto*, noto per l'antieroe *Il Traio*) e l'eclettico **Federico Maria Sardelli**. Infine concedetevi un po' di tempo da trascorrere in libreria. Nella sezione dedicata ai fumetti troverete certamente prodotti interessanti (da **Hugo Pratt** fino a **Pazienza**, passando da **Milo Manara**). Con ogni albo della *Coconino* e della *Black Velvet* sappiate di andare sul sicuro. Da non perdere il divertentissimo *Amore Mio* di **Silvia Ziche** (edito da Mondadori). Per concludere ci permettiamo poi di consigliarvi alcuni libri "indispensabili", a metà fra letteratura e fumetto: *Tito Faraci - Per scrivere fumetti* (Saggi Scuola di Fumetto, a cura di **Davide Bazzi**); *Paz - Andrea Pazienza* (Tascabili Einaudi, a cura di **Vincenzo Mollica**); *Corto Maltese - Una ballata del mare salato* (Tascabili Einaudi, di **Hugo Pratt**); *Fa un po' male* (Einaudi Stile Libero, di **Niccolò Ammaniti**, **Daniele Brolli** e **Davide Fabbri**). Il botto del gran finale è tutto per il folle **Filippo Scòzzari** ed il suo *Prima pagare, poi ricordare - Da Cannibale a Frigidare, storia di un manipolo di ragazzi geniali*. Un testo sincero e appassionato che si tira giù con un solo sorso. E dopo questa lettura si è pronti a tutto. Buona estate. ■

bolle.

Il futuro di Milo

Ogni mostra di Milo Manara rappresenta un evento a sé. A Cosenza (presso la Casa delle Culture, fino al 4 settembre 2005; tutti i giorni escluso la domenica con orario 10-13 e 17.30-21.30) si è scelto di puntare sulla produzione attuale ed anche futura di Manara. La mostra possiede l'intelaiatura dell'esposizione nata a Napoli COMICON nel 2002 e da allora itinerante. Nelle circa novanta tavole di formato diverso, incorniciate e complete di note informative, possiamo distinguere alcune sezioni principali, tra fumetto ed illustrazioni.
www.nomacartoon.it



Il Museo del Fumetto cresce

Procedono i lavori relativi al secondo lotto del Museo Nazionale del Fumetto di Lucca. Si tratta degli interventi delle cosiddette sale di "Viaggio nel '900", "Come nasce un fumetto" e "Laboratorio". Ad ogni personaggio del fumetto italiano sarà dedicata una stanza che riproporrà, anche attraverso l'utilizzo di oggetti riprodotti a grandezza reale, il loro mondo: dal Lupo Alberto di Silver alla Pimpa di Altan. Il secondo lotto sarà presentato al pubblico in occasione della nuova edizione di Lucca Comics & Games, a ottobre 2005.
www.museoitalianodelfumetto.it



Quei "maiali" di Star Wars

Dopo il successo de "Il Signore dei Porcelli" e "Harry Porker", la coppia Dentiblu rilegge e stravolge in chiave grottesca il fenomeno Star Wars. E così il nono volume della collana di "Zannablù" vede il suo protagonista nei panni di Zannablù Skywalker, che a fianco di Otto Wan Kinotto e della principessa Lercha si trova a solcare il cosmo per andare all'arrembaggio della stazione spaziale "la Mortadella Nera" e sconfiggere il malvagio Dark Vater. Il titolo? Ovvio, "Star Porks".
www.dentiblu.it



Imperfezioni multimediali

Due libri che indagano fenomeni contemporanei senza sfociare in toni apocalittici e individuare tendenze irrefrenabili. Da un lato la fascinazione per l'imperfetto e l'errore programmato. Dall'altro il multimediale analizzato da uno dei maggiori esperti italiani. Letture estive accattivanti...

■ **Imperfezione.**

Pubblicità negative, design asimmetrico, design teratologico - **Gaetano Pesce** su tutti -. Al fallibile, *non standard architecture*. E naturalmente l'arte, con esempi che si possono rinvenire ad ogni angolo. Su questa costellazione imperfetta si concentra Maria Claudia Rampiconi. La ricerca del "particolare esteticamente scorretto" non è un trend passeggero, ma "un'attività intenzionalmente programmata", differente dal caotico. Un'ulteriore articolazione di quell'estetica neobarocca portata alla ribalta da **Omar Calabrese**.

Ma in questo caso il dato più evidente è che la valorizzazione dell'imperfezione mira ad una "naturalità costruita". E giustamente l'autrice si domanda le ragioni per le quali la Realtà o, meglio, la promessa di realtà è riconosciuta come valore. Una risposta fornita concerne il carattere di individuazione che il difetto conferisce ad un soggetto o gruppo, rendendolo riconoscibile. Resta il fatto che il difetto diviene un nuovo stereotipo che si va a sostituire alla perfezione zuccherosa che, almeno in campo pubblicitario, dominava incontrastata.

Purtroppo l'autrice talora si inerpica lungo alcune distinzioni forzate che, tentando di articolare la semplice tesi di partenza, finiscono per indebolirla. L'idea di trovare un



fondamento teorico nella semiotica di **Greimas** era forse interessante, ma purtroppo la "cronaca" e l'analisi risultano eccessivamente disgiunte, con la conseguenza che la competenza dell'autrice si trova spesso fuori registro.

Sono però tutt'altro che infeconde alcune analisi. Per esempio quella concernente la "mut[il]azione corporea", che permette di distinguere fra *eccesso di rappresentazione*, che viola le norme interne all'ambito in cui si esplicita, ed *eccesso rappresentato*, quando ad essere violati sono uno o più tabù sociali. Ovviamente nella maggior parte dei casi ad essere trasgredito è un livello superficiale e non semantico, con la conseguenza di ampliare certi limiti (e)stetici, ma certo non di rivoluzionarli. Insomma, le tesi non sono inedite, ma il registro è ricco e la scrittura brillante, per cui non nasceranno rimorsi dopo la lettura. ■

[marco enrico giacomelli]



■ **Multimedia.**

Uno dei pregi di questo viaggio nelle applicazioni più innovative del medium digitale è quello di fuggire sia i toni apocalittici che il fanatismo, peculiari a molte pubblicazioni sull'argomento. Due posizioni che vanno spesso a braccetto, impegnate a spalancare algidi scenari digitali in cui la presenza umana è appena tollerata, destinata ad essere archiviata in favore di forme più evolute. La critica alle applicazioni deliranti sembra insomma concretizzare assieme alla fascinazione, come dimostra purtroppo l'ultimo **Virilio**.

Per quanto siamo ancora lontani dal tentativo di "storicizzare, al di fuori dell'impegno attivista, la storia dell'arte mediatica dal punto di vista del concetto di multimedialità", il percorso proposto - discorsivo seppur a tratti sfilacciato - ci aiuta a familiarizzare con l'idea che "la prossima grande koinè è sicuramente quella digitale". L'autore lavora sia su concetti-chiave (immagine digitale, audiovisivo, interattivi-

tà) che su alcuni luoghi privilegiati di applicazione (spettacolo, spazio pubblico, museo, ambiente sensibile, web, cinema). Nessuna mappatura, per inciso, è possibile, trattandosi di processi - più che di progetti - che si definiscono *in itinere*.

La ricerca multimediale mira, per semplificare, al *sentire multiplo*: dall'"architettura umida" (**R. Ascott**) che - come un organismo - vive di vita propria e risponde, grazie ai suoi sensori, alla presenza dell'uomo, cambiando di colore a seconda del suo stato d'animo, fino agli ambienti video sempre più sensorizzati, in grado di captare ogni pulsazione biologica (compreso il battito cardiaco) e di tradurla in informazione. **Kevin Kelly** ha osservato che più gli esseri viventi diventano artificiali, più i processi tecnologici si avvicinano alla vita. Interfacce e input informatici, organi di trattazione di dati (immagini, suoni, movimenti), dispositivi ipertestuali e di rilevazione, attivano infatti sistemi di stimolo-risposta che modificano tanto la fisionomia dello spazio sociale che i comportamenti dell'uomo. Una piattaforma per una nuova utopia? ■

[riccardo venturi]

[info]

Maria Claudia Rampiconi - Imperfezione. Il fascino discreto delle cose storte

Alberto Castelvocchi Editore (Quadra, 05), Roma, 2005
Pag. 192, ill. b/n, 15,00 euro
ISBN 88-7615-079-X
via Isonzo, 25 - 00198 Roma
Tel 06 8412007 Fax 06 85865742
info@castelvecchieditore.com
www.castelvecchieditore.com

[info]

Lorenzo Taiuti - Multimedia.

L'incrocio dei linguaggi comunicativi Meltemi (Melusine, 27), Roma, 2005
Pagg. 191+ DVD, ill. b/n, 23,00 euro
ISBN 88-8353-366-6
via Merulana, 38 - 00185 Roma
Tel 06 4741063 Fax 06 4741407
info@meltemieditore.it
www.meltemieditore.it

no dust.

Mario De Biasi - People

Oltre duecento scatti del fotografo della provincia bellunese. Un viaggio dagli anni '50 sino a oggi. Ma soprattutto un viaggio con le popolazioni del globo terrestre, dall'India alla Russia, dal Gabon alla Svizzera. Una straordinaria sensibilità umana si coniuga col talento formale, per dar vita a immagini di un'eloquenza discreta e commovente. Non solo ritratti o, meglio, ritratti affidati anche a ciò che l'uomo lascia dietro di sé. La prefazione è firmata da Walter Guadagnini.
Damiani - 152 pp. - 35,00 euro - ill. col. - www.damianieditore.it



Luca Pancrazzi art books chosen by artists

Copertina morbida di tela, rilegatura e segnalibro. Fattura classica per un libro d'artista che coinvolge altri artisti e altri libri. Due anni per arricchire il bookshop delle Papesse con i consigli per gli acquisti da parte di chi con l'arte ci (con)vive. Una bibliografia enorme e altrettanti ritratti in forma cartacea. Eventualmente utile come promemoria il manifesto allegato. E auguri per la lettura delle centinaia di parole stampate in bianco su giallo nelle pagine centrali.
Gli Ori - 512 pp. - 28,00 euro - www.gliori.it



no italian.

Miwon Kwon - One place after another

Nato fra la Princeton University e l'Ucla, il libro del fondatore della rivista "Documents" discute l'annosa questione dell'arte site-specific in relazione all'identità locale. Si comincia ovviamente dalla genealogia del concetto per poi concentrarsi sulla ingannevole alternativa fra integrazione e intervento. L'ipotesi conclusiva plaude per un concetto di identità e comunità più fluida, dove l'arte si inserisca come fattore di disturbo e costruttiva discussione.

Mit Press - lingua ing. - 218 pp. - 17,95 dollari (pb) - ill. b/n - mitpress.mit.edu

Maria Maddalena Torricelli Gio Ponti 1964-1971

Uno studio approfondito della progettazione e costruzione della concattedrale della Gran Madre di Dio a Taranto. L'autrice ha consultato una mole immensa di disegni e schizzi, oltre a numerosi documenti inediti. Un contributo importante in questo senso è provenuto dagli archivi dell'allora arcivescovo tarantino Guglielmo Motolese. Un testo fondamentale per gli addetti ai lavori, per gli estimatori di Gio Ponti e per chiunque ami l'architettura.
Edizioni Pugliesi - 285 pp. + ill. b/n e col. - 46,00 euro
www.edizionipugliesi.it



Bruce Nauman - Inventa e muori

Scaturito dalla passione del curatore Farid Rahimi, il libro raccoglie una quindicina di interviste rilasciate da Nauman fra il 1967 e il 2001. Il testo si presenta così come lo strumento di lavoro più completo, non solo in lingua italiana, per entrare in contatto direttamente col pensiero dell'artista nato a Fort Wayne. Un omaggio assai più interessante di quanto sia riuscita a fare la Biennale di Venezia. Postfazione di Elena Volpato.
Gian Enzo Sperone / a+m bookstore - 286 pp. - s.i.p. - ill. b/n - www.artecontemporanea.com



losingtoday / trax

Copertina patinata, brossura, una spanna per una e mezzo, un centinaio di pagine a colori, cd allegato, art direction in evidenza. Non una, ma ben due nuove riviste di musica. E non solo...

Losingtoday è al sesto numero, che per un bimestrale vuol dire un annetto di vita. Prendiamo per esempio il #4. Molte le interviste, in presa diretta e con foto esclusive. Possono essere gli svedesi **Shout Out Louds**, ma anche i ben più noti **Chemical Brothers**, ditta ormai più che consolidata nel panorama dell'elettronica, oppure i **Broken Social Scene**, che anche in copertina campeggiano coi televisori antidiluviani il cui schermo è coperto di scritte come "Don't kill your friends". Ovviamente non manca lo spazio per le recensioni e per qualche rimpianto, qui per lo scomparso **Nick Drake**. E ancora gli approfondimenti, di rigore sull'indie americano anni '80. Sfolgiare una rivista del genere è non solo un'occasione per rinverdire gli scaffali dei cd, ma anche per notare come la gloriosa tradizione del cover-design non si sia affatto esaurita. Un caso su tutti tratto da queste pagine, ossia le copertine degli album dei **Paper Chase**. Ma non finisce qui. Perché grazie alla penna di Maria Ida Clementel, l'arte "vera e propria" non manca in *Losingtoday*. Sei paginoni perfettamente illustrati, stavolta in orizzontale, raccontano **Maurizio Cattelan** (sul #6 è invece di scena **Ceolin**). E non sono mica le solite notizie trite e ritrite, ma un articolo ben confezionato che si libra pure in considerazioni sul ruolo dell'artista, citando Elio Grazioli e Laura Hoptman. Sono sempre meno le ragioni per comprare le cosiddette riviste specializzate.

Lo conferma anche lo sbarco in Italia di *Trax*, pressoché identica nel formato ma a cadenza mensile. I contenuti sono però più rivolti alla scena clubbing. Poche remore, vivaddio, a stroncare manifestazioni come la TDK Dance Marathon, pensosa dal punto di vista organizzativo. Forse lo spazio dedicato agli eventi/artisti nostrani è un po' esagerato: fare un'edizione italiana non significa diventare nazionalisti, perché specie in ambito club non funziona. Ma la qualità del cd allegato e molte altre pagine del primo numero fanno ben sperare in una parziale correzione del tiro. Sul fronte contaminazioni? Un servizio fotografico non proprio entusiasmante tutto Calvin Klein jeans ed un divertente affondo sul Salone del Mobile milanese edizione 2005.

**Losingtoday.**

The Indie Music Magazine
Anno I, bimestrale, pp. 89 a colori + CD, euro 7,00
edizione italiana e inglese
Colophon: Fabrizio Enea, Mario Scagnetto (editori), Andrea Albani (caporedattore), Camilla Axengard (art director), Maria Ida Clementel (livingtoday)
Redazione: Via Odesi da Gubbio, 67 - 00146 Roma
www.losingtoday.com
Distribuzione: Joo
Trax. Musica elettronica / Moda / Design / Electrostyle
Anno I, mensile, pp. 114 a colori + CD, euro 4,90
Colophon: Massimo Cotto (direttore), Daniel Marcoccia (condirettore), Claudio Brignole (art director)
Redazione: Via Vittor Pisani, 22 - 20124 Milano
www.gruppo2day.it
Distribuzione: Parrini & C.

Espacio

Da Messico una nuova rivista che presto chiuderà. Non è un cattivo augurio, ma il progetto quadriennale elaborato da Lorenzo Rocha. Che in questa intervista racconta come è nato il primo numero di Espacio e degli ulteriori sviluppi in cantiere per la prossima stagione...

"Espacio" esiste da tempo, ma adesso esce con una nuova veste. Qual è la storia della rivista e l'attuale linea editoriale?

La rivista è nata con l'idea di fare un passo indietro nella pratica attuale dell'architettura e dell'installazione. Entrambe condividono questo territorio. La linea editoriale è focalizzata sull'utilizzo dello spazio nell'arte contemporanea. Ci interessa il lavoro di artisti che dimostrano un interesse sul tema e sul loro modo di vivere lo spazio, senza tener conto della loro formazione. Per esempio, separarsi dal vincolo della progettazione o dal mondo dell'arte stesso può permettere di concentrarsi di più sulla sperimentazione dell'utilizzo dello spazio, indipendentemente dalla sua fruizione.

La rivista è stata concepita con un'esistenza limitata nel tempo, dodici numeri con periodicità quadrimestrale. Perché?

La direzione ha calcolato che questo è il tempo necessario per fare un tipo di pubblicazione-manifesto. La rivista scomparirà prima di diventare strumento di potere.



Marco Citron - Mexicocity, 2005 - LambdaPrint - 40x50 cm
Marco Citron per pre[ss]view



Per ogni numero viene individuata un'area tematica. Il primo s'intitola "Localidad". Quali sono i contenuti?

È un tentativo di mostrare come sia possibile comunicare concetti universali attraverso interventi locali. I diciotto progetti pubblicati sono stati realizzati in uno stesso spazio di Città del Messico, però i risultati sono così vari che potrebbero essere fatti in qualsiasi altra parte.

Tra i vari progetti c'è quello di cui parla Scotini: OUT-Office for Urban Transformation, progetto collettivo a scala urbana di Bert Theis, attivato a Milano e, con il suo contributo, a Città del Messico...

Nel 2004 OUT ha aperto una "filiale" in Messico, dove si occupa del quartiere di Santa Maria La Ribera. L'ufficio è situato proprio nel palazzo dove si localizzano tutti gli altri interventi pubblicati.

Come definiresti la situazione editoriale in Messico rispetto a quella internazionale?

La situazione in Messico attualmente è molto difficile. La qualità dei libri e delle riviste d'arte è altissima, ma sopravvivono per poco tempo perché il mercato è troppo poco sviluppato.

Quali progetti avete in cantiere?

La casa editrice Diamantina sta lavorando a tre libri sul vestito e la città, in uscita nei prossimi mesi. Per il 2006 è in programma la collana "Espies", che prevede la pubblicazione di quattro libri d'artista ogni anno.

[alessandra poggianti]

Espacio

Anno I, n. 1, 2005
Quadrimestrale, spagnolo-inglese, euro 12,00
2000 copie
Colophon: Lorenzo Rocha (direttore)
Redazione:
revista@revistaespacio.com
www.revistaespacio.com
Editore: Diamantina - 5 de febrero #42
Coyoacan - Mexico - D.F. 04000

rotocalco.

Partiamo dai piani alti. *FMR* #5 sfoggia un servizio fotografico mozzafiato sul *Mosè* di Michelangelo firmato da **Aurelio Amendola** e celebra i venti anni con un prezioso volume che raccoglie una selezione di articoli. Ancora festeggiamenti, ma da quel di Casier, per i venticinque anni di *Juliet*, col fascicolo speciale d'obbligo. *NO Magazine* #3 è dedicato alla collettiva "Senza trucco" alla Box Art, con foto sfiziose (**Daniele Galliano** su tutti) e un'intervista roboante a Mister Prandelli. *impack* 1/2005 si concentra sul packaging come comunicazione. Ricchissimo di spunti come di consueto,

Charlotte Rivers scrive sui cd musicali, lo studio svedese **Propeller** sugli imballaggi antifobia, Senaldi intervista **Rob Pruitt** e **Fulvio Carmagnola**, e doverosamente si indaga sui libri-oggetto di Fabrica. Con *Drome* #4 siamo al primo compleanno, tema la follia, con le penne di Capasso e Simonetta Lux. Il sempre più lanciato *Stirato* raddoppia con animali & corpo umano.

Fra i progetti d'artista, partnership sfiziosa tra **Luca Vitone** ed *Edizioni Zero* per celebrare la IV° edizione del festival "Incuriosi". Sempre in campo Zero, per Mondadori è uscita la utile *Guida 2005*. Il belga A

Prior #11 sfoggia **Gabriel Kuri**, mentre su *artes* #8 il nostro **Gilberti** campeggia in copertina e su undici pagine interne. Il catalogo della personale di **Enrica Borghi**, al Mamac di Nizza, simula un magazine chiamato *EB*. Splendido *Core* #1, gratuito e raffinatissimo collage di progetti grafici in formati multipli imbustati.

Zona novità. Nasce l'esclusivo trimestrale monegasco *Mc Icon Setter*, con copertina d'artista e presentazione al Macro. Quanto agli editori, nuova collana "lo zoo di ooz" per *habla*, dedicata ai più piccoli grazie alla penna di Ferruccio Giromini. Mentre a Palermo nascono le *Edizioni di Passaggio*, con una collana di repertori iconografici tutti siciliani. Da Parigi un nuovo free press che ha appena sfornato il #3 e che si è fatto vedere in Biennale: si chiama *afterart news* ed è in lingua inglese, l'editore è onestar press.

Parentesi osé per i più ricercati. Da Mondo Bizzarro hanno presentato *Il feticista* #3, con piedi per tutti i gusti, dagli anni '50 alla pornodia eighties Olinka. Capitolo inevitabile per la Biennale. A ridosso di quelli pubblicati per ArtBasel - che per il catalogo di "Art Unlimited" ha ideato una copertina gratta-e-vinci - *Il Giornale dell'Arte* stam-

pa il consueto speciale. Lo fa anche il belga *Damn*, giunto così al #3. *Class* segue con un fascicolo contenente un'intervista a Croff ed alle due curatrici, nonché un articolo di Alberto Fiz intitolato - ahimé - "Rinascita in rosa". Pure *illywords* #13 ha intervistato le due curatrici spagnole. E *Modern Painters* celebra **Gilbert & George**, **Ed Ruscha** con la penna di Hal Foster e intervista **Tracey Emin**. Strictly anglofoni, of course. E poi, lo vedete in allegato a questo numero, c'è stato lo speciale di **Exibart.onpaper**.

In ordine di apparizione:
www.fmrspa.it - FMR
www.julietart.net - Juliet
www.nomagazine.it - No Magazine
www.impack.it - impack
www.dromemagazine.com - Drome
www.centrifuga.net - Stirato
www.zeronline.it - Zero
http://users.coolnet.net/aprior.org/ - A Prior
www.coresite.it - Core
www.habloedizioni.it - habla
www.edizioniidipassaggio.it - Edizioni di Passaggio
www.onestarpres.com/afterartnews_site/ - afterart news
www.ilgiornaledellarte.com - Il Giornale dell'Arte
www.damnmagazine.be - Damn
www.classcity.it - Class
www.illy.com - illywords
www.modernpainters.co.uk - Modern Painters

Bootleg objects

Tra progetto, ready made. Ovvero prendi l'oggetto e modificalo. Ad hoc. Fanno così Markus Bader e Markus Wolf. Partendo da vecchie glorie del design a cui viene tolto e aggiunto qualcosa. Con esiti imprevedibili...

■ Tra i protagonisti della mostra *D-day. Le Design Aujourd'hui* - recentemente inaugurata a Parigi al Centre Pompidou - meritano una certa attenzione i *Bootleg objects* (www.bootleg-objects.com) del duo **Markus Bader** (Wangen, Germania, 1967) - **Markus Wolf**

(Giessen, Germania, 1971). Artista il primo, affermato designer il secondo (fa parte dello studio **Meso** di base a Francoforte) hanno dato vita ad un'operazione che sta giusto in mezzo tra il ready made e la riflessione smalzata sul linguag-

gio della progettazione. *Metadesign*, si direbbe. E l'aspetto formidabile dell'intera faccenda è il fatto che non pecchi assolutamente di irritante autoreferenzialità.

Bader e Wolf hanno ragionato su alcuni oggetti, scelti con cura

da un pantheon di grandi classici, li hanno presi e li hanno modificati aggiungendo e togliendo qualcosa: se la premessa può sembrare scontata è l'esito a sconfessare drasticamente ogni ipotesi. A partire proprio dal titolo scelto, ironica allusione alle distil-

lerie clandestine dei tempi del proibizionismo ed in chiave più aggiornata ai dischi pirata, talvolta registrazioni non autorizzate, che poi magari sono pure *chicche* da collezionisti.

Il piglio è dissacrante, l'intervento radicale ed insieme sottile: decostruzione sì (loro testualmente dicono "*iconoclastic deconstruction*"), infiltrazione, ma anche - in fondo, in fondo - atto d'amore verso la cultura del design, da quello tedesco duro e puro dei primi anni '60 a quello *stiloso* eccessivo dei ruggenti Eighties. Esempio notevole i tre pezzi che compongono la serie *Sound: Rebraun, RE-BO e RE-SL*, rielaborazioni rispettivamente del giradischi disegnato da **Dieter Rams** nel 1962, del *Beocenter 1400* di **Jacob Jensen** (prodotto nel 1973 da Bang & Olufsen) e del *Technics SL 1210 MKII*, oggetto di culto per dj datato 1980. Al primo sono stati tolti piatto, braccetto e puntina, sostituito il sistema dei pulsanti ed aggiunto un lettore mp3, l'antenna non riceve più segnali radio fm, ma serve a collegare il lettore ad una connessione internet in modo da scaricare i files sonori. Emblematico il pulsante *Zufall (Randomness)*, segno tangibile della liberazione dalle costrizioni prettamente meccaniche, in un mondo votato all'evanescenza delle reti informatiche. Stesso discorso per il tasto *Anything* posizionato - dove era il tasto per selezionare i canali radio - su *RE-BO*, che da mangianastri *d'antan* è stato trasformato in lettore dvd, con tanto di piccolo schermo al plasma. Fino al gesto estremo che si concretizza nel *RE-SL* privato di tutte le sue funzioni e consacrato, con un pizzico di romanticheffia, alla sola memoria. Quella effimera, sana, coinvolgente nostalgia che solo la copertina di un disco può raccontare e, in qualche modo, perpetuare. ■



Markus Wolf + Markus Bader - bootleg objects, RE-BO

compassi.

Il meglio del design europeo? È in mostra a Londra

L'appuntamento - è ogni due anni - sarebbe da segnare sull'agenda, tra quelli da non perdere. Perché di scena al londinese Design Museum c'è il meglio della progettazione made in Europe: dal furniture al car design, alla grafica, alla moda. *The European Design Show* (visitabile fino al 4 settembre) racconta alcune tra le case histories più interessanti: dal team Mc Laren-Mercedes alle ceramiche di Hella Jongerius, realizzate tra contemporaneità e tradizione, dalle creazioni di Alber Elbaz per Lanvin al design di Gricic e Morrison rispettivamente per Rowenta e Krups alla prototipazione rapida dell'azienda belga Materialise. Con una Reading Room che ospita il meglio - sempre in tema di design - dell'editoria: tra libri e riviste cult. www.designmuseum.org

Tuttifrutti

Tenetela d'occhio. Lei si chiama Lisa Vincitoria è - ovviamente - giovanissima (nata a Melbourne nel 1983) e di talento. Ha esposto nel 2004 al Salone del Mobile di Milano: da lì all'ingresso nella scuderia Alessi il passo è stato breve, sfolgorante. E Lisa per la celebre azienda-factory italiana ha creato subito un oggetto davvero niente male: *Fruit Loop*, rivisitazione inedita di un oggetto di uso comune alquanto inflazionato. La fruttiera della designer australiana è in acciaio inox - ed ha la forma di una ciambella, con una particolarità: i bordi sono stati tagliati in modo da permettere l'inserimento (e la successiva estrazione) della frutta proprio nello spessore.

www.alessi.it

Freebord

Festeggiato al cinema da un documentario - *Dogtown & Z-boys* - e da un lungometraggio - *Lords of Dogtown* - entrambi "figli" di Stacy Peralta, il mondo skater vive un vero e proprio momento di gloria. Così ci piace segnalare un oggetto curioso, che ha le carte in regola per diventare un vero e proprio cult. *Freebord* è uno skateboard con l'anima dello snowboard: ovvero tavola più lunga, ma soprattutto ruote in grado di girare su sé stesse, permettendo una serie di movimenti normalmente impossibili, evoluzioni che - in qualche modo - somigliano a quelle che consente uno snowboard. Meccanismo relativamente semplice, gran cura nel dettaglio ed un prezzo a partire da centonovantanove dollari. C'è anche una piccola linea di felpe ed accessori correlata.

www.freeboard.com

COMUNE DI PESCORANO M.M.
ASSESSORATO ALLA CULTURA
CENTRO PER L'ARTE DIEGO MARTELLI
SOTTO L'ALTO PATROINATO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CARLO AZEGLIO CIAMPI

CON IL PATROCINIO
DELLA GIUNTA
REGIONALE TOSCANA

CON LA COLLABORAZIONE
DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA
DI PALAZZO FITTI IN FIRENZE

In collaborazione con:

| | |
|---|----------------------------------|
| Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno | Fondazione Comuni della Siera |
| Con il sostegno di: BEA - Assogestione Energia Ambiente SpA | Sponsor tecnico Karl |

Itincoog Firenze

Da Courbet a Fattori

I PRINCIPI DEL VERO 16 LUGLIO - 1 NOVEMBRE 2005

CASTIGLIONCELLO
CASTELLO PASQUINI

Info mostra 340-4962717
(attivo dal 16 luglio al 1 novembre)
www.dacourbetfattori.it

Regeneration

Una riflessione sui nuovi modi di fare architettura. A partire dal progetto. Una ricognizione sulle esperienze ed i protagonisti più interessanti delle ultime generazioni. Da questo numero un percorso, a cura dello studio 2A+P...

■ *Regeneration* è un'indagine sugli aspetti emergenti della ricerca, un luogo di riflessione dove confluiscono le azioni attuali d'avanguardia; è un generatore d'idee e, contemporaneamente, uno spazio per mostrare il lavoro di

una generazione che manifesta l'attitudine a sperimentare in nuove direzioni. Quest'operazione traccia i nodi di un network, portando alla luce le questioni ad esso connesse e restituisce una mappa attiva sul territorio.

Regeneration è stata inaugurata da un testo *pilota*, una riflessione sulla poetica di **Decosterd&Rahm**, architetti svizzeri, che considerano il territorio in modo sistemico; stabiliscono un legame fisiologico tra l'ambiente, l'edificio

ed i suoi abitanti per configurare la loro idea di spazio abitabile (Exibart.onpaper n°21). Questo modo di fare, esprime un sentimento diffuso globalmente che vede la possibilità di riconfigurare i territori attuali puntando a risolverne

gli squilibri sociali e naturali; volontà molto ambiziosa che pone in discussione dialettica le questioni che confluiscono nella complessità della vita contemporanea.

Regeneration tratta di progetti a varie scale, operazioni culturali, interviste, mostre e contributi teorici che descrivono il fenomeno emergente e suggeriscono delle volontà e delle possibili alternative alla visione consolidata secondo cui l'oggetto architettonico, poggiato sul suolo, stabilisce con esso un contatto prettamente statico. Viene proposta una progettualità che valuta le relazioni ed i possibili equilibri tra gli aspetti energetici, naturali e sociali. L'oggetto architettonico è quindi concepito come un dispositivo atto ad interagire con le ecologie di cui è chiamato a far parte. Muovendo dall'assunto che l'uomo e la natura sono costituiti dagli stessi elementi e rispondono alle stesse leggi, per cui la terra, concepita in continua evoluzione, è associata all'idea di vita, l'architettura contemporanea deve puntare ad 'innestare' i propri dispositivi nel tessuto natura-

metricubi.

La casa in scatola

Che la precarietà sia un aspetto dominante del nostro tempo è cosa nota. Così tra nomadismi ed incertezze varie cambia pure il modo di concepire l'abitazione. E se un tempo la parola prefabbricato evocava immagini decisamente poco estetiche, il nuovo corso prefigura prospettive molto diverse, ad iniziare proprio da lì, dalla casa "in scatola", economica e di facile costruzione. Alle case del futuro è dedicato il concorso *Living Box* bandito da Edilportale.com spa ed aperto ad architetti, studenti di architettura, interior designer (primo premio tremila euro). Una competizione d'idee sul tema dell'unità abitativa prefabbricata, che dovrà essere originale, confortevole, a basso consumo energetico. Scadenza per la consegna degli elaborati il 30 novembre 2005. www.edilportale.com

Tihany style

Più che un architetto o un progettista d'interni. Ormai il nome di Adam Tihany è legato a doppio filo all'idea di lusso, dal ristorante di design alla boutique, al grande albergo. E pensare che quest'architetto - nato in Transilvania nel 1948 e cresciuto a Gerusalemme - ha iniziato proprio in Italia, dopo la laurea al Politecnico di Milano, lavorando presso lo studio di Adalberto Dal Lago. Sarà la mostra *The new domestic landscapes* allestita al MoMA nel 1972 a fare la sua fortuna, promuovendo nella Grande Mela un *italian way of design* fatto di cura del dettaglio ed originalità. Una monografia edita da Electa racconta il *Tihany style*, dalla catena DDL Food Show di Dino De Laurentis, ai ristoranti Bice, dalla catena di trattorie italiane di design nata nel 1987; alla ristrutturazione dell'albergo King David a Gerusalemme, fino all'Hotel Aleph e ai ristoranti dell'Exedra a Roma. www.tihanydesign.com

Pieni e vuoti

Minimale o d'effetto, elegante o essenziale. Cornice, sì, ma non solo. Perché l'allestimento di una mostra, si sa, è componente fondamentale. Talmente tanto da pregiudicarne, talvolta, la riuscita ed il successo. All'arte di... *mostrare* l'arte, ovvero di costruire percorsi, espositori, luci e quant'altro la Triennale di Milano, in collaborazione con la rivista *Abitare* e Asal (associazione Nazionale Aziende Allestitrici di Fiere e Mostre) dedica *Vuoto x pieno*, piccolo viaggio attraverso gli allestimenti made in Italy. Tra scenografie fittizie, modellini e suggestive proiezioni in scala. Con un obiettivo: dimostrare come quella dell'allestimento non si riduca unicamente ad essere una dimensione estetica, ma anche di comunicazione e conoscenza. www.triennale.it

Fondazione Arnaldo Pomodoro

La scultura italiana del XX secolo

24.09.05/22.01.06

Fondazione Arnaldo Pomodoro
Milano, via Andrea Solari 35

Orari: dal mercoledì alla domenica
11.00, 16.00, giovedì 11.00, 22.00

Per informazioni, visite guidate, dibattiti
tel. 02 85075334-5

mostre@ecce@fondazionearnaldopomodoro.it
www.fondazionearnaldopomodoro.it

Con il contributo di

UniCredit

Regione Lombardia
L'Unione delle Regioni e Province
del Nord-Est

Milano
Cultura
e Turismo
2012-2014

IGPDcaux
International Group of
Public Administrations



le, umano e sociale, facendosi carico di mediare tra le emergenze presentate. Non un'architettura autoreferenziale basata su aspetti linguistici, formali, ma che "supera i propri confini e i propri limiti di edificio per diventare un'energia enzimatica che trasforma i territori" (A. Branzi). Un'architettura pronta a farsi corrompere dall'ambiente,

superando le vecchie tipologie, i perimetri, in favore di spazi attraversabili e reversibili. Questo filone di ricerca punta a superare l'idea che possano esistere soluzioni definitive e costruzioni eterne in favore della creazione di sistemi che mutano e si rinnovano nel tempo a seconda delle necessità.

Si delinea così un tipo di pro-

gettualità tesa ad intervenire nelle zone di tensione ed a capire le relazioni che animano le dinamiche di trasformazione del territorio.

Progetti capaci di agire su più fronti e rispondere a più esigenze, pronti a confrontarsi contemporaneamente con le emergenze locali e globali. Una pratica che possiede una forte motivazione etica, che

vuole immergersi nelle questioni in modo profondo, fornendo degli strumenti capaci di agire sulle varie realtà affrontate dal progetto. Si attua così un contatto diretto con il territorio, suolo unico sostenibile, pubblico e privato, urbano e rurale, ecologico e sociale. Si configura uno scenario da cui emerge la visione attuale del suolo come risorsa,

come superficie reale di scambio, una modalità che considera i vari livelli di produttività come le possibilità per instaurare processi relazionali e di conoscenza. ■

[domenico cannistraci]

Il tunnel del male

Un tunnel da percorrere, come un messaggio nascosto, indecifrabile. Una macchia rossa che corrompe le pareti di cemento. È Touch of Evil installazione firmata dall'architetto olandese Maurice Nio...



Maurice Nio - Touch of evil

■ A Pijnacker, nella piatta morfologia olandese, in uno scenario di iper-regolamentazione, in un paesaggio artificiale e controllato, un sottopassaggio a prima vista anonimo - ma perfettamente innestato nel contesto che lo ospita - mostra al suo interno qualche cosa di sé. Solo attraversando questa piccola infrastruttura si può percepire tale presenza straordinaria, come un messaggio nascosto da dover codificare, come un fluido in cui doversi immergere. Mentre il treno rapidamente scorre al di sopra, le forti vibrazioni quasi animano l'intero spazio. Di fronte a noi una grande macchia rossa incide le superfici in cemento. Le lisce pareti grigie si contorciono, si piegano, come quando

con un dito si tocca la superficie dell'acqua ed una serie di onde inizia ad animarsi. Tutto il resto rimane fermo, in uno stato di quiete, la strada, la pista ciclabile e le altre strutture.

Maurice Nio, autore di questo lavoro dal titolo *Touch of Evil*, è uno tra i personaggi più attivi ed interessanti dell'attuale scena architettonica olandese, è fondatore e membro del gruppo NOX con Lars Spuybroek fino al 1996, progettista per la BDG, poi per la VHP. Se il periodo con NOX rappresenta un primo momento di sperimentazione, le collaborazioni professionali permettono a Nio di immergersi in un rinnovato confronto con la realtà. Carico di queste nuove espe-

rienze fonda, il primo gennaio del 2000, il suo studio NIO Architects. Una data molto particolare 010100, quasi un frammento di un codice binario, il primo giorno di un nuovo millennio.

Quello di Nio è un lavoro molto concettuale, visioni disarmanti che costringono ad una riflessione, dove gli elementi urbani si trasformano, mutano, in un processo continuo.

Quest'atteggiamento riporta ad un importante lavoro video che Nio sviluppò nel 1993 come componente di NOX. Si tratta di *Soft City*, una produzione televisiva per la VPRO TV, una tra le prime sperimentazioni nell'utilizzo dei media digitali, sulla lettura della città contemporanea. Utilizzando Morph+, un software dove le

immagini diventano malleabili e possono fondersi in una metamorfosi, la geografia della città si trasforma in esseri animali: edifici che come delfini emergono da una superficie liquida, la descrizione di una città mutante.

Touch of Evil è "un tunnel che non si capirà mai, anche se lo si percorre ogni giorno della propria vita", una presenza invisibile pronta a manifestarsi per pochi istanti nell'attraversamento di un anonimo cavalcavia.

Anche in questo caso, come in molti altri lavori di Nio, il nome del progetto racchiude una traccia nascosta da dover svelare. *Touch of Evil* è infatti anche il titolo di un controverso film di Orson Welles, del 1958. Una storia di crimine

dalla scura atmosfera, legato ad un confine, ad un attraversamento, quello tra Stati Uniti e Messico.

Il cinema, la tecnologia, la scrittura, si fondono in questo lavoro, l'architettura indebolita si corrompe, pronta a nascondersi per manifestarsi sotto nuove spoglie. "Questo è il mio sogno. Infettare il soffice con il duro. Il limite con il cristallino. Il virtuale con il reale. L'intelligenza con la stupidità." ■

[matteo costanzo]

regeneration è un progetto editoriale a cura di 2A+P

Sardegna

NUORO
Fino al 4 settembre 2005

**(IN)VISIBILE
(IN)CORPOREO**

autori: Pawel Althamer, Giuseppe Caccavale, Francesco Dal Bosco, Cai Guo-Qiang, Koo Jeong-a, Anish Kapoor, Yves Klein, Mark Lewis, Marisa Merz, Sabrina Mezzaqui, Giovanni Ozzola, Pastorello, Davide Rivalta, Medardo Rosso, Rotraut, Salis-Vitangeli, Giandomenico Sozzi, Ettore Spalletti, Hiroshi Sugimoto, Addo Lodovico Trinci, Lee U Fan, Piotr Uklanski, Robert Vincent

a cura di Pier Luigi Tazzi
orario: dal martedì alla domenica 10-13 e 16.30-20.30 (possono variare, verificare sempre via telefono)
MAN - MUSEO D'ARTE DELLA PROVINCIA DI NUORO
Via Sebastiano Satta 15 (08100) +39 0784252110 (info) +39 0784252110 (fax) man.nuoro@virgilio.it www.museoman.it

Toscana

Castiglioncello

dal 16/07/2005 all' 1/11/2005
Da Courbet a Fattori. I principi del vero
dal 17 VII al 4 IX tutti i giorni: 16.00 - 24.00 chiuso il lun.; dal 6 IX al 1 XI tutti i giorni: 9.00 - 19.00 chiuso il lun.
castello pasquini
piazza della vittoria, 1 servizioculturali@comune.rosignano.livorno.it

Certaldo

dal 2/07/2005 al 30/10/2005
Seven: everything goes to hell
Le liriche di Tom Waits ispirano un viaggio disincantato nei vizi capitali 10-19
palazio pretorio
via giovanni boccaccio, +39 0571661219 - www.comune.certaldo.fi.it

Firenze

dal 25/06/2005 al 15/09/2005
Max Rohr - No Time Land
quindici nuovi lavori dal martedì al venerdì 15-19 o su appuntamento (agosto chiusura estiva)
sergio tossi arte contemporanea
via ipollito pindemonte, 63 +39 0552286163 www.tossiarte.it - tossiarte@katamail.com

FORTE DEI MARMI
dal 23 luglio al 10 agosto 2005



DALLA A ALLA M ...

a cura di Chiara Guidi

orario: 10 - 13/17-24 ogni giorno
Sarà editato il catalogo della collana opere preziose n° 13
Galleria Susanna Orlando
Tel fax 0039 058483163 Via Carducci 10 www.galleriasusannaorlando.it

Lucca

dall' 1/06/2005 al 28/08/2005
Richard Neagle - Industrial design, progetti e prodotti 1938-1992
La Fondazione Ragghianti presenta una mostra dedicata al lavoro di designer di Richard Neagle documentata nell'arco di oltre cinquant'anni di attività giugno e luglio: 10-13; 16-19; agosto: 16-20. lunedì chiuso
fondazione ragghianti
via san micheleotto, 3 - +39 0583467205 www.fondazioneragghianti.it info@fondazioneragghianti.it

Pienza

dal 2/07/2005 al 29/08/2005
Per la Musica
70 artisti da tutto il mondo per la prima volta portano al Castelluccio di Pienza la musica in arte dal merc. alla dom. dalle ore 16 alle 20
castelluccio

Pietrasanta

dal 6/08/2005 al 31/08/2005
New Thing2
Spirale Arte artecontemporanea è lieta di riproporre a Pietrasanta, dopo il successo riscosso dalla mostra organizzata nello spazio milanese, il progetto New Thing tutti i giorni 10:30-12:30 e 18-00.30
spiralearte
piazza duomo, 22 - +39 058471799 www.spiraleartecontemporanea.it pietrasanta@spiralearte.com

Pietrasanta

dal 2/07/2005 al 21/08/2005
Nicola De Maria - Antologia
"Antologia" è il titolo della mostra che vede raccolte una quindicina di opere significative (per la maggior parte oli su tela) eseguite dal 1985 al 2002

tutti i giorni dalle 11 alle 13 e dalle 17.30 alle 24
flora bigai arte moderna e contemporanea
via giuseppe garibaldi, 22 +39 0584792635 www.florabigai.com - flora.bigai@iol.it

Pietrasanta

dal 16/07/2005 al 18/09/2005
Sandro Chia - D'oro e d'argento
dieci sculture più dieci tele create appositamente per la Chiesa e il Chiostro di Sant'Agostino 18.30 - 20.00 e 21.00-24.00
chiesa e chiostro di sant'agostino
via sant'agostino, 1 cultura@comune.pietrasanta.lu.it

Pontedera

dal 4/06/2005 al 18/09/2005
La strada che non andava in nessun posto
elaborati realizzati dagli allievi delle 46 classi delle scuole primarie e secondarie del Comune durante i laboratori didattici curati da 22 artisti dal lunedì al venerdì 17.30-19.30
museo piaggio
viale rinaldo piaggio, 7 +39 058727171 - www.museopiaggio.it arte@museopiaggio.it

Prato

dal 12/06/2005 al 18/09/2005
Territoria. Arte dall'Olanda
un'occasione unica per conoscere uno spaccato dell'arte contemporanea olandese e scoprire le antiche fabbriche tessili che hanno fatto la storia della città e del suo territorio da lunedì a venerdì 11.00-18.00; chiu-

ROSIGNANO MARITTIMO (LI)
Dal 15 al 30 luglio 2005



Evento n. 39
ESSERE SCULTURA
opere visive e performance di Paolo G. Conti

Orario dal gio. alla dom. ore 21.00 - 24.00
a cura della Casa dell'Arte Palazzo Marini negli altri giorni visite per appuntamento
Telefonare a Enrico Mori 348 5676008 Bruno Sullo 0586 806006 (349 4321966)

so sabato domenica e festivi, altre sedi espositive: giovedì, venerdì, domenica: 16.00 - 20.00; sabato 16.00 - 22.00

c.arte prato - centro per l'arte contemporanea luigi pecci
viale della repubblica, 277 +39 05745317 www.centroartepecci.prato.it info@centroartepecci.prato.it

Siena

dall' 8/07/2005 al 28/08/2005
Manolo Valdés - Il perenne retaggio dell'arte
La mostra ripercorre il cammino del maestro dal 1982 ad oggi, attraverso dipinti di grandi dimensioni, sculture e disegni tutti i giorni 10-18
magazzini del sale - palazzo pubblico
il campo, 1 - +39 0577292226

Trentino-Alto Adige

Merano

dall' 8/07/2005 al 18/09/2005
Man Ray - Magie
Ancora un importante ospite per la mostra estiva di fotografia in programma alla KunstMerano/Arte di Merano e dopo il grande successo de "Il mondo di Robert Mapplethorpe" da martedì a domenica dalle ore 11 alle ore 19 - chiuso il lunedì
kunst merano/arte
via portici, 163 - +39 0473212643 www.kunstmeranoarte.com info@kunstmeranoarte.com

Rovereto

dal 2/07/2005 al 2/08/2005
Opere della fondazione tedesca VAF
La prestigiosa collezione, dal 2000 depositata al Mart, raccoglie oltre 1200 opere di autori italiani del XX secolo dal lun. al ven. dalle ore 9.00 alle 16.00
mart
corso angelo bettini, 43 +390464438887 www.mart.trento.it - info@mart.trento.it

Trento

dall' 11/06/2005 al 30/09/2005
Eva Marisaldi - Altro campo
progetto speciale di Eva Marisaldi nel giardino di Palazzo delle Albere
mart - palazzo delle albere
lungadige roberto da sanseverino, 45 +39 800397760 www.mart.trento.it - info@mart.trento.it

Trento

dall' 11/06/2005 all' 11/09/2005
La galleria dell'amore
E' possibile immaginare un luogo dove si possano ammirare delle opere d'arte, dove si possa assistere a performance e allo stesso tempo intrecciare relazioni umane, godendo dell'ascolto di momenti musicali ... conce-

endosi magari l'assaggio di curiosi cibi e drink che rievocano atmosfere dionisiache?
10-18, chiuso lunedì
galleria civica d'arte contemporanea
via rodolfo belenzani, 46 +39 0461985511 www.workartonline.net galleria_civica@comune.trento.it

Umbria

Gubbio

dal 9/07/2005 al 20/11/2005
XXIV Biennale di Scultura
Le opere destinate ad ambienti al chiuso sono esposte in alcune sale del Palazzo Ducale e negli Arconi del Palazzo dei Consoli, mentre le grandi, per l'aperto sono collocate nel suggestivo Parco Ranghiasi che diventerà, con ulteriori e successive sculture, un "parco di sculture permanente" 8.30 - 19, chiuso il lunedì
palazzo ducale
via ducale - +39 0759275872

Orvieto

dal 9/07/2005 al 2/10/2005
La sindrome di Tamerlano
La mostra presenta un mondo ancora sostanzialmente sigillato alle curiosità politico-turistiche dell'Occidente (con l'eccezione parziale delle enclaves turistiche di Samarkanda e di Buchara) dalle 10.00 alle 13.00; dalle 16.00 alle 20.00 - chiuso il lunedì
palazzo dei sette
corso cavour, 87 - +39 848883355 www.palazzodeisetete.com info@palazzodeisetete.com

Veneto

Cortina D'Ampezzo

dal 6/08/2005 all' 11/09/2005
Premio "Artista dell'anno 2005" - Sissi
Anche per il 2005 i Comuni di Belluno e di Cortina d'Ampezzo hanno organizzato il Premio Artista dell'anno, che come noto consiste in una mostra nelle loro due sedi offerta all'artista cui sia andato il maggior numero di voti da parte dei critici chiamati a esprimersi 10-12.30 e 16.30-19.30, chiuso dom. e lun. mattina (orari da confermare)
galleria civica
largo delle poste, 1 +39 04362821 - cultura.cortina@cmcs.it

Venezia

dal 3/06/2005 al 18/09/2005
Affinità. Opere della Collezione Ulla e Heiner Pietzsch, Berlino
Una selezione di 43 dipinti e opere su carta della rinomata collezione berlinese di arte moderna di proprietà di Ulla e Heiner Pietzsch 10-18, chiuso il martedì
collezione peggy guggenheim
dorsoduro, 701 - +39 0412405411 www.guggenheim-venice.it info@guggenheim-venice.it



sempre più informazioni sul mondo dell'arte!

INVITO ALL'ARTE

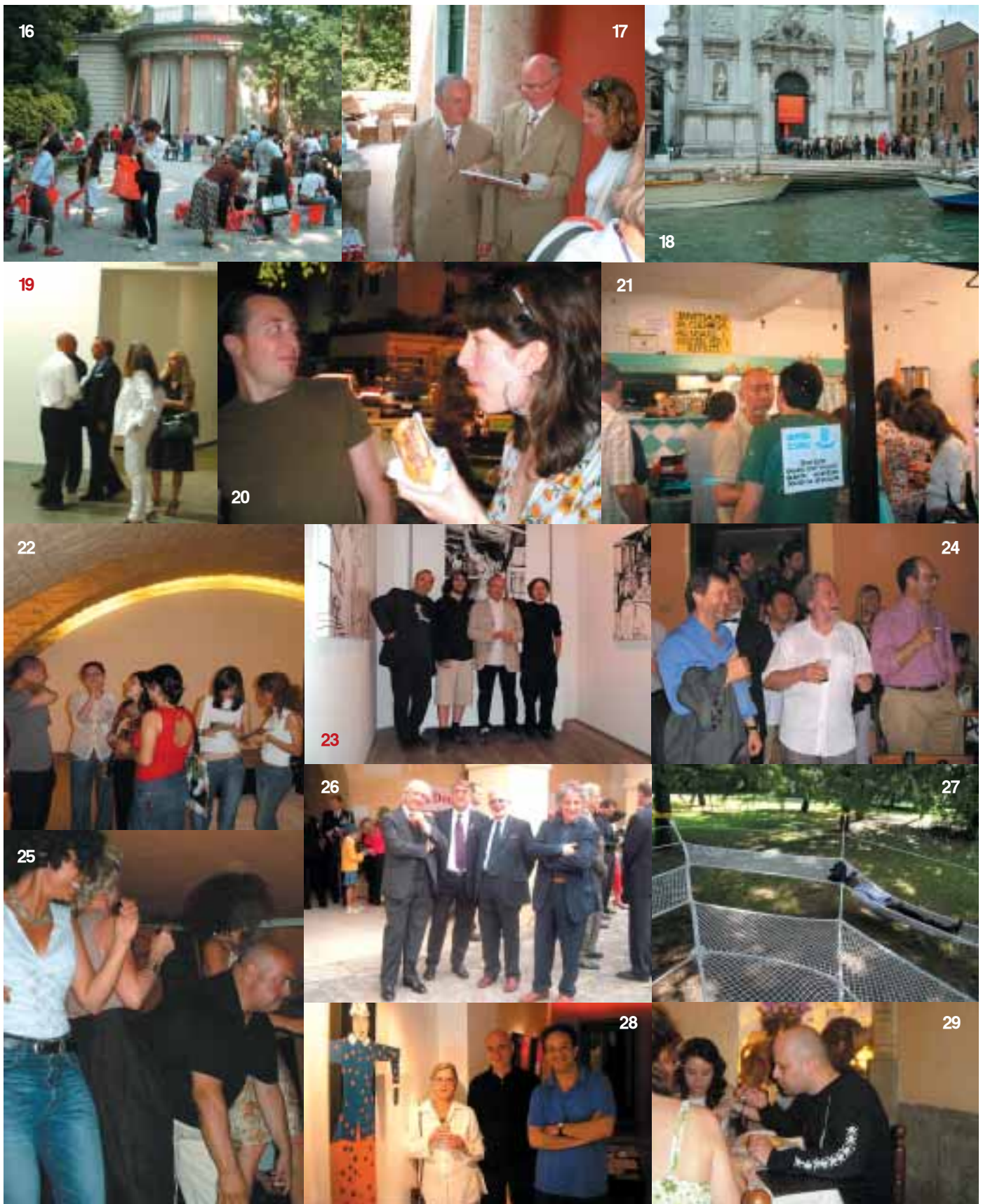
Un programma di RADIO 24 condotto da Adriana Fracchia sabato ore 20.30 e domenica ore 8.45

infoline 800.24.00.24 - www.radio24.it

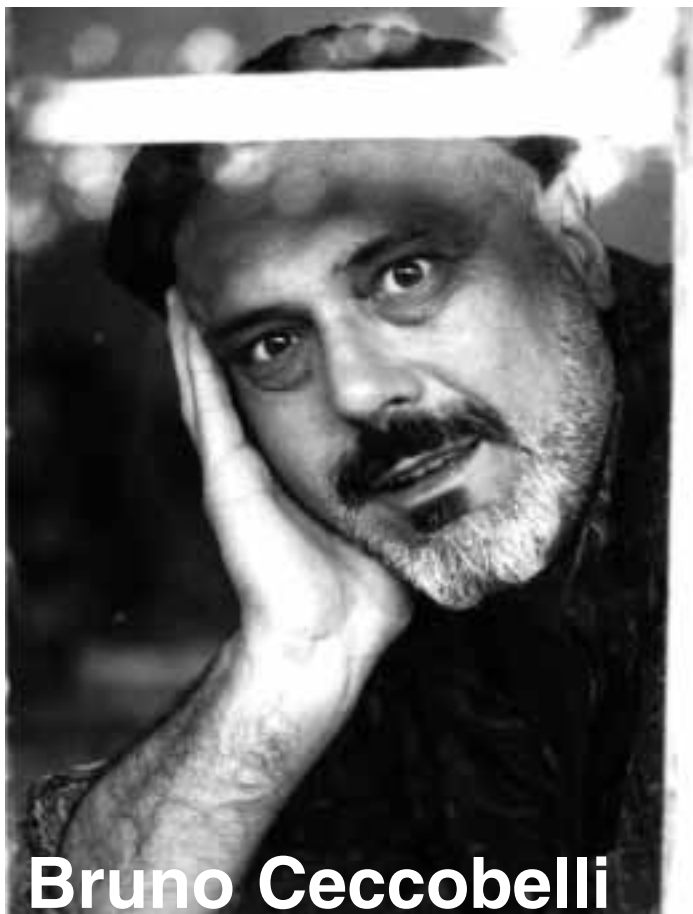
a breve in streaming audio anche su Exibart.com e Exibart.mobile



Si parte da Venezia, e non poteva essere altrimenti in tempo di Biennale. Avete visto che situazione alla galleria Il Capricorno (1). Ma qual è l'opera d'arte? Il vaso in porcellana o l'artista che l'ha realizzato (Grayson Perry) fin troppo abbigliato a festa? Ecco ormai un altro tormentone: l'automobile di Alfredo Sigolo è soporifera, guardate che fine ha fatto Antonio de Pascale sul divanetto posteriore (2). Passiamo al rosso che, ci ha detto un uccellino, potrebbe voler significare un "tanti auguri a te" per Cristiana Perrella, qui ritratta con la sua fida assistente (3). Mentre un corvaccio se ne sta sulle impalcature della montagna di legno di Hans Schabus sopra il padiglione Austriaco (4), a Padova Bittente inaugura la sua personale, ecco tutto il bel mondo alla galleria Perugi (5). Kiki Smith sembra non crederci (6) e pensa: ma davvero io ho fatto la più bella mostra di tutta la Biennale? Eh sì! Tappa mangereccia. Da non perdere sono state le performance gastronomiche di Davide Scabin, lo chef-artista di Combal.Zero (7). Ed a spiluccare specialità siciliane è stato pizzicato financo Matteo Boetti (8) proprio di fronte ad un indaffarattissimo Salvatore Lacagnina (9) che non si staccava mai dal telefono. Chi ha tentato di staccare è stato Philippe Daverio (10) che nonostante la temperatura tutt'altro che afosa ha ritenuto necessario tirare fuori i piedoni. Ben altri attributi hanno tirato fuori le firmine della Biennale. Vero Silvia Iorio (11)? Vero Flavia Fossa Margutti (12)? E poi per forza uno come Paolo Bonzano si scrive sulla maglietta "italians do it better" (13). Capitolo Biennale democratica. Un veterano vip come Amnon Barzel (14) ha fatto la fila e si è messo al suo computerino in sala stampa come un comune mortale, e la coda - questa volta per vedere il video di Lara Favaretto - l'ha dovuta fare nientepopodimenché anche Pio Baldi (15).



A proposito di code. E mica è finita qua. Ecco durante il vernissage come si presentava la scena antistante al padiglione Francia (16). E menomale che c'erano le seggioline della illy. Stessa solfa sul sagrato di San Stae, per lo meno da quando si era sparsa la voce che l'opera ivi contenuta (Pipiloti Rist) era imperdibile (18). La fila l'avevano creata anche Gilbert&George, piazzatisi davanti al padiglione GB per fare gli autografi (17). Ma abbandoniamo Venezia perché a Firenze l'attivissimo Sergio Risaliti tesseva le trame del suo Quarter, promuovendone le specificità nientemeno che a Dieguito della Valle, patron della Tod's e della Fiorentina. Con Franca Sozzani lì a guardare (19). Fuori da Quarter, buffet a base di fiorentinissimo lampredotto, divorato anche da una delle signore più chic della Milano artistica, Caroline Corbetta. Guardata - giustamente - malissimo da Francesco Carone (20). Poco distante, in una gelateria artigianale di quartiere, chi ti hanno pizzicato: Fujumi Namioka, boss della collezione del Pecci di Prato (21). Da Venezia a Firenze transitiamo per Pietrasanta, in Versilia, per questa bella posa plastica di Gianni Romano, Enrico Astuni e gli artisti Ozmo&Abbotminevole (23). E scendiamo ancor più giù. Eccoci a Benevento. Che ci fa Perino&Vele circondato da un nugolo di meravigliose fanciulle (22)? Ma soprattutto cosa guardano tra il divertito ed il preoccupato Danilo Eccher, Remo Salvadori e Gianni Dessi (24)? Ecco a voi la scena terribile che non avreste voluto mai vedere. Sfidando tutte le leggi della tellurica, Pedrito Cabrita Reis danzava su un tavolino in un locale del centro, sobillato dall'iraniana Avish Khebrehzadeh (25). Torniamo seri, però, perché ci giunge la foto di uno schieramento di incravattatissimi signori (26), Pinelli, Bonomi, Zappettini e Olivieri. I capi della Fondazione Zappettini a Praga. Mentre Kasper König se la dorme nella ragnatela dei Cliostraat (27), nella romana Neoartgallery ci si diverte con Totò, con tanto di Liliana de Curtis (28). Come concludere ed augurarvi una buona estate? Ma nel modo peggiore naturalmente. Proponendo il più indecente dei tormentoni che - non possiamo farci niente - si ripetono su queste pagine di fotofinish. È lui, è lui (29). E non aggiungiamo altro...



Bruno Ceccobelli



Federico Guida

Consideri l'arte un lavoro?

No, una missione, sono un Messo di Luce

...un lavoro, un gioco, un piacere... un sacrificio, come atto di devozione... ovviamente!

Qual è il primo colore a cui pensi per il tuo prossimo lavoro?

Il prossimo lavoro è l'avventura e il suo colore è il trasparente

Il colore della passione, il colore della sofferenza, il colore rosso sangue...

Beuys è più facile incontrarlo in Paradiso o all'Inferno?

Come tutte le persone non comprese pienamente, lui si rifugia nel purgatorio

Nella zolla fertile della TERRA MADRE... magari con un cappello di feltro in testa

L'arte che si fa oggi in Italia è "italiana"?

No, nella maggioranza dei casi è Anglo-Americana, cioè protestante

....

In poche parole la tua idea di estetica...

È un'idea che deve piacere all'"Universale"

È quella cosa (scienza?) che cerca di spiegare le cause delle impressioni che le opere di "bellezza" suscitano sul nostro spirito

Perché l'arte non va in televisione?

Purtroppo a volte ci va nei casi più dementi

Ci va ci va... l'altra sera ho visto Pizzi Cannella dalla Dandini!

Quanto tempo passi, al giorno, a fare il manager di te stesso?

Non faccio strategie, sono troppo costose, preferisco i miracoli...

Dalle undici a mezzogiorno poi mangio e ricomincio alle sedici per finire intorno alle diciotto (con la pipa in bocca... ovviamente)

Le regole sono gabbie?

Quelle occulte no!

Le gabbie andrebbero regolate per i "dipendenti" da regole

Di che parleresti a cena con George Bush?

Del vino italiano, del suo amico Bin Laden, della sua amante Condoleeza, ed offrirei lavoro alle sue figlie...

Gli chiederei se conosce Georges de la Tour...

Qual è una considerazione che ti infastidisce, sul tuo lavoro?

Bhe! Che lavoro troppo, ma credo che anche dopo morto lavorerò molto...

Una volta mi infastidiva... poi sono cresciuto e ho deciso di non andare più alle inaugurazioni... le mie ovviamente! Va bè, dai, lo dico: "Ma è una fotografia?".

Qual è il momento migliore della tua giornata?

Quando inizio un quadro o una scultura

Quando, dopo una giornata di sacrifici, porto un fiore al mio amore e insieme stappiamo una bottiglia di vino...

C'è una capitale dell'arte, oggi, in Italia?

Sì, al centro del nostro desiderio Divino

C'è una capitale d'Italia nell'arte... Roma!

Come lo vedi l'universo cinese?

Lontano e prossimo, la prossima guerra fredda sarà tra India e Cina, io tiferò come sempre per i Marziani

Da dio, mia sorella ha appena adottato una bimba di Pechino

Qual è la prima virtù di un artista?

Essere generoso con la creatività ed anche amare i colleghi

Sapersi riconciliare con la storia!

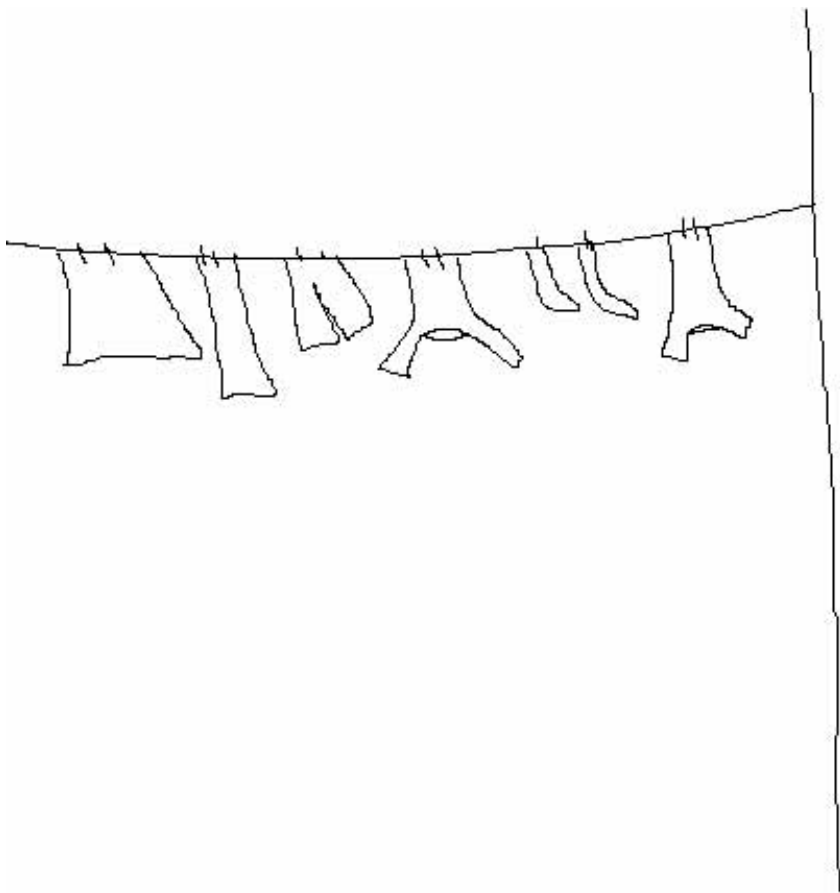
Nelle tue scelte, che ruolo ha il denaro?

Il denaro è la fiducia che ti danno gli altri, cerco sempre il lato umano nel mercato...

Alchimia pura!

Mascia mia, che ti farei...

di Marco Senaldi



■ È sempre strano l'effetto che fa l'arte (contemporanea o meno) in televisione. Per imbarazzante che sia il modo con cui le mostre, gli artisti o gli eventi vengono trattati dalla tv (generalista) non si può più, intendo dire, sbarazzarsi della cosa con un'alzata di spalle, con la sufficienza di chi pensa che "quelle cose lì" non lo riguardano. Presto o tardi bisognerà anche occuparsi di questo fenomeno dato che le kermesse artistiche, Biennale in testa, stanno diventando sempre di più degli eventi mondani, e pertanto mediali. Lo spunto - troppo ghiotto per lasciarselo sfuggire - mi viene da un frammento di *Lucignolo* (su Italia1, domenica 10 luglio, prima serata) che ha visto la ex-bonona di *Grande Fratello* Mascia Ferri, e la ex-letterina Alessia Fabiani, in qualità di inviate speciali all'ultima edizione della Biennale di Venezia.

Il servizio era costruito più o meno così: Mascia e Alessia vagavano per l'Arsenale in maniera un po' spiritata, mettevano alla berlina qualche opera, si sedevano su qualche altra [presto redar-

guite, bisogna dirlo, dai ragazzi di custodia], come se si aggirassero più in un locale alla moda che in una mostra; poi incrociavano qualche addetto ai lavori con cui si scambiavano veloci impropri ("Cosa ci fate qui? - Ma cosa ci fa lei! - lo ci lavoro! Ma anche noi stiamo lavorando! E poi si lavi i capelli!!!!"); infine si mostravano in tutta la loro beltà (sic) statuaria, quasi fossero loro stesse due sculture viventi, attirando l'attenzione dei passanti.

Ora, da questa rapida sinossi, qualcuno potrebbe anche arrivare alla conclusione che, se proprio la tv deve parlare d'arte in questo modo, quasi quasi è meglio che stia zitta, calando una pietosa cortina di silenzio sulla cultura in generale, e sull'arte in particolare; e che programmi pateticamente giovanilisti come *Lucignolo* continuino ad occuparsi di skateboard notturno, discoteche alla moda e fregnacce consimili. Eppure, mi pare che la conclusione - condivisibilissima, per carità - sarebbe lo stesso eccessivamente frettolosa, e per vari motivi: per prima cosa, perché, se facciamo gli schizzinosi sulla cultura di massa,

rischiamo di trovarci a difendere una posizione insostenibile a fronte di un'arte che, da un secolo almeno, persegue meticolosamente il crossover culturale tra alto e basso; ed in secondo luogo, perché persino trovate come queste manifestano che l'interesse per l'arte contemporanea è comunque sempre crescente. Ma - ed è la cosa più importante - perché, tutto sommato, anche da un servizio idiota come questo si possono trarre alcune utili riflessioni.

È evidente infatti che il quoziente intellettuale delle due presunte starlette gareggia con quello di un lémure, ma non è certo l'assenza di un pensiero critico ciò che dovrebbe inquietarci. Al contrario: osservando bene - con un occhio (minimamente) da "addetto ai lavori" - il tipo di ripresa delle opere in mostra - in particolare della *Novia*, il lampadario di tampax della Vasconcelos, o l'ipopotamo in terracotta di Jennifer Allora & Guillermo Calzadilla, non si può fare a meno di notare come non fossero per niente casuali, ma anzi, evidenziassero una volontà quasi "estetica" non solo dell'operatore, ma

anche degli stessi autori in fase di montaggio. Ma qui sorge il problema grosso. Ovvero, la questione non è tanto che "la tv fa schifo e non dovrebbe occuparsi d'arte", quanto che, dimostrando invariabilmente, anche nel peggiore dei casi, di possedere una precisa sintassi visiva, *la tv dimostra di essere già un'arte di per sé*. Ecco perché è sempre strano l'effetto che fanno le opere d'arte viste in tv: perché più l'occhio televisivo le guarda, meno si vedono, più appaiono nel teleschermo più sono prigioniere di un linguaggio che si sovrappone al loro (come del resto già accadeva nella forma cinema). E allora? Non c'è scampo, dobbiamo sorbirci Mascia per vedere in tv un frammento di Biennale? Ma no, neanche per sogno. La televisione è un mezzo incredibilmente plastico, ha delle specificità che la distinguono nettamente dagli altri media e la rendono insostituibile, è uno strumento mediante il quale si possono realizzare esattamente quelle cose che né il cinema da un parte né il video dall'altra possono fare. Dunque è un medium viceversa ideale se impiegato

non per descrivere, ma per *fare arte*. Pensate alle interviste rilasciate in tv da uno come **Gino De Dominicis**, vere e proprie performance mediali, o alle possibilità di "racconto in diretta" messe in campo da programmi come, per esempio *Avere Ventanni* (Mtv, di notte), oppure, dall'altra parte, all'uso dei codici televisivi documentaristici da parte di artisti-reporter come **Michael Blum**, o di incursori trasversali come **Matthieu Laurette** o **Christian Jankowski**.

Del resto, non fu proprio **Andy Warhol** che, già nel lontano 1978, realizzò il primo programma tv ideato e realizzato interamente da un artista, *Andy Warhol's tv*? ■

(scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di **Bianco-Valente**)

seconda
edizione
2005

Comitato
Promotore



Comune di Bologna



Provincia di Bologna

Regione Emilia Romagna



AGIA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA

Comitato Promotore



COMMISSIONE
CIVILE DI SEVERANTI
DI BOLOGNA

 UniCredit Banca

Architettura
Arte
Design
Fotografia

INGRESSO LIBERO



Artelibro
Festival del
Libro d'Arte

Bologna
Palazzo Re Enzo
e del Podestà
22-26 settembre 2005

Al Festival saranno presenti circa **100** tra **editori** e **produttori** di libri d'Arte; l'accesso a Palazzo Re Enzo e del Podestà sarà consentito ai visitatori dalle ore 19.00 alle ore 22.00 di giovedì **22 settembre** e dalle ore 10.00 alle ore 20.30 da venerdì **23 settembre** a domenica **25 settembre** inclusa. Lunedì **26 settembre** l'apertura è prevista per le ore 10.00, mentre la chiusura verrà anticipata alle ore 17.30. Sarà possibile **acquistare i libri** in esposizione, fatto salvo per i volumi di Committenza Bancaria o Istituzionale. **L'ingresso è gratuito.**

Segreteria
Organizzativa
Noema srl - Bologna
Tel. 051 230385
info@noemacongressi.it

Comunicazione
e Promozione
Studio Pesci srl - Bologna
Tel. 051 269267
info@studiopesci.it

www.artelibro.it